

Finitalia

Bilancio

 2019

48° esercizio

Assemblea Ordinaria

14 aprile 2020

Cariche sociali e direttive	3
-----------------------------	---

01 Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2019

Relazione sulla gestione	6
Proposte all'Assemblea	40
Stato Patrimoniale	42
Conto Economico	43
Prospetto della redditività complessiva	44
Rendiconto finanziario	45
Prospetto delle variazioni del Patrimonio Netto	46

02 Nota Integrativa

Parte A - Politiche contabili	50
Parte B - Informazioni sullo Stato Patrimoniale	78
Parte C - Informazioni sul Conto Economico	95
Parte D - Altre informazioni	105
Informativa contabile sull'attività di direzione e coordinamento	144

03 Relazione del Collegio Sindacale	149
--	-----

04 Relazione della Società di Revisione	153
--	-----

05 Deliberazioni dell'assemblea ordinaria	159
--	-----

Indice

Cariche sociali e direttive

Consiglio di Amministrazione

Presidente	Eugenio Garavini
Amministratori	Amelia Luca Stefano Rossetti Claudio Strocchi Stefano Tralli

Collegio Sindacale

Presidente	Pier Paolo Ferrari
Sindaci effettivi	Giorgia Butturi Carlo Filippi
Sindaci supplenti	Irene Bertucci Giuseppina Angelini

Direzione Generale

Direttore Generale	Fulvio Grimaldi
--------------------	-----------------

01



Bilancio d'esercizio

al 31 dicembre 2019

Relazione sulla gestione

Quadro macroeconomico di riferimento

1. Il contesto di riferimento

1.1 Cenni sull'economia

Nel corso del 2019 l'economia mondiale ha registrato numerosi segnali di debolezza, derivanti soprattutto dalla contrazione registrata a livello globale dall'attività manifatturiera e dalla sensibile riduzione che ha interessato gli scambi internazionali. Ad incidere, in particolare, sono state le perduranti tensioni commerciali tra Stati Uniti e Cina, che per la gran parte dell'anno hanno alimentato il clima di incertezza generale contribuendo a rallentare gli investimenti e a indebolire la fiducia delle imprese e dei consumatori. A livello di aree geografiche, le difficoltà maggiori si sono registrate in Cina e in Eurozona, con quest'ultima che ha risentito soprattutto della profonda crisi che ha colpito l'industria tedesca. Al fine di contrastare il rallentamento della congiuntura globale, le maggiori banche centrali – banca centrale americana (Federal Reserve - FED) in primis – forti anche dell'assenza di pressioni inflazionistiche, hanno deciso di modificare radicalmente la rotta di politica monetaria, tornando ad un orientamento apertamente accomodante. Solamente nell'ultimo trimestre dell'anno, il ciclo economico mondiale ha lanciato i primi timidi segnali di stabilizzazione, grazie anche al migliorato clima di fiducia derivante dall'accordo parziale sul commercio raggiunto tra Cina e Stati Uniti e dal temporaneo ridimensionamento del rischio "hard Brexit" in Europa. Nonostante la duplice frenata, sia dei paesi sviluppati che di quelli emergenti, l'economia globale ha tuttavia chiuso il 2019 con un tasso di crescita che – sebbene in calo rispetto all'anno precedente – si è attestato su livelli più che soddisfacenti; in base alle ultime proiezioni del Fondo Monetario Internazionale, infatti, il PIL mondiale ha registrato nel 2019 un incremento del 2,9% su base annua.

All'interno dei paesi sviluppati, gli Stati Uniti hanno confermato anche nel 2019 il buon andamento dell'economia. Il ciclo economico ha mantenuto livelli discretamente espansivi, sebbene nella seconda parte dell'anno non siano mancati diversi segnali di rallentamento. La crescita ha registrato, nel corso del 2019, un trend decrescente (secondo le stime del Fondo Monetario Internazionale il PIL USA è salito del 2,3% su base annua rispetto al 2,9% del 2018), a causa soprattutto del settore manifatturiero che – non riuscendo a rimanere immune dalla frenata globale – dopo oltre tre anni di crescita è precipitato in zona di contrazione. Sono rimasti su buoni livelli i consumi privati, grazie fondamentalmente ad un mercato del lavoro che ha continuato ad avere un buon ritmo di assunzioni e ha visto il tasso di disoccupazione saldamente ancorato ai minimi degli ultimi cinquant'anni (3,5% il dato di dicembre). L'inflazione, pur avendo raggiunto negli ultimi mesi il target fissato dalla Federal Reserve, non ha registrato comunque segnali di surriscaldamento, tanto che la banca centrale americana, in risposta al rallentamento della crescita economica mondiale, per la prima volta dalla grande crisi del 2008 ha tagliato il costo del denaro per ben tre volte, portando i Fed funds nell'intervallo 1,50-1,75%.

Sul fronte del commercio, le trattative tra Cina e Stati Uniti – dopo una pericolosa escalation che nel corso dell'estate ha portato all'applicazione di sanzioni reciproche tra le due superpotenze e ha visto l'Amministrazione americana colpire con provvedimenti restrittivi il business di specifiche società strategiche cinesi (su tutte il colosso delle telecomunicazioni Huawei) – sono culminate a dicembre con il raggiungimento di un accordo denominato "Fase-uno": un'intesa che, pur parziale, ha permesso la riduzione di parte delle tariffe esistenti sugli scambi tra Washington e Pechino e, soprattutto, ha posto le basi per una possibile soluzione definitiva ad uno scontro che dura ormai da quasi due anni.

L'Eurozona, tra le aree geografiche più importanti, è stata quella in cui il ciclo congiunturale in questi ultimi dodici mesi ha sofferto in misura maggiore, sebbene i dati macroeconomici relativi al quarto trimestre abbiano evidenziato una modesta stabilizzazione. La crisi ha riguardato in maniera particolarmente acuta il settore manifatturiero che – entrato in zona di contrazione nel mese di febbraio – non è più stato in grado di crescere. Ha invece mostrato una miglior tenuta il comparto dei servizi, che grazie ad una domanda interna particolarmente resiliente è riuscito a mantenersi tutto l'anno sopra la soglia di espansione, pur con ritmi di crescita assai inferiori rispetto a quelli fatti registrare nel recente passato.

Oltre che in Italia, il settore manifatturiero ha registrato particolari difficoltà soprattutto in Germania, dove l'attività – prima di registrare un modesto rialzo nel corso dell'ultimo trimestre – si è deteriorata a tal punto da far precipitare il relativo indice PMI al livello più basso da giugno 2009. Al fine di contrastare il rallentamento dell'economia (il PIL 2019 dell'Eurozona è previsto, secondo le stime del Fondo Monetario Internazionale, in progressione dell'1,2% su base annua), la Banca Centrale Europea (BCE) ha deciso di varare nuove misure espansive: ha abbassato il tasso sui depositi effettuati dalle banche presso la stessa BCE, ha ribadito che i tassi rimarranno ai livelli attuali o inferiori fino a quando il quadro inflattivo convergerà all'obiettivo in modo stabile, e soprattutto ha deciso di riaprire il programma di acquisto titoli (Quantitative Easing) al ritmo di 20 miliardi di euro al mese. L'intraprendenza della Banca Centrale Europea, alla cui guida è stata nominata per la prima volta nella storia una donna, la francese Christine Lagarde, si è resa necessaria non solo per sostenere la congiuntura europea, ma anche per far ripartire il tasso di inflazione che, a parte una spinta iniziale, nel corso del 2019 si è mantenuto di poco sopra l'1% su base annua, molto lontano dal target fissato dalla stessa BCE. Importanti novità si sono registrate sul fronte della Brexit: il 31 gennaio 2020, dalle ore 24:00, il Regno Unito ha cessato ufficialmente di essere uno Stato membro dell'Unione Europea. Da quel momento inizia il periodo di transizione che, salvo proroghe, terminerà entro la fine del 2020.

Per quanto riguarda l'Italia, nel corso del 2019 l'economia è cresciuta ad un ritmo sensibilmente più contenuto rispetto alla media dell'Eurozona, continuando a risentire in particolar modo della contrazione registrata dal

settore manifatturiero. La debolezza del ciclo economico si è riflessa anche nel dato di inflazione, che prima del flebile recupero registrato sul finale di anno (0,5% su base annua, dato di dicembre) è arrivata ai minimi dal 2016. A pesare sulla congiuntura, oltre al rallentamento globale, anche il deterioramento del clima di fiducia di imprese e consumatori, collegato ad un contesto politico interno che – costantemente avvolto dall'incertezza – ha registrato sul finire dell'estate un cambio della coalizione di Governo.

La fase di rallentamento globale, infine, non ha risparmiato nemmeno il blocco dei paesi emergenti, tanto che secondo le ultime stime del Fondo Monetario Internazionale il PIL medio del 2019 è previsto si attesti al 3,7% su base annua rispetto al 4,5% su base annua fatto registrare nel 2018. Il limite alla crescita rappresentato dal rallentamento economico globale (e, nello specifico, dall'inasprimento delle politiche protezionistiche e dalla conseguente contrazione del commercio internazionale), è stato solo parzialmente compensato dalle politiche monetarie espansive messe in campo non solo dalle principali banche centrali dei paesi sviluppati, ma anche dagli istituti degli stessi paesi in via di sviluppo. Le autorità monetarie di Brasile, India, Russia e Messico, solo per citare alcune delle economie più rilevanti, sono infatti intervenute nel corso del 2019 abbassando sensibilmente il costo del denaro. In Cina, che del blocco dei paesi emergenti rimane l'osservato speciale per via dell'importanza della sua economia, la debolezza della domanda interna e la logorante guerra commerciale con gli Stati Uniti hanno fatto precipitare il PIL del 2019 al 6,1% su base annua, facendo registrare il ritmo di crescita più basso degli ultimi 30 anni. Solo le misure, fiscali e monetarie, messe in campo già da inizio anno dalle autorità di governo cinesi, hanno impedito un rallentamento economico ancora più marcato. Entrando nel dettaglio delle singole aree geografiche, l'escalation dei contrasti commerciali fra Cina e Stati Uniti non ha naturalmente avuto ripercussioni solo su Pechino, ma anche sulla congiuntura di altre grandi macro regioni; tra queste, una delle più colpite è stata senza dubbio l'India, il cui PIL 2019 – stando all'analisi del Fondo Monetario Internazionale – è crollato di ben due punti percentuali rispetto al tasso di crescita registrato l'anno prima. In America Latina, invece, i problemi economici e di stabilità politica partiti dal Venezuela si sono progressivamente estesi anche ad altri paesi del continente, tra questi l'Argentina, dove l'ex presidente Mauricio Macri si è visto costretto a riprogrammare – in accordo con il Fondo Monetario Internazionale – la struttura del debito estero.

(valori %)

	Prodotto Interno Lordo			Inflazione (media annua)			Disoccupazione (media annua)		
	2018	2019s	2020p	2018	2019s	2020p	2018	2019s	2020p
Stati Uniti	2,9	2,3	2,0	2,4	1,8	2,3	3,9	3,7	3,5
Giappone	0,3	1,0	0,7	1,0	1,0	1,3	2,4	2,4	2,4
Unione Monetaria Europea	1,9	1,2	1,3	1,8	1,2	1,4	8,2	7,7	7,5
Italia	0,8	0,2	0,5	1,2	0,7	1,0	10,6	10,3	10,3
Germania	1,5	0,5	1,1	1,9	1,5	1,7	3,4	3,2	3,3
Francia	1,7	1,3	1,3	2,1	1,2	1,3	9,1	8,6	8,4
Spagna	2,4	2,0	1,6	1,7	0,7	1,0	15,3	13,9	13,2
Regno Unito	1,3	1,3	1,4	2,5	1,8	1,9	4,1	3,8	3,8
Cina	6,6	6,1	6,0	2,1	2,3	2,4	3,8	3,8	3,8
India	6,8	4,8	5,8	3,4	3,4	4,1	n.a	n.a	n.a.

Legenda

s: stima

p: previsione

Fonte: FMI (World Economic Outlook di ottobre 2019 e gennaio 2020).

Le previsioni di crescita per l'anno 2020 presentate nella tabella sopra riportata, sono verosimilmente destinate a subire una revisione a causa dell'epidemia di "Coronavirus" che, manifestatasi inizialmente in Cina, si sta progressivamente diffondendo nel resto del mondo. Le ripercussioni più evidenti si dovrebbero registrare in Asia, a causa della prolungata fase di stallo che ha interessato l'attività produttiva in Cina e il conseguente calo dei consumi privati; stante le più recenti evoluzioni, è indubbio che gli effetti si faranno sentire anche negli altri continenti.

1.2 La finanza pubblica

In premessa si evidenzia che lo scenario programmatico commentato di seguito è stato elaborato dal nostro Governo nel Documento Programmatico di Bilancio 2020, presentato dal Ministro dell'Economia e delle Finanze Roberto Gualtieri alla Commissione UE ad ottobre 2019.

Le previsioni di crescita del PIL reale italiano nello scenario programmatico sono dello 0,6% per il 2020 e dell'1,0% per il 2021, in recupero rispetto allo 0,1% del 2019. Il tasso di crescita previsto per il 2022 si mantiene allineato a quello del prossimo anno, la cui previsione è l'1,0%.

Il rapporto debito/PIL è atteso salire al 135,7% alla fine del 2019, principalmente a causa del basso tasso di crescita dell'economia e degli effetti ritardati dell'elevato livello dello spread sul debito sovrano nel 2018 e nei primi trimestri dello scorso anno. Tale rapporto per l'anno 2020 è atteso ridursi al 135,2% (una delle azioni a supporto di tale riduzione è la realizzazione nel 2020 della maggior parte dei proventi derivanti dalla vendita dei beni immobili), con ulteriore flessione al 133,4% nel 2021 e al 131,4% nel 2022.

Gli interventi programmati dalla Legge di Bilancio per l'anno 2020 si collocano all'interno dell'obiettivo di indebitamento netto del 2,2% stimato per l'anno 2019. Nei due anni successivi, si prevede un calo del rapporto all'1,8% del PIL nel 2021 e all'1,4% nel 2022. L'attesa diminuzione beneficia degli effetti permanenti delle misure strutturali da introdurre con la manovra 2020.

L'avanzo primario, dopo la discesa all'1,1% del PIL nel corrente anno, è previsto migliorare all'1,3 % nel 2021 e all'1,6 % del PIL nel 2022.

Saldi di finanza pubblica (in percentuale del PIL)			
	2019s	2020p	2021p
Indebitamento netto	2,2	1,8	1,4
Debito	135,7	135,2	133,4
Legenda s: stima p: previsione			

1.3 Il mercato finanziario e i tassi

Il 2019 è stato un anno favorevole per i mercati finanziari, caratterizzati da una diffusa propensione al rischio che ha permesso alla quasi totalità delle principali attività finanziarie di registrare rendimenti molto positivi. Ad infondere fiducia agli investitori è stata soprattutto l'azione delle principali banche centrali, che hanno modificato il loro orientamento di politica monetaria attraverso l'adozione di misure espansive. La Federal Reserve, dopo aver alzato i tassi quattro volte nel corso del 2018 ha prima adottato un approccio neutrale per poi passare, progressivamente, ad un indirizzo apertamente espansivo, tagliando in tre occasioni il costo del denaro. Analogamente alla Federal Reserve, in Eurozona la BCE ha posto in essere diversi interventi, tra i quali un ulteriore taglio dei tassi sui depositi e la riapertura del cosiddetto Quantitative Easing, il programma di acquisto titoli.

Questo cambio di atteggiamento da parte degli istituti centrali si configura come reazione a due importanti fattori: un evidente rallentamento economico a livello mondiale, che ha colpito principalmente il settore manifatturiero e, a livello geografico, l'Europa, e ridotte aspettative di crescita dell'inflazione di medio periodo su entrambe le sponde dell'Atlantico. Oltre ai nuovi stimoli messi in campo dalle banche centrali, a sostenere i mercati finanziari è stata anche la parziale attenuazione di due importanti rischi politici: sul fronte commerciale, le trattative tra Cina e Stati Uniti – dopo alcuni mesi difficili – sono culminate con il raggiungimento di un primo parziale accordo; analogamente, il Regno Unito ha siglato un'intesa di massima con Bruxelles che dovrebbe consentire al premier inglese Boris Johnson di portare in modo ordinato il proprio paese fuori dalla UE.

In termini di performance, nel 2019 tutti i principali mercati azionari hanno registrato ottimi progressi, determinando il consuntivo complessivo annuo come il migliore del nuovo millennio. I listini sono saliti soprattutto nell'ultimo quadrimestre, grazie alle nuove iniezioni di liquidità promesse dalle banche centrali e agli sviluppi positivi registrati nei rapporti commerciali tra Washington e Pechino. L'indice MSCI AC World, che misura l'andamento dell'azionario mondiale, è salito di oltre il 24%, trainato in particolare dai più importanti indici statunitensi, l'S&P500 e il listino tecnologico NASDAQ, che – aggiornando i nuovi massimi storici – hanno chiuso in rialzo rispettivamente del 28,9% e 35,2%. Leggermente meno sostenute le principali Piazze azionarie europee, che hanno comunque chiuso il 2019 con incrementi a doppia cifra; l'indice delle maggiori azioni europee, l'EuroStoxx 600, è salito del 23,2%, grazie anche all'ottima performance di Piazza Affari che, in relazione al ridimensionato rischio politico derivante dai rapporti più distesi tra Roma e Bruxelles, ha fatto registrare +28,3%. In aumento il listino giapponese con l'indice Topix (+15,2%), anche se rallentato da un trend di crescita che in Giappone si è confermato ancora molto debole, e della Borsa di Hong Kong (+9,1%), penalizzata dal susseguirsi delle proteste anti governative. L'indice complessivo dei Mercati emergenti (MSCI Emerging Markets), infine, ha terminato l'anno in rialzo del 15,4%; tra i principali listini appartenenti ai paesi in via di sviluppo si sono distinti, in particolare, quelli di Russia (+28,6%) e Brasile (+31,6%), favoriti entrambi dai ripetuti tagli dei tassi effettuati dalle rispettive banche centrali.

Positivo anche l'andamento dei mercati obbligazionari, nonostante nell'ultima parte dell'anno i bond governativi siano stati oggetto di forti vendite: i primi timidi segnali di stabilizzazione del ciclo economico globale e la duplice chiarita sul fronte politico, sia quella lato Brexit che quella legata ai rapporti commerciali tra Cina e Stati Uniti, hanno infatti allontanato i rendimenti dei paesi sviluppati dai minimi di periodo fatti registrare a fine estate.

La variazione annuale netta, espressione in primis dell'approccio più espansivo da parte delle banche centrali, è stata positiva: i titoli di stato hanno generato complessivamente buoni risultati, non solo per quanto riguarda i cosiddetti bond core (rappresentati in primo luogo dai Bund tedeschi e dai Treasury statunitensi),

ma anche - e soprattutto - in riferimento ai titoli appartenenti ai paesi dell'euro periferia, che storicamente sono quelli maggiormente favoriti dalle misure di allentamento monetario. A distinguersi in positivo sono stati in particolare i titoli governativi italiani, i cui rendimenti - grazie anche alla sensibile riduzione del "rischio paese" percepito a livello internazionale - sono diminuiti su tutti i tratti di curva: il rendimento lordo a scadenza del BTP a 2 anni è tornato nuovamente sottozero, scendendo da 0,47% di inizio anno a -0,05%, mentre il decennale è passato addirittura da 2,74% a 1,41%. Ancora meglio dei titoli governativi si sono comportati i cosiddetti mercati a spread: la spiccata propensione al rischio che ha caratterizzato gran parte dello scorso anno e la continua ricerca di rendimento da parte degli investitori, ha infatti premiato sia le obbligazioni societarie - in particolare le emissioni high yield, quelle cioè delle aziende a più basso rating - e sia i bond governativi dei paesi in via di sviluppo. Questi ultimi, inoltre, sono stati favoriti anche dalle politiche monetarie fortemente espansive registrate a livello globale.

In ambito valutario, l'andamento dell'euro ha riflesso sostanzialmente la debolezza dell'economia dell'Eurozona, registrando - nonostante il parziale recupero realizzato nel corso dell'ultimo trimestre - un deprezzamento sia nei confronti del dollaro americano (-2,3%) che dello Yen giapponese (-3,3%). Mantenendo l'analisi sulle valute principali, la divisa che più si è rivalutata rispetto alla moneta unica è stata la sterlina inglese, che ha guadagnato oltre il 6% grazie soprattutto al ridimensionamento del rischio "hard Brexit".

Relativamente alle valute dei paesi emergenti, la variazione più rilevante del 2019 è stata registrata, in positivo, dal rublo russo, che ha chiuso l'anno in rialzo del 15% rispetto all'euro, rialzo principalmente dovuto all'andamento crescente del prezzo del petrolio. A guidare i ribassi, invece, sono state ancora una volta il peso argentino e la lira turca che - complice un peggioramento delle condizioni politiche e finanziarie dei due paesi - hanno proseguito il trend di svalutazione iniziato ormai da diversi anni, registrando rispettivamente un calo del 35,7% e del 9,1%.

Per quanto riguarda le materie prime, infine, il 2019 ha visto l'indice generale CRB chiudere in progresso di oltre il 9%, trainato in particolare dalla performance del petrolio (Brent +22,7%) e dell'oro (+18,3%). Se le rinnovate tensioni geopolitiche tra Iran e Stati Uniti hanno senza dubbio avvantaggiato entrambe le commodities, il greggio è stato sostenuto anche dai nuovi tagli alla produzione petrolifera decisi dai paesi OPEC e dai suoi alleati (guidati dalla Russia), misure volte a sostenere le quotazioni ed evitare un eccesso di offerta su scala globale. L'oro ha invece beneficiato dell'ulteriore abbassamento dei tassi obbligazionari registrato a livello mondiale, che ha sensibilmente ridotto, se non azzerato, il costo opportunità che gli investitori si trovano implicitamente a sopportare nel detenere il metallo giallo.

1.4 Il sistema bancario e i tassi interni

In un contesto fatto di tassi bassi (o negativi) per effetto, anche, della politica monetaria accomodante della BCE (resa possibile dall'assenza di evidenti pressioni inflazionistiche), le banche europee faticano a conseguire livelli di profitto allineati a quelli ante-crisi. Margini di interesse contenuti, pressioni alla redditività causate dalle challenger banks e dai colossi della tecnologia e una regolamentazione più stringente sono tutti elementi che contribuiscono a creare un contesto sfidante e complesso. Negli anni recenti sono stati fatti indubbi progressi: sia sul fronte della solidità patrimoniale, che su quella della riduzione dei crediti deteriorati. La strada per raggiungere una maggiore efficienza, tuttavia, è ancora lunga, e passa per un diverso modello di business - multicanale e con un'ampia offerta di servizi - una riduzione della frammentazione eccessiva, il calo dei costi e la razionalizzazione degli sportelli; in primo luogo, però, per sostenere il sistema bancario nel suo complesso, occorre che l'economia italiana riprenda quel sentiero di solida ripresa ormai abbandonato da troppo tempo.

Raccolta

Secondo le prime stime del SI-ABI di dicembre 2019 la raccolta da clientela delle banche in Italia, rappresentata dai depositi dei residenti e dalle obbligazioni (al netto di quelle riacquistate da banche) è salita del 4,8% rispetto all'anno precedente. Più in particolare, la raccolta bancaria da residenti è risultata pari a 1.815 miliardi di euro (+4,8% su base annua), un dato confrontabile con quello ante crisi del 2008 che era pari a 1.549 miliardi di euro. L'ammontare dei depositi ha raggiunto a dicembre 2019 un livello di 1.572 miliardi (+5,6% su base annua). L'ammontare delle obbligazioni risulta pari a circa 243 miliardi di euro (invariata anno su anno).

Il tasso medio della raccolta da clientela (che comprende il rendimento dei depositi, delle obbligazioni e dei pronti contro termine in euro applicati al comparto delle famiglie e società non finanziarie) a dicembre 2019 si è collocato allo 0,58%. Nel dettaglio:

- il tasso sui depositi in euro applicato alle famiglie e società non finanziarie è risultato pari allo 0,37%;
- il rendimento delle obbligazioni in essere si è attestato al 2,15%;
- il tasso sui pct si è collocato all'1,40%.

Finanziamenti

A dicembre 2019 il totale prestiti a residenti in Italia (settore privato più amministrazioni pubbliche al netto dei pct con controparti centrali) registrava un ammontare di 1.681 miliardi di euro. A fine 2007 – prima dell'inizio della crisi – tali prestiti ammontavano a 1.673 miliardi mentre a dicembre 2018 erano 1.720 miliardi. I prestiti a residenti in Italia al settore privato erano, a dicembre 2019, pari a 1.416 miliardi di euro (1.455 miliardi di euro a dicembre 2018), di cui 1.274 a famiglie e società non finanziarie.

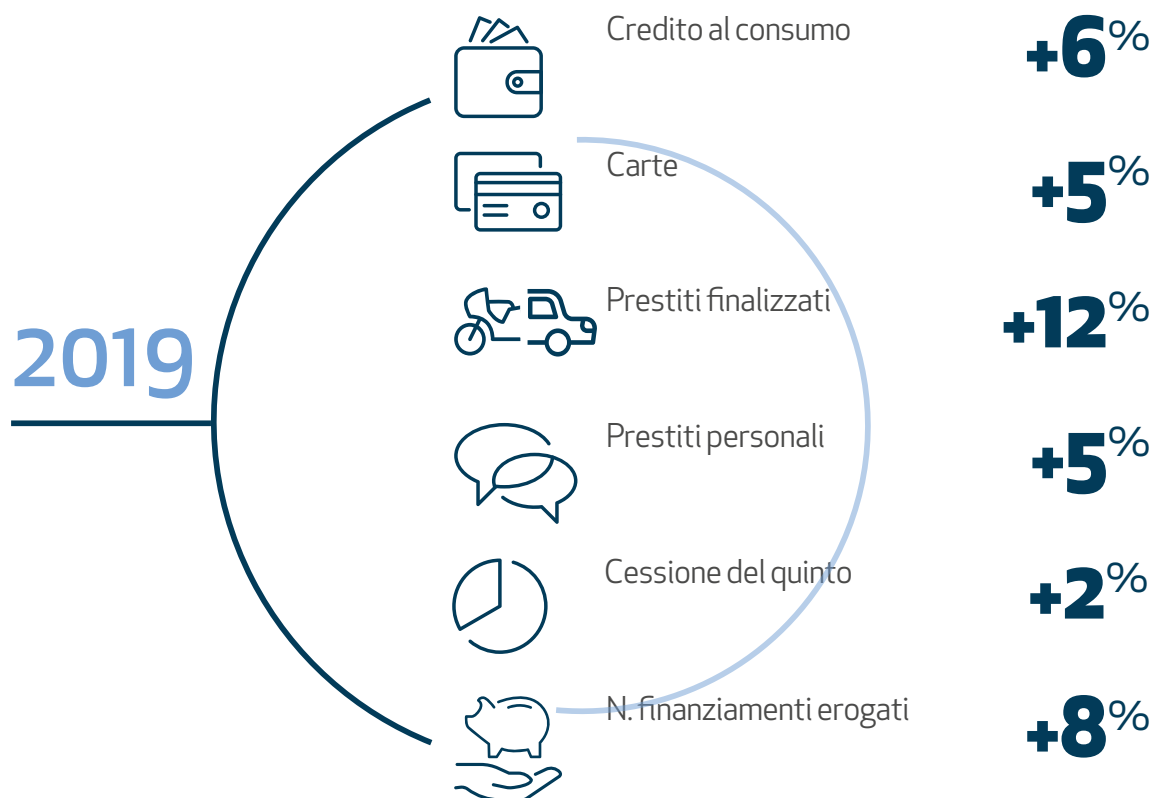
La dinamica del credito continua ad essere influenzata, in negativo, dall'andamento degli investimenti e del ciclo economico la cui forza rimane modesta. In particolare, posto uguale a 100 il valore reale degli investimenti fissi lordi al primo trimestre 2008, nel terzo trimestre del 2019 l'indice si è posizionato a 81,7. Inoltre le vicissitudini politiche interne, con la relativa incertezza che ne deriva, tengono calmierati gli investimenti delle aziende e quelli delle famiglie. Continua a migliorare la qualità del credito delle banche italiane. Le sofferenze, al netto delle svalutazioni e accantonamenti già effettuati dalle banche con proprie risorse, a novembre 2019 sono risultate pari a euro 29,6 miliardi, in calo rispetto ad euro 38,3 miliardi di un anno prima. Il rapporto sofferenze nette/impieghi totali si è attestato all'1,70% (era 2,22% a novembre 2018). Si tratta del livello più basso da luglio 2010.

Dall'ABI si rileva che a dicembre 2019 il tasso sui prestiti in euro alle famiglie per l'acquisto di abitazioni – che sintetizza l'andamento dei tassi fissi e variabili – si è attestato su un valore pari a 1,47% (5,72% a fine 2007, 1,89% a dicembre 2018). Sul totale delle nuove erogazioni oltre l'84% dei mutui sono a tasso fisso. Il tasso medio sui nuovi prestiti in euro alle società non finanziarie è sceso all'1,27% (1,47% a dicembre 2018; 5,48% a fine 2007). Infine, il tasso di interesse medio ponderato sul totale dei prestiti a famiglie e società non finanziarie è risultato, sempre a dicembre 2019, pari al 2,48% (2,55% a dicembre 2018, 6,16% a fine 2007).

Per quanto riguarda le banche, a dicembre 2019 lo spread fra il tasso medio sui prestiti e quello medio sulla raccolta a famiglie e società non finanziarie è risultato pari a 190 punti base; prima dell'inizio della crisi finanziaria tale spread superava i 300 punti.

Andamento del comparto del credito al consumo

- Osservando il trend del comparto del credito al consumo, si evidenzia come anche nel 2019 è continuata la crescita dei volumi di erogato rispetto all'anno precedente.
- Crescono tutte le forme tecniche anche se con dinamiche differenti.
- Se il totale dei volumi erogati rispetto al 2018, fa segnare una crescita di circa sei punti percentuali, alcune forme tecniche, in particolare quelle finalizzate, evidenziano una crescita a doppia cifra (+12%). Le carte rateali/opzione crescono in linea con la crescita totale dei volumi del comparto +5,1 %, i prestiti personali del 5%, mentre la CQS poco più del 2%.
- Finitalia S.p.A., di seguito Finitalia, contribuisce alla crescita delle carte rateali facendo segnare una crescita superiore rispetto alla media attestandosi a +9%. Positivo per Finitalia anche il trend dei volumi dei prestiti personali che come illustrato nella sezione che segue, evidenziano una crescita a due cifre rispetto al 2018 (+34%).
- Anche il numero totale dei finanziamenti erogati dal comparto risultano in crescita, facendo segnare un +8% rispetto al 2018.
- Anche su questo indicatore Finitalia risulta pressoché in linea con la rilevazione evidenziando una crescita del numero delle operazioni pari all'8% (Fonte Osservatorio Assofin).



Presenza sul territorio

Finitalia ha proseguito anche nel 2019, il collocamento dei propri prodotti tramite i consueti canali distributivi:

- le Compagnie del Gruppo Unipol e le rispettive reti agenziali ubicate su tutto il territorio nazionale;
- le filiali bancarie di Unipol Banca S.p.A.;
- il canale diretto dedicato ai dipendenti di aziende convenzionate.

Il numero dei punti vendita agenziali che al 31 dicembre 2019 risultano attivi con un mandato di procacciamento per la promozione e il collocamento dei prodotti Finitalia, superano le 3000 unità, dato in linea con quello del 2018.

Grazie all'accordo con Unipol Banca, Finitalia ha potuto contare, sino alla fusione della banca in BPER Banca, sulle 258 filiali Unipol quale canale di distribuzione dei prestiti personali e del finanziamento del premio delle polizze sanitarie.

Anche nel 2019 è proseguito l'impegno dell'azienda per l'ottimizzazione del modello di distribuzione tramite il canale diretto, dedicato ai dipendenti di aziende convenzionate, che ha visto lo sviluppo di specifiche procedure e processi a supporto dello specifico prodotto.

Nel corso dell'esercizio sono inoltre proseguite le attività di pianificazione per ampliare la platea delle aziende convenzionate.

Prodotti di credito disponibili

L'offerta dei prodotti di finanziamenti/crediti messi a disposizione della clientela, hanno riguardato le seguenti tipologie:

1. Finanziamento premi di assicurazione

Il prodotto è destinato alla clientela assicurata, tramite l'utilizzo della carta rateale virtuale (senza supporto plastico) denominata My Cash Card Unipol, attiva esclusivamente sulla rete privata del Gruppo Unipol.

Questo prodotto permette la rateizzazione dei premi assicurativi e dei beni/servizi funzionalmente collegati, ed è destinato principalmente a:

- persone fisiche;
- Piccole Medie Imprese.

Il rimborso delle rate è previsto, di norma, con addebito diretto in c/c (tramite SDD SEPA), mentre per i dipendenti di Aziende/Enti convenzionate/i, è possibile effettuare anche la trattenuta sulla retribuzione.

Grazie agli accordi in atto con le società del Gruppo Unipol, ed ai vari prodotti sviluppati e messi a disposizione da Finitalia, le Compagnie, le agenzie assicurative di UnipolSai e le filiali bancarie Unipol Banca, hanno offerto alla propria clientela, una gamma di prodotti per finanziare il pagamento dei premi assicurativi: sia a "tasso zero" che a "tasso oneroso".

I risultati del 2019, hanno confermato la valenza del prodotto, sia in termini di fruibilità lato cliente, sia quale valido supporto alla proposizione/sviluppo commerciale delle agenzie assicurative UnipolSai.

2. Finanziamenti personali

Il prodotto è stato proposto alla:

- clientela assicurata con UnipolSai, nonché ai collaboratori, dipendenti e familiari delle reti agenziali;
- ai dipendenti di aziende ed enti convenzionati;
- ai correntisti di Unipol Banca S.p.A.;
- Il rimborso delle rate mensili è previsto, sia con trattenuta sulla retribuzione (dipendenti aziende), sia tramite SDD SEPA.

Per la clientela “Privati” è altresì disponibile il prestito finalizzato, che permetterà di soddisfare eventuali esigenze derivanti da particolari iniziative commerciali.

Tutte le tipologie di prodotti sono comprensive di coperture assicurative gratuite per il cliente (decesso per ogni causa, ricovero ospedaliero e invalidità totale, quest’ultima se derivante da infortunio), oltre ad essere assistite da presidi di garanzia connessi ai contratti assicurativi in capo al soggetto finanziato e, ove possibile, dal vincolo del TFR disponibile.

Risorse

La forza lavoro di Finitalia non ha visto sostanziali modifiche rispetto all’anno precedente.

Al 31.12.2019 le risorse che operano in azienda sono 93, comprensive di un distacco dalla Controllante BPER Banca (92 risorse totali al dicembre 2018).

A seguito della trasformazione di alcuni rapporti di lavoro da tempo determinato a tempo indeterminato, tutto il personale Finitalia risulta assunto con contratto a tempo indeterminato.

La tabella che segue riepiloga la composizione dell'organico:

	Totale	di cui	Uomini	Donne
Dirigenti	1		1	-
Funzionari Senior	10		9	1
Funzionari business	7		7	-
Impiegati	74		38	36
Distacco BPER Banca	1		-	-
Totale	93		55	37
Età media			44	44

Nel corso del 2019 sono proseguite le attività di formazione, in aula e/o tramite corsi e-learning, volte all'aggiornamento professionale delle risorse, tenuto conto anche di quanto previsto dalle norme sulla formazione obbligatoria.

Non si segnala l'attivazione di nuovi contenziosi con il personale, resta quindi fermo l'unico contenzioso in essere gestito in service dalla Capogruppo.

Evoluzione business

Funding

I debiti verso banche crescono rispetto al dicembre 2018 di € 52 milioni attestandosi a € 511 milioni (+11%). La crescita dell'indebitamento è conseguenza diretta della crescita dei nuovi volumi di business. Le nuove erogazioni hanno infatti generato una crescita dello stock dei crediti (verso la clientela ed enti finanziari) di € 50 milioni, facendo segnare un saldo al 31 dicembre 2019 di € 578milioni.

Cartaprivativa rateale

È proseguita anche nel 2019 la crescita dell'operatività tramite la carta rateale privata, My Cash Card (MCC), utilizzabile esclusivamente all'interno del Gruppo Unipol, per finanziare i premi assicurativi oltre a prodotti e servizi connessi.

La nuova produzione dell'anno, ha visto le carte dedicate alle persone fisiche, effettuare n.1.965.306 di nuove operazioni, per un totale di circa € 964 milioni, in crescita di circa l'8% rispetto ai volumi del 2018. Anche il comparto dedicato alle partite IVA ha fatto segnare una crescita sia dei volumi +13% (totale erogato € 174 mio circa), sia del numero delle operazioni +12%, passando dalle oltre 162mila operazioni del 2018 alle 182mila del 2019.

Come verrà meglio dettagliato nell'apposita sezione, nel corso del 2019 il prodotto è stato interessato da evoluzioni che hanno portato a migliorare ulteriormente la fase di sottoscrizione dei contratti, grazie all'utilizzo della FEA (Firma Elettronica Avanzata).

Prestiti personali canale indiretto

Anche i prestiti personali commercializzati tramite il canale indiretto, caratterizzato principalmente dalle agenzie assicurative di UnipolSai e dalle filiali bancarie di Unipol Banca, hanno visto una crescita dei volumi pari al 12% rispetto al 2018, con un volume totale di nuove operazioni pari a € 17 milioni. Per quanto ovvio si precisa che il contributo delle Filiali di Unipol Banca è considerato sino alla fusione delle stesse in BPER Banca.

Prestiti personali canale diretto

Continua la crescita dei prestiti personali dedicati ai dipendenti di aziende convenzionate.

Il canale diretto di Finitalia ha erogato nel 2019 oltre € 16 milioni di nuove operazioni, rispetto alle € 9,5 milioni del 2018.

Anche questo prodotto è stato interessato da sviluppi informatici, che hanno interessato vari ambiti del processo, al fine di migliorare ulteriormente il servizio alla clientela.

Attività svolte 2019

L'esercizio appena concluso è stato un anno intenso sotto molti punti di vista.

Oltre agli impatti derivanti dal passaggio di Finitalia dal Gruppo Unipol al Gruppo BPER Banca, che ha impegnato e impegnerà anche nel 2020 tutte le strutture aziendali nel completamento delle attività di integrazione operativa e funzionale all'interno del nuovo Gruppo, il 2019 ha visto Finitalia dedicarsi a vari progetti, che avevano come obiettivo migliorare la fruizione dei propri prodotti in un'ottica di customer experience.

Evoluzione Societaria

Nel corso del 2019 si è di fatto concretizzata la cessione della controllante diretta Unipol Banca S.p.A., a BPER Banca con il conseguente passaggio di Finitalia al nuovo Gruppo Bancario.

Come noto, i Consigli di Amministrazione di Unipol Gruppo e di UnipolSai, riuniti in data 7 febbraio 2019, avevano approvato, per quanto di rispettiva competenza, un'operazione relativa al comparto bancario del Gruppo Unipol, da realizzarsi in un unico contesto, che prevedeva:

- la cessione a BPER Banca dell'intera partecipazione detenuta in Unipol Banca, Controllante diretta di Finitalia, corrispondente all'intero capitale sociale di quest'ultima, a fronte di un corrispettivo complessivo, da pagarsi in denaro, pari a euro 220 milioni (la "Cessione Unipol Banca");
- l'acquisto dal Gruppo BPER, da parte di UnipolReC di due distinti portafogli costituiti da sofferenze, uno di titolarità di BPER Banca e uno di Banco di Sardegna, per un valore lordo di libro pari a 1,3 miliardi di euro, a fronte di un corrispettivo in denaro di 130 milioni di euro, pari al 10% del valore lordo del Portafoglio (l'"Acquisto del Portafoglio" e, unitamente alla Cessione Unipol Banca, l'"Operazione").

In pari data, l'Operazione era stata approvata, per quanto di rispettiva competenza, anche dai Consigli di Amministrazione delle altre società coinvolte nell'Operazione, e in particolare (i) per quanto concerne la Cessione Unipol Banca, da BPER Banca; (ii) per quanto concerne l'Acquisto del Portafoglio, dalla stessa BPER Banca, dalla sua controllata Banco di Sardegna e da UnipolReC.

A valle dei predetti Consigli, le parti avevano sottoscritto gli accordi contrattuali che disciplinano l'Operazione. Il perfezionamento di quest'ultima, è stato effettuato in data 31 luglio 2019, con l'effettivo passaggio delle due Società, Unipol Banca e Finitalia al Gruppo BPER Banca.

Contestualmente alla cessione di Finitalia sono stati rinnovati gli accordi commerciali tra UnipolSai e Finitalia per la distribuzione dei prodotti di credito al consumo, consolidando di fatto la partnership commerciale tra le due Società per i prossimi anni.

L'operazione di cessione ha visto quale ulteriore evoluzione, la fusione di Unipol Banca in BPER Banca avvenuta a novembre 2019, con il conseguente passaggio del controllo diretto di Finitalia in capo a BPER Banca, che oggi risulta essere quindi il socio unico di Finitalia, con conseguenti riflessi anche per quanto riguarda la Direzione e Coordinamento in capo al nuovo azionista.

In conseguenza a ciò, e in linea con le policy di Gruppo, nel corso dell'anno è stato avviato il processo per accentrare tutte le funzioni di controllo presso la Capogruppo BPER Banca.

Ultimati i passaggi normativi, il processo si è concluso negli ultimi mesi dell'anno con la definizione degli accordi di esternalizzazione e con la nomina dei vari referenti interni di Finitalia.

Evoluzioni operative

La prima parte dell'anno ha visto Finitalia impegnata in varie attività, dove quella di maggiore impatto ha riguardato l'introduzione, in accordo con UnipolSai, dell'utilizzo della FEA per la sottoscrizione dei contratti di credito relativi alla carta rateale. L'attività svolta, ha permesso di affiancare alla FEA UnipolSai, utilizzata dai clienti assicurativi per la sottoscrizione delle polizze, un processo guidato per la sottoscrizione della richiesta e degli utilizzi relativi alla My Cash Card di Finitalia, la carte di credito rateale privativa funzionale al finanziamento dei suddetti premi di polizza.

Oltre agli aspetti di customer experience, il processo sviluppato ha generato ovviamente riflessi positivi anche sulla gestione interna di Finitalia.

Ulteriore ambito di sviluppo ha riguardato la proposizione dei prestiti personali tramite il canale diretto. Fermo restando la struttura del prodotto, nelle sue caratteristiche finanziarie e nella forma tecnica, si è lavorato al miglioramento del prodotto su tre principali direttrici.

La prima ha riguardato l'efficientamento della struttura dedicata all'assistenza clienti, passaggio fondamentale e propedeutico a gestire il nuovo servizio di recall su appuntamento. È stata infatti introdotta la possibilità, per il "cliente interessato", di fissare un appuntamento telefonico per richiedere informazioni/chiarimenti sul prodotto. Questo servizio supportato da una specifica sezione del sito internet di Finitalia, permette al cliente di poter avere accesso all'assistenza dedicata 6 giorni su 7 specificando la fascia oraria più gradita per il contatto telefonico.

Come secondo fattore di miglioramento, è stato sviluppato un processo guidato per la "raccolta digitale" della documentazione necessaria per istruire la richiesta di finanziamento. Anche questo processo è volto ad agevolare il cliente nella fase propedeutica alla richiesta, oltre ad avere riflessi positivi anche per l'attività di back office in Finitalia.

Ulteriore step riguarda la sottoscrizione delle richieste di finanziamento, dove il cliente oltre a poter optare per la sottoscrizione dei documenti cartacei, potrà scegliere il processo di firma digitale certificata Finitalia. Il processo di firma è stato customizzato da Finitalia, in accordo con la Certification Authority, al fine di rendere maggiormente fruibile il servizio alla clientela.

La nuova produzione

I nuovi volumi erogati da Finitalia nel corso del 2019, hanno evidenziato una crescita del 9,51% rispetto all'anno precedente. Cresce invece dell'8,32% il numero delle operazioni, che raggiungono n. 2.151.960, contro n. 1.986.613 del 2018.

L'erogato ha superato per il secondo anno consecutivo il miliardo di euro, con i nuovi volumi totali che si attestano a € 1.170.418 mila, contro € 1.068.793 mila del 2018. Questa ulteriore crescita riflette il trend positivo di tutte le forme tecniche commercializzate da Finitalia, guidato principalmente dalla crescita del "finanziamento dei premi" di assicurazione a tasso zero, a favore degli assicurati UnipolSai, come evidenziato nella tabella che segue:

FINANZIAMENTI	2019		2018		VARIAZIONI %	
	N. OPERAZIONI	€/000	N. OPERAZIONI	€/000	N. OPERAZIONI	€/000
Carta My CashCard						
Premi di assicurazione						
★ Persone fisiche	1.965.306	963.737	1.820.090	890.381	7,98%	8,24%
★ Aziende	181.970	173.503	162.496	153.641	11,98%	12,93%
Prestiti personali						
★ agli assicurati	2.532	12.437	2.640	11.938	-4,09%	4,18%
★ ai correntisti banca	545	4.576	419	3.298	30,07%	38,76%
★ ai dipendenti di aziende convenzionate	1.607	16.165	968	9.535	66,01%	69,52%
TOTALE	2.151.960	1.170.418	1.986.613	1.068.793	8,32%	9,51%

La dinamica dei nuovi volumi erogati, oltre ad evidenziare incidenze di crescita positiva su tutte le forme tecniche, conferma l'incremento su tutti i canali distributivi (agenzie assicurative – Filiali di Unipol Banca – Canale diretto)

Se da un lato risulta rilevante la crescita in valore assoluto dei nuovi volumi di erogato relativi alle operazioni di finanziamento premi tramite la carta privativa My Cash Card (+€ 93mio), dall'altro si conferma, anche se con dinamiche di crescita in valore assoluto più contenute, il buon trend dei prestiti personale, il tutto in un'ottica di attenzione ai rischi.

Principali voci patrimoniali

Evoluzione dei crediti

Lo stock dei crediti per finanziamenti, rilevato al netto delle rettifiche di valore, risulta in crescita del 9,5%, passando dai € 520.198 mila di fine 2018 ai € 569.874 mila di fine 2019, con un incremento netto di circa € 50 milioni.

Nel dettaglio, cresce sia lo stock delle carte rateali private (+8,5%) con una crescita in valore assoluto di circa € 41 milioni, che porta le consistenze di fine anno a € 522 milioni, sia i prestiti personali che crescono di circa € 9 milioni (+23%) attestandosi a € 47,7 milioni.

La qualità degli impieghi mantiene una certa stabilità, i crediti deteriorati netti sono pari a €7 milioni, con un incidenza sull'intero portafoglio del 1,2% (1,4% nel 2018) e un grado di copertura del 61,56%, in linea con l'esercizio precedente.

Dettaglio Crediti 2019	Totale Importo Lordo	Totale Svalutazioni	Totale Importo Netto	Grado di copertura
	€ (000)	€ (000)	€ (000)	%
Sofferenze	12.660	8.587	4.073	67,83%
Inadempimenti	2.518	1.332	1.186	52,91%
Past due	3.025	1.286	1.739	42,51%
Totale Deteriorati	18.203	11.205	6.998	61,56%
Bonis	567.101	4.225	562.876	0,75%
Totale Generale	585.304	15.430	569.874	2,64%

Nel dettaglio:

La carta privata

Come già evidenziato, l'incremento dei nuovi volumi di erogato hanno portato lo stock dei crediti netti a crescere di circa € 41 milioni a € 522.225 mila, mentre i crediti deteriorati netti rimangono pressoché stabili rispetto al dicembre 2018 attestandosi € 5.116 mila.

Stabile anche il grado di copertura dei crediti deteriorati che rimane al 64%.

Dettaglio 2019 Crediti carta privata	Totale Importo Lordo	Totale Svalutazioni	Totale Importo Netto	Grado di copertura
	€ (000)	€ (000)	€ (000)	%
Sofferenze	10.165	7.134	3.031	70,18%
Inadempimenti	1.592	913	679	57,35%
Past due	2.522	1.116	1.406	44,25%
Totale Deteriorati	14.279	9.163	5.116	64,17%
Bonis	520.640	3.531	517.109	0,68%
Totale Generale	534.919	12.694	522.225	2,37%

I prestiti personali

Anche questa forma tecnica vede crescere lo stock dei crediti netti, che a dicembre 2019 è pari a € 47.649 mila (+23% rispetto al 2018).

Una leggera contrazione viene invece rilevata sui crediti deteriorati netti (-3%) che a dicembre 2019 sono pari a € 1.882 mila. Stabile la copertura media dei deteriorati al 52%.

Dettaglio 2019 Crediti Prestiti personali	Totale Importo Lordo	Totale Svalutazioni	Totale Importo Netto	Grado di copertura
	€ (000)	€ (000)	€ (000)	%
Sofferenze	2.496	1.453	1.042	58,24%
Inadempimenti	926	419	507	45,25%
Past due	503	170	333	33,80%
Totale Deteriorati	3.924	2.042	1.882	52,04%
Bonis	46.461	694	45.767	1,49%
Totale Generale	50.385	2.736	47.649	5,43%

Passività finanziarie

Le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato, evidenziate nel prospetto dettagliato nella Nota Integrativa, si attestano a € 543.876 mila, segnando un aumento pari al 12% rispetto ai € 486.058 mila del 2018.

La principale voce delle passività di Finitalia, è riconducibile al saldo della linea di credito messa a disposizione dalla controllante BPER Banca S.p.A., che a fine 2019 risulta essere pari a € 510.973 mila, contro i € 458.782 mila del 2018.

Risultati Economici

Conto Economico (migliaia di euro)

	2019	2018	Valore assoluto	Variazione %
Margine di interesse	33.435	39.705	-6.270	-15,79
Commissioni nette	-9.833	-9.148	-685	-7,49
Dividendi e proventi simili	2	3	-1	-33,35
Risultato netto delle attività e passività fin. valutate al fair value con impatto a CE	5	-5	10	n.s.
Margine di intermediazione	23.609	30.555	-6.946	-22,73
Rettifiche di valore nette sui crediti	-7.126	-4.767	-2.359	-49,49
RISULTATO NETTO DELLA GESTIONE FINANZIARIA	16.483	25.788	-9.305	-36,08
Costi operativi di cui:				
Spese per il personale	-7.236	-6.775	-461	-6,80
Altre spese amministrative	-11.501	-11.572	71	0,61
Rettifiche di valore su attività materiali	-709	-85	-624	n.s.
Oneri e proventi di gestione	4.328	3.857	471	12,21
UTILE DELLA OPERATIVITÀ CORRENTE AL LORDO DELLE IMPOSTE	1.365	11.213	-9.848	-87,83
Imposte d'esercizio	-476	-3.744	3.268	87,29
UTILE DELLA OPERATIVITÀ CORRENTE AL NETTO DELLE IMPOSTE	889	7.469	-6.580	-88,10

Indicatori

	2019	2018
Redditività		
Margine di interesse/totale attivo	5,49%	7,21%
Margine di intermediazione/totale attivo	3,88%	5,55%
Risultato lordo operatività corrente/Patrimonio Netto	2,74%	23,18%
Risultato netto operatività corrente/Patrimonio Netto (ROE)	1,78%	15,44%
Utile netto/totale attivo (ROA)	0,15%	1,36%
Cost income	67,21%	51,00%
Rischi di credito		
Crediti deteriorati netti/crediti verso clientela	1,23%	1,36%
Sofferenze nette/crediti verso clientela	0,71%	0,78%
Patrimonializzazione		
Patrimonio netto/totale attivo	8,33%	10,14%
Total capital ratio	9,98%	10,09%

- Cost income calcolato come rapporto tra spese amministrative più ammortamenti e margine di intermediazione più altri proventi di gestione. Entrambi al netto dei recuperi di imposte indirette così come esplicitate nella specifica tabella di nota integrativa.
- Il Patrimonio Netto è calcolato al netto dell'utile di periodo.

Finitalia chiude l'esercizio 2019 con un risultato economico pari a euro 889 mila, in flessione rispetto a euro 7.469 mila relativi all'esercizio 2018.

Tale differenza è da attribuire al cambio di modalità di contabilizzazione dei ricavi legati alle operazioni di finanziamento dei premi di assicurazione.

A seguito dell'entrata di Finitalia nel Gruppo BPER, sono state poste in essere una serie di attività per allineare le logiche contabili a quanto previsto dal nuovo Gruppo.

Come riportato nella sezione "Allineamento alle politiche contabili del Gruppo BPER Banca" tale adeguamento ha portato al differimento all'esercizio 2020 di una parte dei ricavi, per oltre nove milioni di euro, con riflessi sul risultato dell'esercizio 2019 oltre che sui vari indicatori (es. ROE, Cost Income, ecc.).

Il margine di interessi del 2019 pari ad € 33,4 milioni, risulta infatti, per i motivi sopra descritti, in contrazione del 15,79% rispetto a quello del 2018 (€ 39,7 milioni). Nel dettaglio, la dinamica degli interessi attivi evidenzia una diminuzione del 7,80% (- 4,6 milioni) rispetto all'esercizio precedente, passando infatti dai € 59 milioni del 2018 ai € 54,4 milioni del 2019. Crescono invece gli interessi passivi (+8,62%) per effetto della maggiore esposizione finanziaria, che al 31 dicembre 2019 ha raggiunto i 511 milioni di euro, con una esposizione media del periodo di 520 milioni (+€ 50 milioni rispetto al 2018).

Il margine di intermediazione è diminuito rispetto a quello del 2018 (-22,73%), anche per la crescita di 7 punti percentuali delle commissioni passive.

Tale crescita riflette i maggiori costi per l'incasso delle rate tramite SDD, che hanno visto un flusso di rate presentate all'incasso nel corso del 2019 pari a n. 10.430.995 contro i n. 9.708.548 del 2018, con una crescita del 7,4%. Si precisa che tale costo non viene ribaltato sulla clientela.

Le rettifiche di valore risultano in crescita di € 2,4 milioni (+49,49%) rispetto al 2018. Si rammenta che il 2018 beneficiò nell'ultimo trimestre degli effetti straordinari relativi all'affinamento della metodologia di calcolo dell'impairment IFRS9, che determinò una contrazione delle rettifiche di valore a € 4,8 milioni. Il dato 2019, pari a € 7,1 milioni, riflette le normali dinamiche del portafoglio che, come già dettagliato, ha visto una crescita dello stock in essere di circa €50 milioni rispetto al dicembre 2018.

Le spese amministrative vedono la voce dei costi del personale crescere del 6,8%, anche per effetto delle dinamiche delle remunerazioni, della crescita dei costi per distacchi, oltre ad altri effetti derivanti dall'ingresso nel nuovo Gruppo.

Le altre spese amministrative se ricalcolate al lordo degli effetti IFRS16, vedono una crescita del 4,6% rispetto al 2018.

Tale crescita riflette l'aumento dei costi diretti legati alla crescita dei crediti (es. recupero crediti – polizza assicurativa crediti – imposte indirette), dove i soli costi per imposte di bollo assorbono circa la metà della crescita, a questi si aggiungono alcuni costi “una tantum” funzionali all'integrazione nel nuovo Gruppo. Di contro sono state ridotte alcune voci di spesa sulla gestione aziendale, con risparmi significativi.

La voce è stata interessata da una riclassifica che ha visto le imposte indirette (imposta di bollo) passare dagli altri oneri di gestione, alla voce in questione, facendo crescere il saldo delle altre spese amministrative. Il tutto in un'ottica di allineamento al nuovo Gruppo.

I dati che seguono riflettono alcune numeriche sull'attività svolta da Finitalia nel 2019

	2019	2018
Importi incassi gestiti	1.112.104.831	1.017.295.749
- di cui sdd	1.074.291.718	981.783.946
- di cui ts (trattenuta stipendio)	17.542.988	16.993.663
- di cui altro (es. recupero crediti, ecc,...)	20.270.125	18.518.141
N. incassi gestiti	10.425.282	9.707.735
- di cui sdd	10.158.367	9.449.069
- di cui ts (trattenuta stipendio)	153.698	155.653
- di cui altro (es. recupero crediti, ecc,...)	113.217	103.013
N. richieste ahd gestite (assistenza alla rete)	178.429	175.226
N. operazioni per dipendente	23.102	21.224



Le informazioni sopra esposte, congiuntamente alle prospettive commerciali pianificate dalla Società, sono i presupposti base per la continuità e redditività aziendale.

Gestione dei rischi

La gestione dei rischi segue i dettami normativi della Circolare Banca d'Italia n.288 del 3 aprile 2015, con l'applicazione delle relative disposizioni di Vigilanza Prudenziale.

Finitalia adotta quale metodo di calcolo dei requisiti patrimoniali per il Rischio di Credito il metodo standardizzato.

La metodologia adottata trova applicazione nel "primo pilastro", che riguarda i rischi di credito, controparte, di mercato e il rischio operativo.

Per quanto riguarda il Rischio Operativo, in linea con le indicazioni della Capogruppo, Finitalia è passata dal metodo Base allo Standardizzato, allineandosi di fatto alla policy di Gruppo.

L'applicazione degli altri due pilastri "Processo di Controllo Prudenziale" (ICAAP) e "Informativa al Pubblico" nell'ambito dei Gruppi Bancari, rimane in capo all'impresa al vertice del Gruppo.

Finitalia, in accordo con la Capogruppo ha strutturato una serie di flussi informativi per fornire il supporto necessario alle attività di controllo a presidio dei vari Rischi che vengono gestiti in maniera accentrata da parte della Capogruppo BPER Banca.

Oltre a quanto appena illustrato, resta forte in azienda l'attenzione alla gestione ed al monitoraggio dei rischi, in special modo quello relativo al rischio di credito, dove l'attività viene svolta utilizzando strumenti strettamente integrati con i processi aziendali, che permettono di ottenere informazioni andamentali periodiche (reportistica e indicatori).

Per il dettaglio dei rischi sopraindicati, in ottemperanza alle disposizioni dell'art. 2428 del Codice Civile, si rimanda alla parte D sezione 3 della Nota Integrativa.

Attività di controllo interno

Il sistema dei controlli interni è costituito dall'insieme di regole, funzioni, strutture, risorse, processi e procedure volti ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che l'intermediario sia coinvolto, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento al terrorismo);
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Il sistema dei controlli interni ha importanza strategica; la cultura del controllo deve avere una posizione di rilievo nella scala dei valori e nella cultura aziendali: non riguarda solo le funzioni di controllo, ma coinvolge tutta l'organizzazione aziendale (organi aziendali, strutture, livelli gerarchici, personale) nello sviluppo e nell'applicazione di metodi, logici e sistematici, per misurare, comunicare, gestire i rischi.

Nel sistema dei controlli interni rientrano le strategie, le politiche, le procedure e i meccanismi per la gestione dei rischi a cui l'intermediario è o potrebbe essere esposto e per il controllo del livello dei rischi assunti. In generale gli Organi Sociali di Finitalia e le strutture di vertice delle società del Gruppo promuovono la diffusione di una cultura dei controlli che renda, a tutti i livelli, il personale consapevole del proprio ruolo, anche con riferimento alle attività di controllo, e favorisca il coinvolgimento di tutte le strutture aziendali nel perseguimento degli obiettivi dell'impresa.

Di seguito una sintesi del ruolo svolto delle Funzioni di Controllo del Gruppo BPER alle quali Finitalia ha esternalizzato l'attività.

Direzione Revisione interna

L'obiettivo primario della Funzione di Internal Auditing (di seguito anche "Funzione Revisione Interna" o "Funzione di Internal Audit") è quella di fornire servizi di assurance e consulenza indipendenti ed oggettivi finalizzati al miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza dell'organizzazione. L'Internal Audit assiste l'organizzazione nel perseguimento dei propri obiettivi tramite un approccio professionale sistematico, che genera valore aggiunto in quanto finalizzato a valutare e migliorare i processi di gestione dei rischi, di controllo e di governance.

La mission è, pertanto, quella di valorizzare e proteggere il valore dell'organizzazione fornendo assurance obiettiva e risk-based, consulenza e competenza.

Tale mission è perseguita:

- attraverso un piano di Audit risk based e process oriented;
- mediante la promozione in azienda della cultura del rischio e dei controlli;
- fornendo assurance e consulenza sui processi di gestione del rischio, di controllo e di governance;
- attraverso la valutazione dei controlli esistenti e la formulazione di suggerimenti per il loro miglioramento nel continuo.

La Direzione Revisione Interna, per il tramite delle unità Organizzative che la compongono, assolve alle seguenti principali responsabilità, declinate in modo differenziato a seconda che si tratti di:

- esternalizzazione in Capogruppo di funzioni di controllo, come nel caso di Finitalia;
- esercizio del controllo nell'ambito dell'attività di direzione e coordinamento di Capogruppo;
- raccordo con Funzioni di Controllo presso società del Gruppo e non accentrate presso la Direzione Revisione Interna.

Nello specifico, si riportano le principali responsabilità correlate ai singoli processi dell'attività di revisione interna.

- Pianificazione delle attività di revisione interna:
 - Elabora e propone all'organo competente gli indirizzi per la pianificazione e la conseguente pianificazione annuale e pluriennale delle attività di verifica, basata sui modelli metodologici approvati dal Consiglio di Amministrazione. L'individuazione delle attività oggetto di revisione è coerente con l'operatività delle componenti del Gruppo, la loro propensione al rischio ed è compatibile con le risorse disponibili. In tale contesto viene aggiornato l'Universo di Audit e l'attribuzione delle sue componenti alle Unità Organizzative secondo loro competenza. Sono svolte anche verifiche non preannunciate/non espressamente indicate nel Piano di Audit;
- QAIP – Quality Assurance and Improvement Program:
 - Sviluppa e mantiene un programma di assurance e miglioramento della qualità dell'attività di Internal Audit, anche al fine di monitorare la più ampia convergenza ai principi internazionali e best practice applicabili all'internal audit;
- Conduzione degli incarichi di assurance:
 - Controlla, in un'ottica di controlli di terzo livello, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi e valuta la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi. Sulla base dei risultati dei propri controlli formula raccomandazioni agli organi aziendali.
 - Effettua periodicamente, avendo riguardo al Gruppo bancario, controlli in loco sulle componenti del Gruppo, tenuto conto della rilevanza delle diverse tipologie di rischio assunte dalle diverse entità;

ciò al fine di verificarne la rispondenza dei comportamenti agli indirizzi della Capogruppo, nonché l'efficacia del sistema dei controlli interni come definito da Capogruppo per le singole Legal Entity.

- Verifica le Funzioni di Controllo dei Rischi, di Conformità e Antiriciclaggio.
- Verifica la regolarità delle diverse attività aziendali, incluse quelle esternalizzate, e l'evoluzione dei rischi nelle Funzioni Centrali. La frequenza delle verifiche è coerente con l'attività svolta e la propensione al rischio; tuttavia sono condotti anche accertamenti casuali e/o non preannunciati.
- Monitora la conformità alle norme dell'attività di tutti i livelli aziendali.
- Verifica l'adeguatezza e il corretto funzionamento dei processi e delle metodologie di valutazione delle attività aziendali.
- Verifica il rispetto, nei diversi settori operativi, dei limiti previsti dai meccanismi di delega e il pieno e corretto utilizzo delle informazioni disponibili nelle diverse attività.
- Effettua attività di Fraud Audit (Detection e Investigation) attraverso la rilevazione, valutazione e, se del caso, segnalazione dei comportamenti anomali riscontrati nel corso dell'attività di verifica, anche al fine di consentire alle funzioni competenti l'eventuale avvio della "procedura disciplinare interna" o comunque le opportune azioni a tutela della Società.
- Effettua test periodici sul funzionamento delle procedure operative e di controllo interno.
- Espleta compiti d'accertamento anche con riguardo a specifiche irregolarità.
- Formula raccomandazioni agli organi aziendali sulla base dei risultati delle verifiche effettuate nel rispetto dei processi definiti dalla Capogruppo.
- Informa tempestivamente gli organi aziendali su ogni violazione o carenza rilevante riscontrate.
- Conduzione degli incarichi di consulenza:
 - Può fornire attività di consulenza, non aventi carattere di audit e/o di validazione/approvazione delle scelte assunte dal management, nei limiti della sostenibilità del piano. I principali incarichi accettati devono essere riportati nel Piano di Audit.
 - I servizi di consulenza si concretizzano in attività di supporto e suggerimento e sono generalmente effettuati dietro specifica richiesta di Unità Organizzativa od Organo Aziendale, cosiddetto "Committente".
 - L'incarico di consulenza, quando accettato, deve essere concordato con i Committenti. In particolare: obiettivi; ambito di copertura; responsabilità ed eventuali ulteriori attese del Committente. Gli accordi relativi agli incarichi di maggiore rilevanza vengono formalizzati in specifico documento.
 - Nel corso dell'incarico di consulenza gli Internal Auditor devono esercitare la dovuta diligenza professionale tenendo in considerazione: le esigenze e le aspettative dei Committenti, inclusa natura, tempi e forme di comunicazione dei risultati dell'incarico; la complessità e l'ampiezza del lavoro necessario per raggiungere gli obiettivi dell'incarico.

- La Direzione Revisione Interna può inoltre partecipare, a titolo conoscitivo, a tavoli di lavoro con altre funzioni. In questo ambito, eventuali contributi forniti dai componenti dell'Internal Audit non costituiranno attività di assurance o di consulenza, bensì contributi professionali personali, forniti in ottica collaborativa.
- Reporting periodico:
 - Illustra e sintetizza con adeguata informativa agli organi aziendali di Capogruppo e delle società del Gruppo le risultanze dell'attività di verifica svolta.
 - Predisporre le relazioni previste dalla normativa delle Autorità di Vigilanza ed attribuite alla Funzione di Revisione Interna.
 - Formula, sulla base del Piano di Audit approvato dal Consiglio di Amministrazione in sede di adozione del Piano stesso, una valutazione, almeno annuale, della completezza, dell'adeguatezza, della funzionalità (in termini di efficacia ed efficienza) e dell'affidabilità del complessivo Sistema dei controlli interni per il Gruppo bancario nel suo insieme.

La configurazione organizzativa della Direzione è costituita da: n. 1 Ufficio in staff al Responsabile; n. 4 Uffici e n. 1 Servizio a diretto riporto del CAE (Chief Audit Executive). Con riferimento al Responsabile del citato Servizio, si precisa che ad esso riportano 4 uffici.

Il Consiglio di Amministrazione di BPER ha deciso nel dicembre 2018, su impulso della stessa Direzione Revisione Interna, di attivare il percorso di Certificazione di Qualità della Funzione di Internal Audit della Capogruppo, in coerenza con gli Standard professionali dell'attività di Internal Audit (International Professional Practices Framework dell'Institute of Internal Auditor – IPPF IIA).

Ciò al fine di:

- dare assicurazione al Consiglio di Amministrazione e all'Organo di Controllo del corretto ed efficace funzionamento della funzione di audit, nel rispetto degli standard e del codice etico della professione;
- ricercare il miglioramento della prestazione di audit mediante la sempre più forte aderenza ai principi della professione come consolidati internazionalmente;
- dare assicurazione alle società del Gruppo, esternalizzanti la funzione di audit sulla Capogruppo, della corretta esecuzione della prestazione.

L'attività di External Quality Assessment Review (EQAR) è stata svolta da primaria Società di consulenza che ha rappresentato le risultanze della valutazione svolta al Consiglio di Amministrazione di Capogruppo nella seduta del 17 ottobre 2019.

L'esito sintetico dell'EQAR è stato "Generalmente conforme", valutazione più positiva della scala di rating applicata.

Direzione Rischi

La Direzione Rischi riporta direttamente all'Amministratore Delegato della Capogruppo ed è articolata nelle seguenti Unità Organizzative:

- Ufficio Rating Office e Ufficio Risk Governance in staff al Chief Risk Officer.
- Servizio Rischi Finanziari.
- Servizio Rischi di Credito ed Operativi.
- Servizio Controllo Crediti e Convalida Interna.

La Direzione Rischi, in quanto funzione di controllo dei rischi di Gruppo, ha la finalità di collaborare alla definizione e all'attuazione del Risk Appetite Framework e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi.

Costituisce parte integrante della missione indicata assicurare un'adeguata informativa (reporting) agli organi aziendali della Capogruppo e delle società del Gruppo.

La Direzione Rischi estende il suo perimetro di competenza alle società del Gruppo presenti nella Mappa dei rischi tempo per tempo vigente, poiché le Linee Guida di Gruppo - Sistema dei controlli interni prevedono in generale una gestione accentrata sulla Capogruppo della funzione di controllo dei rischi.

Le società del Gruppo dotate di detta funzione la esternalizzano alla Capogruppo.

La Direzione Rischi esercita la propria missione sia nell'ambito delle attività di direzione e coordinamento della Capogruppo sia in qualità di outsourcer nei confronti delle Banche e società del Gruppo.

La Direzione Rischi opera sulle società del Gruppo avvalendosi di un Referente (che dipende funzionalmente da questa) individuato presso le diverse società del Gruppo.

La responsabilità della Direzione Rischi è affidata al Chief Risk Officer (nel seguito anche C.R.O.), che esercita con il supporto delle unità organizzative dipendenti gerarchicamente, le attività di seguito elencate:

- nell'ambito del Risk Appetite Framework, propone i parametri quantitativi e qualitativi necessari per la sua definizione, sia in situazioni di normale corso degli affari che in situazioni di stress, assicurandone l'adeguatezza nel tempo in relazione ai mutamenti del contesto interno ed esterno;
- propone le politiche di governo dei rischi misurabili e non misurabili non rientranti nelle competenze di altre funzioni di controllo (limitatamente alle sezioni relative alla gestione dei rischi ed ai limiti di esposizione ed operativi) e collabora all'attuazione delle stesse assicurando la coerenza con il Risk Appetite Framework delle varie fasi del processo di gestione dei rischi;
- sviluppa le metodologie, i processi e gli strumenti per la gestione dei rischi di competenza attraverso i processi di identificazione, misurazione/valutazione, monitoraggio e reporting garantendone l'adeguatezza nel tempo anche mediante lo sviluppo e l'applicazione di indicatori finalizzati ad evidenziare situazioni di anomalia e di inefficienza. In particolare:
 - definisce metriche comuni di valutazione dei rischi operativi (inclusi i rischi informatici) coerenti con il RAF, coordinandosi con la Funzione Compliance, con la Funzione ICT e con la Funzione di Continuità Operativa;

- definisce modalità di valutazione e controllo dei rischi reputazionali, coordinandosi con la Funzione Compliance e le Funzioni Aziendali maggiormente esposte;
- coadiuva gli organi aziendali nella valutazione del rischio strategico monitorando le variabili significative.
- monitora l'effettivo profilo di rischio assunto in relazione agli obiettivi di rischio definiti nell'ambito del Risk Appetite Framework collaborando alla definizione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio e verificandone nel continuo l'adeguatezza ed il rispetto segnalando agli organi aziendali gli eventuali superamenti;
- supporta l'Amministratore Delegato nella attuazione dell'ICAAP, predisponendo il resoconto da inviare all'Autorità di Vigilanza e coordinando le diverse fasi del processo svolgendo quelle di competenza;
- supporta l'Amministratore Delegato nella attuazione dell'ILAAP, predisponendo il resoconto da inviare all'Autorità di Vigilanza e coordinando le diverse fasi del processo svolgendo quelle di competenza;
- coordina il processo di predisposizione ed aggiornamento del Recovery Plan del Gruppo BPER Banca da inviare all'Autorità di Vigilanza, svolgendo direttamente le fasi di competenza;
- coordina le attività collegate al programma di Stress Testing interno con il supporto delle diverse strutture organizzative di volta in volta coinvolte, nei diversi ambiti di esecuzione (Gestionali e Regolamentari);
- verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure adottate al fine di rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione del rischio;
- sviluppa, convalida¹ e manutene i sistemi interni di misurazione dei rischi, assicurando sia il rispetto delle disposizioni previste dall'Autorità di Vigilanza, sia la coerenza con le esigenze operative aziendali e con l'evoluzione del mercato di riferimento;
- fornisce pareri preventivi sulla coerenza con il Risk Appetite Framework delle operazioni di maggiore rilievo eventualmente acquisendo, in funzione della natura della operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- analizza i rischi derivanti da nuovi prodotti/servizi e dall'ingresso in nuovi segmenti operativi di mercato;
- è coinvolta nella definizione e aggiornamento dei criteri per la classificazione delle esternalizzazioni curando le attività di valutazione dei rischi di competenza;
- è coinvolta nel processo di definizione e gestione delle Politiche di remunerazione ed incentivazione del personale;
- presidia i processi di attribuzione del rating e di override;
- svolge controlli di II livello sulla filiera creditizia verificando la presenza di efficaci presidi di monitoraggio andamentale sulle esposizioni creditizie (in particolare quelle deteriorate); la correttezza delle classificazioni di rischio; la congruità degli accantonamenti; l'adeguatezza complessiva del processo di recupero del credito;

¹ Attraverso l'Ufficio Convalida Modelli.

- è coinvolta nella definizione delle politiche e dei processi di valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni curandone l'attuazione, per quanto di competenza, attraverso le attività di verifica sull'aggiornamento delle perizie sugli immobili posti a garanzia, sull'autonomia dei soggetti che elaborano le valutazioni e sulla coerenza delle tipologie di perizia utilizzate per la valorizzazione delle garanzie;
- è coinvolta nella definizione, aggiornamento e monitoraggio della strategia sui Non Performing Loans (fornendo le stime di impatto sui parametri di rischio inerenti il sistema interno di rating, ove presente, e sul profilo patrimoniale del Gruppo in termini di RWA e Shortfall) nonché nelle politiche e nei processi per la loro gestione prima della sottoposizione agli organi aziendali della Capogruppo e delle società del Gruppo;
- cura l'esecuzione delle attività comprese nel framework di controllo di secondo livello sui non performing loans;
- coordina le attività propedeutiche alla predisposizione ed aggiornamento del Piano di Risoluzione, redatto all'Autorità di Risoluzione, svolgendo direttamente le fasi di competenza.

La Direzione Rischi, inoltre:

- partecipa alla definizione della strategia di Gruppo, valutandone i relativi impatti sui rischi;
- partecipa alla definizione delle evoluzioni strategiche del Sistema dei controlli interni di Gruppo.

Servizio Antiriciclaggio

Il Servizio Antiriciclaggio ha il compito di:

- prevenire e contrastare il compimento di operazioni di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo attraverso la segnalazione di operazioni sospette e l'esecuzione di attività di controllo di carattere continuativo (presidio antiriciclaggio);
- valutare che le procedure informatiche e organizzative adottate dalle società del Gruppo siano conformi alle norme di etero regolamentazione (leggi e norme regolamentari) e di autoregolamentazione in materia di ostacolo al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo (funzione antiriciclaggio).

Il modello organizzativo adottato dal Gruppo prevede, in linea generale, la gestione accentrata sulla Capogruppo della funzione antiriciclaggio e del presidio antiriciclaggio per le Società bancarie e non bancarie del Gruppo di diritto italiano sottoposte alla normativa antiriciclaggio.

Con riferimento alle attività di direzione e coordinamento, esercitate per tutte le società del Gruppo sottoposte alla normativa antiriciclaggio, il Servizio Antiriciclaggio assolve le seguenti responsabilità:

- identifica e valuta i rischi di compimento di operazioni di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo a cui il Gruppo è esposto;
- identifica i rischi di non conformità alla normativa antiriciclaggio a cui il Gruppo è esposto esaminando nel continuo le norme applicabili al Gruppo e valutando il loro impatto sulle società del Gruppo;
- effettua annualmente la valutazione dei principali rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo a livello di Gruppo e per ogni società del Gruppo e sottopone tale valutazione ("Relazione della Funzione Antiriciclaggio del Gruppo BPER Banca") agli organi aziendali della Capogruppo, rappresentando le

iniziative intraprese nonché l'attività formativa erogata al personale, segnalando eventuali situazioni di criticità ed indicando proposte per la programmazione dei relativi interventi di gestione, sia con riferimento alle carenze emerse, sia alla necessità di affrontare eventuali nuovi rischi di non conformità identificati. All'interno della Relazione confluiscono anche i risultati dell'esercizio di autovalutazione;

- propone le modifiche alla Policy di Gruppo per il governo del rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo;
- definisce le metodologie, i processi e gli strumenti che devono essere seguiti nell'esecuzione dell'attività della funzione Antiriciclaggio e utilizza la reportistica definita in coordinamento con le altre Funzioni di Controllo (aziendali e non);
- per le società che non hanno esternalizzato la funzione alla Capogruppo, definisce standard generali in materia di adeguata verifica della clientela, conservazione dei dati e segnalazione di operazioni sospette e ne verifica l'attuazione;
- assicura un'adeguata informativa (reporting) sugli esiti della propria attività agli organi aziendali segnalando le principali problematiche di non conformità emerse ed eventi di particolare rischiosità;
- propone gli interventi organizzativi e procedurali ai processi di direzione e coordinamento finalizzati a prevenire e contrastare il compimento di reati di riciclaggio e assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati, e ne monitora la realizzazione;
- supporta il Responsabile del Servizio Antiriciclaggio in qualità di Delegato di Gruppo nell'approfondimento e valutazione, in ottica di Gruppo, delle segnalazioni archiviate e delle operazioni segnalate all'Unità di Informazione Finanziaria (UIF) per conto delle Banche e delle Società in perimetro che hanno esternalizzato alla Capogruppo il presidio e la funzione antiriciclaggio;
- supporta il Direttore Generale della Capogruppo o il soggetto da lui incaricato nella valutazione dell'apertura di conti di corrispondenza con enti corrispondenti di paesi terzi da parte delle società del Gruppo (sia italiane che estere);
- supporta il Direttore Generale delle Banche e delle Società in perimetro, o altro soggetto titolare di poteri di direzione o amministrazione, o persona da lui delegata, nell'iter di autorizzazione all'apertura, ovvero al mantenimento in essere, di rapporti continuativi o all'esecuzione di operazioni occasionali con "persone politicamente esposte";

Il Servizio inoltre, tra le altre attività:

- supporta il Delegato Aziendale nella valutazione e istruttoria delle segnalazioni di operazioni sospette provenienti dalla rete e dagli uffici centrali, trasmettendole, qualora ritenute fondate, all'UIF, ovvero archiviandole;
- supporta il Delegato Aziendale nell'identificazione di eventuali operazioni sospette non rilevate dalle strutture delle Società cui compete l'amministrazione e la gestione concreta dei rapporti con la clientela ovvero non estratte in automatico dalle procedure automatiche di rilevazione;

- esegue controlli centralizzati sulle Dipendenze e gli Uffici Centrali al fine di rilevare potenziali situazioni anomale meritevoli di specifici approfondimenti in merito al corretto adempimento degli obblighi di adeguata verifica e profilatura del rischio della clientela, rilevazione e segnalazione delle operazioni potenzialmente sospette, limitazione all'uso del contante e titoli al portatore;
- esegue specifici controlli finalizzati all'accertamento del corretto assolvimento degli obblighi di conservazione dei dati e delle informazioni, nonché a consentire l'eventuale individuazione di operatività potenzialmente sospette di riciclaggio;
- invia al Ministero dell'Economia e delle Finanze le comunicazioni inerenti le violazioni alla normativa che disciplina i limiti all'utilizzo del contante, dei titoli al portatore e degli assegni rilevate tramite controlli centralizzati o segnalati dalle Dipendenze e dagli Uffici Centrali;
- gestisce i rapporti con l'UIF, con le autorità investigative e con le autorità giudiziarie per ogni necessità di approfondimento o contestazione concernente la normativa antiriciclaggio e di contrasto al finanziamento del terrorismo;
- collabora alla gestione dell'attività di formazione del personale con le altre Funzioni Aziendali competenti, nell'ottica di promuovere e rafforzare la cultura del rispetto delle norme presidiate e della correttezza dei comportamenti.

Direzione Compliance

La Direzione Compliance ha il compito di assicurare l'adeguatezza delle procedure interne a prevenire la violazione di norme di etero regolamentazione (ad esempio, leggi e regolamenti) e di autoregolamentazione (per esempio, codici associativi) applicabili alle società del Gruppo.

Con riferimento alle procedure interne adottate ai sensi dell'art. 88 del Regolamento intermediari adottato dalla CONSOB con delibera n. 20307 del 15 febbraio 2018, la Direzione Compliance svolge anche verifiche regolari sull'effettiva applicazione (funzionamento) delle procedure stesse e delle misure adottate per rimediare a eventuali carenze riscontrate.

Assiste gli organi societari e le Unità Organizzative delle società del Gruppo nel perseguimento degli obiettivi in materia di conformità promuovendo la diffusione della cultura della conformità e della correttezza dei comportamenti, quale elemento indispensabile al buon funzionamento aziendale.

Valuta, inoltre, il rischio di non conformità derivante dai progetti innovativi che il Gruppo intende intraprendere, inclusa l'operatività in nuovi prodotti o servizi, in nuovi mercati o con nuove tipologie di clienti.

La Direzione Compliance, nell'ambito della gestione del rischio di non conformità alle norme, opera – direttamente o per il tramite di Presidi Specialistici – sulle normative relative all'intera attività bancaria, ad esclusione di quelle per le quali sono previste Funzioni Aziendali e altre funzioni di controllo dedicate.

Coerentemente alla propria missione, estende il perimetro di competenza delle attività di direzione, controllo e coordinamento a tutte le società del Gruppo. È prevista, inoltre, una gestione accentrata sulla Capogruppo della funzione di conformità alle norme per le società del Gruppo di diritto italiano dotate di detta funzione.

Nell'ambito delle attività di direzione e coordinamento esercitate dalla Capogruppo per le società del Gruppo, la Direzione Compliance, assolve le seguenti responsabilità:

- identifica, a livello di Gruppo, i rischi di non conformità, esaminando nel continuo le norme applicabili al Gruppo e valutando il loro impatto sulle società del Gruppo;
- stabilisce, in coerenza con i rischi identificati e valutati, gli obiettivi di controllo minimi previsti per le società dotate della funzione, e verifica che la pianificazione delle attività di Compliance delle singole società che non hanno esternalizzato la funzione alla Capogruppo li recepisca;
- assicura un'adeguata informativa (reporting) sugli esiti della propria attività agli organi aziendali segnalando tempestivamente le principali problematiche di non conformità emerse ed eventi di particolare rischiosità;
- propone gli interventi organizzativi e procedurali ai processi di direzione e coordinamento ed ai processi delle Società non dotate della funzione, finalizzati ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati e ne monitora la realizzazione.

Altre funzioni di controllo

Oltre ai livelli di controllo previsti dalla normativa di Vigilanza, l'ordinamento e le fonti di autoregolamentazione di Gruppo attribuiscono, poi, compiti di controllo a specifiche funzioni diverse dalle funzioni aziendali di controllo – o a comitati interni all'organo amministrativo, la cui attività va inquadrata in modo coerente nel Sistema dei controlli interni.

In particolare, all'interno del Gruppo si individuano come funzioni di controllo:

- il Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari;
- l'Organismo di Vigilanza ove istituito ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001.

Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Sulla base di quanto disposto dalla Legge 262/2005 che ha introdotto nella Sezione V bis del TUF l'art. 154-bis, il Gruppo BPER ha istituito la funzione del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, il quale ha il compito di assicurare l'attendibilità del bilancio d'esercizio e consolidato, dell'informativa finanziaria, delle segnalazioni di vigilanza su base individuale e consolidata, oltre che di ogni altra comunicazione di carattere finanziario, ai sensi dell'art. 154-bis del Testo Unico della Finanza. L'art. 39 dello Statuto sociale dispone che il Consiglio di Amministrazione, previo parere obbligatorio del Collegio Sindacale, nomina un preposto alla redazione dei documenti contabili societari, conferendogli adeguati poteri e mezzi per l'esercizio dei compiti attribuiti ai sensi di legge. Al Consiglio di Amministrazione spetta altresì, previo parere obbligatorio del Collegio Sindacale, il potere di revocare il Dirigente preposto.

Il Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari del Gruppo BPER Banca, nominato nella persona del rag. Marco Bonfatti, responsabile della Direzione Amministrazione e Bilancio di BPER Banca, è individuato all'interno del Gruppo come funzione di controllo e provvede, come prescritto nelle Linee Guida di Gruppo Sistema dei controlli interni, alla progettazione, realizzazione e manutenzione del "Modello di controllo sull'informativa finanziaria" da applicare alla Capogruppo e, con riferimento alle procedure per la predisposizione del Bilancio consolidato, alle Banche e Società controllate iscritte o meno al Gruppo bancario.

Il Modello di controllo sull'informativa finanziaria è l'insieme dei requisiti da rispettare per la corretta gestione e controllo del rischio di errori non intenzionali e di frodi nell'informativa finanziaria e di cui il Dirigente Preposto deve assicurare l'adozione.

Nel Gruppo BPER Banca la responsabilità del processo di gestione del rischio di errori non intenzionali e di frodi nell'informativa finanziaria, anche tenuto conto del contesto normativo di riferimento che assegna specifiche responsabilità al Dirigente Preposto, è assegnata, oltre che agli Organi Sociali, in via prevalente al Dirigente medesimo.

Il Modello di controllo dell'informativa finanziaria è rappresentato da un corpus normativo così composto:

- Policy di Gruppo per il governo del rischio di errori non intenzionali e di frodi dell'informativa finanziaria (fonte normativa di alto livello).
- Regolamento della Funzione del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari (fonte normativa di alto livello).
- Nota metodologica relativa al macro processo Gestione del rischio di errori non intenzionali e frodi nell'informativa finanziaria (fonte atipica di alto livello).

La "Policy di Gruppo per il governo dei rischi di errori non intenzionali e di frodi nell'informativa finanziaria", approvata dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, sulla base di quanto definito dalle Linee Guida di Gruppo Sistema dei controlli interni, definisce i ruoli e le responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolte nel governo (assunzione e gestione) dei rischi nell'informativa finanziaria a livello di Gruppo. Tale processo è disciplinato, a livello metodologico, all'interno della Nota metodologica relativa al macro processo Gestione del rischio di errori non intenzionali e frodi nell'informativa finanziaria. Al riguardo, le modalità e le metodologie adottate nelle attività di assunzione e controllo dei rischi oggetto della Policy sono articolate in un processo, le cui fasi costituiscono il "Processo di governo del rischio di errori non intenzionali e di frodi nell'informativa finanziaria".

Con riferimento al Modello di controllo sull'informativa finanziaria si evidenzia che le fonti di alto livello sono state aggiornate nel corso del secondo semestre 2018 ed approvate dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo il 10 gennaio 2019, sostanzialmente al fine di revisionare il modello per la valutazione di adeguatezza ed effettiva applicazione delle procedure amministrativo contabili, nonché di valutazione complessiva del rischio di errori non intenzionali e di frodi nell'informativa finanziaria, in particolare attraverso la riduzione dei livelli di giudizio da 6 a 4.

Il Dirigente Preposto si avvale, per lo svolgimento della propria missione, di una struttura identificata all'interno della Capogruppo denominata Ufficio Monitoraggio e Controllo Informativa Finanziaria, che dipende gerarchicamente dal Dirigente Preposto stesso, e di un Referente del Dirigente Preposto, identificato presso ogni singola banca e società controllata iscritta o meno al Gruppo, che dipende funzionalmente dal Dirigente Preposto medesimo.

Il personale dell'Ufficio Monitoraggio e Controllo Informativa Finanziaria, nell'esercizio dei compiti ad esso assegnati, è investito dei poteri che discendono dalla funzione del Dirigente Preposto, indipendentemente dalla posizione ricoperta nella gerarchia aziendale.

Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo

Ex D.Lgs. 231/2001 (Responsabilità amministrativa delle società)

Ai sensi dell'articolo 6 comma 1 lettera b) del Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231 ("Decreto 231"), la Società ha adottato il "Modello di organizzazione, gestione e controllo" (c.d. M.O.G.) ex Decreto Legislativo 8 giugno 2001 n. 231 e, in ottemperanza alle disposizioni del decreto, ha attribuito all'Organismo di Vigilanza (di seguito, anche OdV ovvero Organismo) le relative competenze.

L'OdV è dotato di autonomi poteri d'iniziativa e di controllo ed ha il compito di vigilare sul funzionamento, l'efficacia e l'osservanza del Modello, nonché di curarne l'aggiornamento.

Al fine di realizzare il compito di dare efficace e corretta attuazione del Modello, l'OdV attribuisce particolare importanza alla verifica che i presidi in esso previsti siano idonei ad impedire la commissione dei reati previsti dal Decreto 231.

Nel corso del 2019, conseguentemente all'ingresso di Finitalia nel Gruppo BPER Banca, l'Organismo è stato modificato nella sua composizione.

Il nuovo modello organizzativo prevede infatti che l'Organismo sia costituito da 3 professionisti esterni, muniti delle necessarie competenze professionali, in luogo dei componenti del Collegio Sindacale.

Di conseguenza a ciò, sono stati nominati i nuovi componenti dell'organismo, i quali hanno provveduto a dotarsi del nuovo Regolamento dell'OdV che disciplina, i compiti, la composizione e il funzionamento dell'Organismo.

Attività di ricerca e sviluppo, evoluzione prevedibile della gestione e fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio

L'esercizio 2019 ha visto Finitalia portare a termine una serie di sviluppi applicativi per migliorare la Customer Experience dei clienti, puntando alla digitalizzazione di alcuni processi.

Nei primi mesi del 2019 si è concluso il progetto di digitalizzazione della firma dei contratti relativi alla carta rateale My Cash Card e dei relativi utilizzi, tramite la FEA UnipolSai.

Il progetto, sviluppato in accordo con UnipolSai, ha permesso di affiancare alla FEA UnipolSai utilizzata dai clienti assicurativi per la sottoscrizione delle polizze, un processo guidato per la sottoscrizione della richiesta e degli utilizzi relativi alla carta My Cash Card di Finitalia, funzionale al finanziamento dei suddetti premi di polizza.

Sempre nel corso 2019 sono stati portati a termine alcuni nuovi sviluppi applicativi che hanno riguardato la proposizione dei prestiti personali tramite il canale diretto.

Il primo ha riguardato lo sviluppo di un processo guidato per la "raccolta digitale" della documentazione necessaria per istruire la richiesta di finanziamento da parte del cliente.

Il secondo ha riguardato la sottoscrizione delle suddette richieste da parte del cliente, affiancando, alla consueta sottoscrizione del documento in formato cartaceo, la possibilità di utilizzare il nuovo processo di firma Digitale

Certificata di Finitalia. Il processo di firma è stato oltremodo customizzato da Finitalia, in accordo con la Certification Authority, al fine di rendere maggiormente fruibile il servizio alla clientela.

Quanto illustrato va nella direzione di migliorare la Customer Experience del cliente, oltre a riflettere i suoi effetti positivi anche alle attività di Back Office di Finitalia, nonché far evolvere i processi Finitalia in un'ottica di sostenibilità "Paperless".

Fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio: ingresso nel "Gruppo IVA BPER Banca"

A far data dal 1 gennaio 2020 Finitalia è entrata a far parte del "Gruppo I.V.A. BPER Banca"

Costituito a gennaio 2019, il Gruppo I.V.A. BPER è un nuovo soggetto passivo I.V.A. – regolato dalla normativa comunitaria di introdotto nell'ordinamento nazionale (legge 11/12/2016, n. 232) – il quale si sostituisce, limitatamente all'ambito di applicazione dell'Imposta sul Valore Aggiunto, ai singoli soggetti partecipanti, che mantengono sotto ogni altro profilo (civilistico, contabile e fiscale) distinta soggettività giuridica.

Il Gruppo I.V.A. opera verso l'esterno con un'unica partita I.V.A., adempie agli obblighi ed esercita i diritti derivanti dall'applicazione delle norme in materia di Imposta sul Valore Aggiunto per il tramite del rappresentante di Gruppo, che è responsabile dell'adempimento degli stessi obblighi nonché, in solido con i partecipanti, del versamento delle somme dovute per imposta, interessi e sanzioni.

Il ruolo di rappresentante del Gruppo I.V.A. – per legge attribuito al soggetto che, ai sensi dell'art. 2359, primo comma, n. 1, controlla i partecipanti allo stesso Gruppo I.V.A. – è in capo a BPER Banca.

Per effetto della costituzione del Gruppo I.V.A., le cessioni di beni e le prestazioni di servizi effettuate da un soggetto partecipante nei confronti di altro soggetto partecipante allo stesso Gruppo I.V.A. non sono considerate cessioni di beni o prestazioni di servizi ai fini dell'applicazione dell'Imposta sul Valore Aggiunto.

I corrispettivi delle predette cessioni e prestazioni non sono pertanto maggiorati di I.V.A., di norma non detraibile per le banche costituendo a tutti gli effetti una componente del costo del bene o del servizio.

Dalla costituzione del Gruppo I.V.A. potranno pertanto derivare per le società partecipanti risparmi relativamente alle cessioni di beni e alle prestazioni di servizi ricevute da altri soggetti partecipanti al Gruppo I.V.A..

Emergenza Coronavirus

Dall'inizio di gennaio 2020, inoltre, l'epidemia di coronavirus si è diffusa nella Cina continentale e, successivamente, anche in altri paesi tra cui l'Italia, causando localmente il rallentamento o l'interruzione dell'attività economica e commerciale in molteplici settori. Il Gruppo BPER e Finitalia considerano tale accadimento un evento successivo alla chiusura di bilancio non rettificativo (non-adjusting event) ai sensi dello IAS 10. In considerazione dell'attuale situazione in rapida evoluzione, non si ritiene possibile ad oggi fornire una stima quantitativa del potenziale impatto del Coronavirus sulla situazione economica e patrimoniale della Società e del Gruppo, in considerazione delle molteplici determinanti che risultano tuttora sconosciute e non definite. Tale impatto sarà pertanto considerato nelle stime contabili nel corso del 2020. Per quanto riguarda, in particolare, l'ECL al 31 dicembre 2019, questa è stata stimata sulla base delle evoluzioni attese delle principali variabili economiche previste a tale data, opportunamente ponderate in funzione della probabilità di accadimento attribuita ai diversi scenari individuati.

Principali rischi ed incertezze

Emergenza Coronavirus: iniziative adottate dal Gruppo BPER.

A seguito delle notizie relative alla diffusione del virus Covid-19 sul territorio italiano il Gruppo BPER ha adottato linee guida e iniziative volte a contenere i rischi, tutelare la salute dei propri dipendenti e garantire la continuità operativa dei processi critici.

È stato immediatamente attivato un tavolo a presidio dell'emergenza sanitaria (cd. "Comitato di Consultazione") finalizzato a monitorare l'evoluzione degli eventi. Al Comitato, coordinato dal Crisis Manager del Gruppo, hanno partecipato il Chief Human Resource Officer (CHRO), il responsabile RSPP, il Chief Operating Officer (COO), il Chief Risk Officer (CRO), il Business Continuity Manager, la Direzione Organizzazione, la Direzione Rischi e la Direzione Service Desk.

Le azioni poste in essere hanno previsto in primis la chiusura delle filiali di Codogno e Sesto San Giovanni (entrambe in seguito riaperte dopo una sanificazione dei locali) site nei Comuni della cosiddetta "zona rossa" maggiormente colpita dai primi contagi, prevedendo l'astensione lavorativa e il periodo di quarantena per i lavoratori e i residenti di tali aree, secondo le modalità dettate da ordinanze regionali e decreti governativi.

Allo scopo di contrastare e contenere il diffondersi del virus, e in ottemperanza ai provvedimenti via via emanati, le principali direttrici di intervento del Comitato hanno interessato i seguenti ambiti con differenti azioni:

Gestione delle risorse umane e della comunicazione interna

Invio tempestivo a tutto il personale di una comunicazione riguardante le iniziative in corso con le prime indicazioni a cui attenersi: sospensione immediata di tutte le trasferte (sostituite da riunioni in modalità audio/videoconferenza) e annullamento delle aule di formazione programmate sul territorio nazionale fino a data da destinarsi.

Rafforzamento dei presidi igienici e sanitari negli uffici.

Riconoscimento di giornate di permesso non retribuito per la gestione di figli minori in caso di ordinanza di chiusura delle scuole da essi frequentate, autorizzate dal responsabile dell'unità operativa dopo averne valutata la sostenibilità organizzativa.

Attivazione di una pagina dell'intranet aziendale BPER, denominata BLink, dedicata all'emergenza Coronavirus, aggiornata in continuo e riportante ogni informazione utile (FAQ, notizie tecniche, organizzative, regolamentari e di profilassi epidemiologica) con contemporanea apertura di una casella mail della Direzione Risorse Umane presidiata in tempo reale per rispondere a quesiti gestionali.

In parallelo a tutte le iniziative descritte è stato mantenuto un costante contatto tra il RSPP e i Rappresentanti dei lavoratori (RLS) per favorire lo scambio di informazioni in materia Covid-19 su tutto il territorio nazionale.

Business Continuity

In aggiunta alle soluzioni immediatamente disponibili e presenti nei Piani di Continuità (siti alternativi, unità gemelle, risorse di back-up) è stata assicurata la disponibilità di un'apposita strumentazione mobile in dotazione alle risorse necessarie a garantire l'operatività dei processi critici.

Altre attività operative

In coordinamento con la Capogruppo sono state poste in essere una serie di attività al fine di limitare l'accesso agli uffici da parte di personale esterno (fornitori, corrieri ecc.).

Dall'inizio dell'emergenza è costante il rapporto del Gruppo con le Autorità Locali, il Ministero della Salute e con ABI, per il monitoraggio della situazione nazionale, di eventuali ordinanze emesse e di azioni intraprese dal sistema bancario. Anche l'informativa verso gli Amministratori è prevista regolare per tutto il periodo di crisi.

Analoghe iniziative, di concerto con la Capogruppo, sono state attivate da parte delle altre società del Gruppo interessate da processi critici.

Per contrastare gli effetti negativi dell'emergenza coronavirus sull'economia reale, la Capogruppo ha inoltre attivato una serie di misure a favore di famiglie, piccoli operatori economici e imprese, oltre a dare attuazione agli accordi Abi e ai Decreti ministeriali in materia.

Azioni proprie, della Capogruppo, della società controllante e di società da questa controllate

Finitalia S.p.A. non detiene azioni proprie e delle Società facenti parte del "Gruppo BPER S.p.A.". Si precisa che anche nel corso dell'anno Finitalia non ha posto in essere operazioni di acquisto e vendita delle suddette azioni.

Rapporti con società del Gruppo e parti correlate

BPER Banca S.p.A., nella sua veste di Capogruppo del Gruppo Bancario BPER, svolge anche l'attività di Direzione e Coordinamento nei confronti di Finitalia S.p.A., la quale ha conformato la sua attività alle direttive ricevute.

I rapporti con BPER Banca S.p.A. e con le altre società del Gruppo di riferimento si sono mantenuti regolari e, sotto il profilo economico, regolati a condizioni di mercato.

Tutti i suddetti rapporti sono rappresentati, nei loro effetti economici e nella loro componente patrimoniale, nell'apposito prospetto inserito nella Nota Integrativa.



Un sentito ringraziamento vada a tutto il personale, per l'impegno e la professionalità dimostrata per lo sviluppo della Società e per il conseguimento degli obiettivi del 2019.

Un doveroso ringraziamento vada all'Associazione di categoria, Assofin, per il sostegno offerto alle Associate.

Proposte all'Assemblea

Signori Azionisti,

il bilancio chiuso al 31 dicembre 2019, che sottoponiamo alla Vostra approvazione presenta un utile di € 888.855,36.

Il bilancio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali (IAS/IFRS) e secondo quanto previsto dal D.Lgs. n. 38 del 28.2.2005, nonché dalle disposizioni di Banca d'Italia del 30 novembre 2018 "Il bilancio degli intermediari IFRS diversi dagli intermediari bancari".

Il Bilancio, corredato dalla presente relazione, è assoggettato al controllo da parte della Società di Revisione Deloitte & Touche S.p.A., quale soggetto incaricato del controllo contabile ai sensi degli artt. 14 e 16 del Decreto Legislativo del 27 gennaio 2010 n. 39.

Premesso quanto sopra e in accordo con le indicazioni della Capogruppo BPER Banca S.p.A., Vi proponiamo di destinare l'utile d'esercizio pari a € 888.855,36 come segue:

Accantonamento a utili indivisi

€ 888.855,36

Milano, 9 marzo 2020

Per il Consiglio di Amministrazione
Dr. Eugenio Garavini



Stato Patrimoniale

ATTIVO		2019	2018
10.	Cassa e disponibilità liquide	0	313
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico	23.078	52.466
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	23.078	52.466
40.	Attività fin. valutate al costo ammortizzato	578.815.010	528.595.211
	a) crediti verso banche	419.150	382.719
	b) crediti verso società finanziarie	8.429.462	7.915.167
	c) crediti verso clientela	569.966.398	520.297.325
80.	Attività materiali	5.326.900	257.825
100.	Attività fiscali	14.976.340	12.351.338
	a) correnti	3.225.681	620.753
	b) anticipate	11.750.659	11.730.585
	di cui alla L.214/2011	10.773.503	10.773.503
120.	Altre attività	9.599.489	9.549.861
TOTALE DELL'ATTIVO		608.740.817	550.807.014

PASSIVO E PATRIMONIO NETTO		2019	2018
10.	Passività fin. valutate al costo ammortizzato	543.876.157	486.058.586
	a) debiti	543.876.157	486.058.586
60.	Passività fiscali	57.261	1.127.204
	a) correnti	0	1.070.520
	b) differite	57.261	56.684
80.	Altre passività	13.093.188	6.883.529
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	1.002.739	894.066
110.	Capitale	15.376.285	15.376.285
140.	Sovrapprezzi di emissione	258.228	258.228
150.	Riserve	34.398.513	32.926.334
160.	Riserve da valutazione	-210.409	-186.147
170.	Utile d'esercizio	888.855	7.468.929
TOTALE DEL PASSIVO E DEL PATRIMONIO NETTO		608.740.817	550.807.014

Conto Economico

		2019	2018
10. Interessi attivi e proventi assimilati di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	35.625.337	54.420.809 3.503.567	59.025.680
20. Interessi passivi e oneri assimilati		-20.985.885	-19.320.516
30. MARGINE DI INTERESSE		33.434.924	39.705.164
40. Commissioni attive		1.363.608	1.309.702
50. Commissioni passive		-11.196.222	-10.457.678
60. COMMISSIONI NETTE		-9.832.614	-9.147.976
70. Dividendi e proventi simili		2.157	3.383
110. Risultato netto delle altre attività e passività fin. valutate al fair value con impatto a Conto Economico b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	4.846	4.846 -4.945	-4.945
120. MARGINE DI INTERMEDIAZIONE		23.609.313	30.555.626
130. Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di: a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-7.126.356	-7.126.356 -4.767.706	-4.767.706
150. RISULTATO NETTO DELLA GESTIONE FINANZIARIA		16.482.957	25.787.920
160. Spese amministrative: a) spese per il personale b) altre spese amministrative	-7.236.018 -11.501.034	-18.737.052 -6.775.168 -11.571.810	-18.346.978
180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali		-708.496	-85.301
200. Altri proventi e oneri di gestione		4.327.894	3.857.369
210. COSTI OPERATIVI		-15.117.654	-14.574.910
260. UTILE DELL'ATTIVITÀ CORRENTE AL LORDO DELLE IMPOSTE		1.365.303	11.213.010
270. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente		-476.448	-3.744.081
280. UTILE DELL'ATTIVITÀ CORRENTE AL NETTO DELLE IMPOSTE		888.855	7.468.929
300. UTILE DELL'ESERCIZIO		888.855	7.468.929

Al fine di un maggiore allineamento con le politiche contabili della Capogruppo alcune voci di bilancio dell'anno 2018, sia dello Stato Patrimoniale che del Conto Economico, sono state interessate da alcune riclassifiche. I dettagli sono evidenziati nelle tabelle di Nota Integrativa.

Prospetto della redditività complessiva

VOCI		2019	2018
10.	Utile d'esercizio	888.855	7.468.929
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a Conto Economico		
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
30.	Passività finanziarie designate al fair value con impatto a Conto Economico (variazioni del proprio merito creditizio)		
40.	Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
50.	Attività materiali		
60.	Attività immateriali		
70.	Piani a benefici definiti	(24.262)	(1.963)
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
90.	Quota delle riserve di valutazione delle partecipazioni valutate a Patrimonio Netto		
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a Conto Economico		
100.	Copertura di investimenti esteri		
110.	Differenze di cambio		
120.	Copertura dei flussi finanziari		
130.	Strumenti di copertura (elementi non designati)		
140.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
150.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
160.	Quota delle riserve di valutazione delle partecipazioni valutate a Patrimonio Netto		
170.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(24.262)	(1.963)
180.	Redditività complessiva (voce 10+170)	864.593	7.466.966

Rendiconto finanziario

Metodo diretto		
A. ATTIVITÀ OPERATIVA	Importo	
	2019	2018
1. Gestione	14.079.731	12.619.337
- interessi attivi incassati	63.192.595	59.025.680
- interessi passivi pagati	-20.954.217	-19.320.516
- dividendi e proventi simili	2.157	3.383
- commissioni nette	-9.832.614	-9.147.976
- spese per il personale	-7.125.393	-6.775.168
- altri costi	-11.779.054	-11.683.953
- altri ricavi	4.735.632	4.261.968
- imposte e tasse	-4.159.375	-3.744.081
- costi/ricavi relativi alle attività operative cessate al netto dell'effetto fiscale		
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	-57.219.329	-47.671.421
- attività finanziarie detenute per la negoziazione		
- attività finanziarie designate al fair value		
- altre attività obbligatoriamente valutate al fair value	34.234	24.211
- attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-57.203.935	-47.950.064
- altre attività	-49.628	254.432
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	49.196.301	39.471.624
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	51.997.456	39.100.358
- passività finanziarie di negoziazione		
- passività finanziarie designate al fair value		
- altre passività	-2.801.155	371.266
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	6.056.703	4.419.540
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da:	0	0
- vendite di partecipazioni		
- dividendi incassati su partecipazioni		
- vendite di attività materiali		
- vendite di attività immateriali		
- vendite di rami d'azienda		
2. Liquidità assorbita da:	-13.385	-32.481
- acquisti di partecipazioni		
- acquisti di attività materiali	-13.385	-32.481
- acquisti di attività immateriali		
- acquisti di rami d'azienda		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di investimento	-13.385	-32.481
C. ATTIVITÀ DI PROVVISTA		
- emissione/acquisti di azioni proprie		
- emissione/acquisti strumenti di capitale		
- distribuzione dividendi e altre finalità	-5.996.751	-4.459.122
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	-5.996.751	-4.459.122
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	46.567	-72.063
RICONCILIAZIONE		
	Importo	
	2019	2018
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	457.318	529.381
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	46.567	-72.063
Cassa e disponibilità liquide : effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	503.885	457.318

Prospetto delle variazioni del Patrimonio Netto 2018-2019

	Esistenze al 31.12.2018	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01.01.2019	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio					Redditività complessiva esercizio 2019	Patrimonio netto al 31.12.2019
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazioni strumenti di capitale	Altre variazioni	
Capitale	15.376.285		15.376.285									15.376.285
Sovraprezzo emissioni	258.228		258.228									258.228
Riserve	32.926.334		32.926.334	1.472.178	-	-	-	-	-	-	-	34.398.512
a) di utili	15.249.321		15.249.321	1.472.178								16.721.499
b) altre	17.677.013		17.677.013									17.677.013
Riserve da valutazione	-186.147		-186.147									-210.409
Strumenti di capitale	-		-									-
Azioni proprie	-		-									-
Utile (Perdita) di esercizio	7.468.929		7.468.929	-1.472.178	-5.996.751							888.855
Patrimonio Netto	55.843.629	-	55.843.629	-	-5.996.751	-	-	-	-	-	864.593	50.711.471

Prospetto delle variazioni del Patrimonio Netto 2017-2018

	Esistenze al 31.12.2017	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01.01.2018	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio						Redditività complessiva esercizio 2018	Patrimonio netto al 31.12.2018
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazioni strumenti di capitale	Altre variazioni		
Capitale	15.376.285		15.376.285										15.376.285
Sovrapprezzo emissioni	258.228		258.228										258.228
Riserve	33.253.750	-1.379.872	31.873.878	1.052.456		-	-	-	-	-	-	-	32.926.334
a) di utili	15.576.737	-1.379.872	14.196.865	1.052.456									15.249.321
b) altre	17.677.013		17.677.013										17.677.013
Riserve da valutazione	-184.184		-184.184									-1.963	-186.147
Strumenti di capitale	-		-										-
Azioni proprie	-		-										-
Utile (Perdita) di esercizio	5.511.579		5.511.579	-1.052.456	-4.459.123							7.468.929	7.468.929
Patrimonio netto	54.215.658	-1.379.872	52.835.786	-	-4.459.123	-	-	-	-	-	-	7.466.966	55.843.629

02



Nota Integrativa

Parte A

Politiche Contabili

A1 – PARTE GENERALE

Sezione 1 – Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2019 è redatto in applicazione dei Principi contabili IAS (International Accounting Standards) e IFRS (International Financial Reporting Standard), emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB), omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento comunitario n.1606 del 19 luglio 2002, e attualmente in vigore, incluse le relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) e dello Standing Interpretations Committee (SIC).

Nella sua predisposizione, quando necessario, si fa altresì riferimento al "Quadro sistematico per la preparazione e la presentazione del bilancio" (Framework) e ai documenti predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (OIC).

In assenza di un principio o di un'interpretazione applicabile specificamente ad un'operazione particolare, la Società fa uso del giudizio professionale delle strutture proprie e di Gruppo, in particolare della Direzione Amministrazione e Bilancio di Gruppo, nello sviluppare regole di rilevazione contabile che consentano di fornire un'informativa finanziaria attendibile, utile a garantire che il bilancio rappresenti in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, finanziaria ed economica della Società, riflettendo la sostanza economica dell'operazione nonché gli aspetti rilevanti ad essa connessi.

Nel formulare tali regole di rilevazione contabile si è fatto quanto più possibile riferimento alle disposizioni contenute nei Principi contabili internazionali e alle relative interpretazioni che trattano casi simili o assimilabili.

La Capogruppo, nell'esercitare la sua attività di direzione e coordinamento, richiede che anche le altre Banche e società del Gruppo applichino, dove la casistica è presente, le regole di rilevazione contabile interne al Gruppo.

Tale principio si è riflesso sul presente bilancio con l'effettuazione di alcune riclassifiche, così come illustrate in nota integrativa, nonché nel cambio di modalità di contabilizzazione dei ricavi rivenienti dalle operazioni di finanziamento dei premi assicurativi tramite la carta rateale My Cash Card.

Come richiesto dallo IAS 8, nella tabella che segue sono riportati i nuovi principi contabili internazionali, o le modifiche di principi già in vigore, con i relativi Regolamenti di omologazione, la cui applicazione è divenuta obbligatoria dall'esercizio 2019.

Regolamento CE di omologazione	Titolo	In vigore dagli esercizi con inizio
1986/2017	Regolamento (UE) 2017/1986 della Commissione del 31 ottobre 2017, pubblicato in Gazzetta Ufficiale L 291 del 9 novembre 2017, adotta l'IFRS 16 Leasing, inteso a migliorare la rendicontazione contabile dei contratti di leasing.	1° gennaio 2019
498/2018	Regolamento (UE) 2018/498 della Commissione del 22 marzo 2018, pubblicato in Gazzetta Ufficiale del 26 marzo 2018, adotta modifiche concernenti IFRS9. Sono stati modificati la data di entrata in vigore e le disposizioni transitorie degli elementi di pagamento anticipato con compensazione negativa.	1° gennaio 2019
1595/2018	Regolamento (UE) 2018/1595 della Commissione del 23 ottobre 2018, pubblicato in Gazzetta Ufficiale L 265 del 24 ottobre 2018, adotta l'Interpretazione IFRIC 23 Incertezza sui trattamenti ai fini dell'imposta sul reddito. L'Interpretazione precisa come riflettere l'incertezza nella contabilizzazione delle imposte sul reddito.	1° gennaio 2019
237/2019	Regolamento (UE) 2019/237 della Commissione dell'8 febbraio 2019, pubblicato in Gazzetta Ufficiale L 39 dell'11 febbraio 2019, che modifica il regolamento (CE) n. 1126/2008 che adotta taluni principi contabili internazionali conformemente al regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda il Principio contabile IAS 28.	1° gennaio 2019
402/2019	È stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale L 72 del 14 marzo 2019 il Regolamento (UE) 2019/402 della Commissione del 13 marzo 2019 che adotta «Modifica, riduzione o estinzione del piano (Modifiche allo IAS 19)». Le modifiche mirano a chiarire che, dopo la modifica, la riduzione o l'estinzione del piano a benefici definiti, l'entità dovrebbe applicare le ipotesi aggiornate dalla rideterminazione della sua passività (attività) netta per benefici definiti per il resto del periodo di riferimento.	1° gennaio 2019
412/2019	È stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale L 73 del 15 marzo 2019 il Regolamento (UE) 2019/412 della Commissione del 14 marzo 2019 che adotta «Ciclo annuale di miglioramenti agli IFRS 2015-2017», che comporta modifiche allo IAS 12 Imposte sul reddito, allo IAS 23 Oneri finanziari, all'IFRS 3 Aggregazioni aziendali e all'IFRS 11 Accordi a controllo congiunto.	1° gennaio 2019

Rispetto ai nuovi principi e alle modifiche agli stessi, entrati in applicazione dal 1° gennaio 2019, la Società e il Gruppo non hanno individuato impatti significativi sul Bilancio al 31 dicembre 2019, eccetto quanto di seguito evidenziato relativamente alla prima applicazione dell'IFRS 16.

IFRS16

Il nuovo standard contabile IFRS 16 ha sostituito, a partire dal 1° gennaio 2019, lo IAS 17 “Leasing”, l’IFRIC 4 “Determinare se un accordo contiene un leasing”, il SIC 15 “Leasing operativo – Incentivi” e il SIC 27 “La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing”, disciplinando i requisiti per la contabilizzazione dei contratti di leasing.

Oltre a fornire nuove regole per identificare se un contratto contiene un’operazione di leasing, ha modificato le modalità di contabilizzazione delle operazioni di leasing nel bilancio del locatario/utilizzatore, prevedendo l’introduzione di un unico modello di contabilizzazione dei contratti di leasing da parte del locatario indipendentemente dal fatto che essi siano classificati come leasing operativi o finanziari.

Nello specifico tale nuovo modello di contabilizzazione prevede la rilevazione nell’attivo dello Stato Patrimoniale di un diritto d’uso (Right of Use – RoU) del bene oggetto del contratto e, nel passivo, di un Debito per leasing (Lease liability), quantificato come sommatoria attualizzata dei canoni di leasing ancora da corrispondere al locatore. Con il nuovo modello viene a modificarsi anche la modalità di rilevazione delle componenti di Conto Economico, che sono rappresentate dagli oneri relativi all’ammortamento del diritto d’uso, e dagli interessi passivi sul Debito per leasing.

Non vi sono sostanziali cambiamenti, invece, nel modello contabile del leasing da parte dei locatori, che continua a prevedere la necessità di distinguere tra leasing operativi e leasing finanziari, in continuità con il precedente principio.

L’informativa richiesta è stata modificata sia per il locatario che per il locatore; per il primo dovrà includere tra l’altro:

- la suddivisione tra le diverse “classi” di beni in leasing, il relativo saldo di fine periodo e relativo ammortamento;
- l’ammontare degli interessi relativi ai Debiti per leasing;
- il dettaglio per scadenze dei Debiti per leasing.

Rispetto alle modalità di transizione consentite dall’IFRS 16, la Società e il Gruppo BPER Banca ha scelto di adottare l’espedito pratico di non rideterminare il perimetro di prima applicazione, bensì di applicare il nuovo principio a tutti i contratti di leasing già individuati sulla base della definizione contenuta nello IAS 17. La Società, inoltre, ha adottato per le stime d’impatto condotte e quale approccio di riferimento per la transition il modified retrospective approach, rilevando l’impatto cumulato dell’applicazione iniziale del Principio ai contratti esistenti come un aggiustamento dei saldi di apertura al 1° gennaio 2019, senza procedere quindi alla rideterminazione e riesposizione dei dati comparativi (31 dicembre 2018).

Per la determinazione del Right Of Use in sede di transition, si fa riferimento all’opzione che consente di quantificare l’asset pari alla lease liability, determinata dall’attualizzazione alla data di prima applicazione dei canoni futuri contrattuali sulla base di un opportuno tasso di attualizzazione.

Le principali scelte applicative del nuovo standard, riconducibili alla rilevazione e misurazione della lease liability e del Right Of Use, sono evidenziate nei paragrafi successivi, in cui le categorie di attività e passività di pertinenza sono state opportunamente integrate per cogliere le specificità IFRS 16.

Nella seguente rappresentazione tabellare sono evidenziate le singole voci di bilancio impattate dalla modifica dei saldi di apertura.

Voci dell'attivo		31.12.2018 (a)	Impatto IFRS 16 (b)	01.01.2019 C = (a) + (b)
80	Attività materiali	257.825	5.731.359	5.989.184
Totale dell'attivo		550.807.014	5.731.359	556.538.373

Voci del passivo e del Patrimonio Netto		31.12.2018 (a)	Impatto IFRS 16 (b)	01.01.2019 C = (a) + (b)
10	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	486.058.586	5.731.359	491.789.945
Totale del passivo e del Patrimonio Netto		550.807.014	5.731.359	556.538.373

Il tasso marginale di finanziamento medio ponderato utilizzato nel calcolo della passività per leasing alla data di prima applicazione è pari a circa l'1%.

Nella tabella che segue sono riportati i nuovi principi contabili internazionali, o le modifiche di principi già in vigore, la cui applicazione obbligatoria decorre dal 1° gennaio 2020 o data successiva (nel caso in cui il bilancio non coincida con l'anno solare).

Regolamento CE di omologazione	Titolo	In vigore dagli esercizi con inizio
2075/2019	È stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale L. 316 del 6 dicembre 2019 il Regolamento (UE) 2019/2075 della Commissione del 29 novembre 2019 che adotta le modifiche dei riferimenti all'IFRS Conceptual Framework. Le modifiche mirano ad aggiornare in diversi Principi contabili e in diverse interpretazioni i riferimenti esistenti al precedente Conceptual Framework, sostituendoli con riferimenti al Conceptual Framework rivisto.	1° gennaio 2020
2104/2019	È stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale L. 318 del 10 dicembre 2019 il Regolamento (UE) 2019/2104 della Commissione del 29 novembre 2019 che adotta le modifiche dello IAS 1 e dello IAS 8. Le modifiche chiariscono la definizione di "rilevante" al fine di rendere più facile per le imprese formulare giudizi sulla rilevanza e per migliorare la rilevanza delle informazioni nelle note al bilancio.	1° gennaio 2020

In data 23 dicembre 2019 Banca d'Italia ha divulgato comunicazione che richiama l'attenzione degli intermediari bancari e finanziari sulle informazioni da fornire a partire dai bilanci chiusi o in corso al 31 dicembre 2019 sui seguenti temi:

- cessioni di attività deteriorate: nel caso di operazione di cessione di tipo multioriginator di portafogli creditizi, la Banca d'Italia richiede che siano fornite in Nota Integrativa informazioni di natura sia quantitativa che qualitativa che renda comparabili le diverse tipologie di operazioni. Finitalia non ha effettuato alcuna operazione riconducibile alla suddetta tipologia;
- comunicazione ESMA del 22 ottobre 2019: laddove rilevanti, viene raccomandato di fornire le informazioni richieste dai principi IFRS 16, IFRS 9, IFRS 15 e IAS 12.

Sezione 2 – Principi generali di redazione

Il Bilancio d'esercizio della Società, per quanto riguarda gli schemi e le forme tecniche, è stato predisposto sulla base di quanto previsto dal provvedimento di Banca d'Italia del 30 novembre 2018 "Il bilancio degli intermediari IFRS diversi dagli intermediari bancari".

Si tiene conto, inoltre, delle disposizioni del Codice civile, dettate dalla riforma del diritto societario (D.Lgs. n. 5 e n. 6 del 17 gennaio 2003, e successive modifiche, come da D.Lgs. n. 310 del 28 dicembre 2004).

Il Bilancio è formato dallo Stato Patrimoniale, dal Conto Economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni del Patrimonio Netto, dal Rendiconto finanziario e dalla Nota Integrativa. È, inoltre, corredato dalla Relazione degli Amministratori sulla gestione.

La valuta utilizzata per la presentazione del Bilancio è l'Euro. I valori sono espressi in unità di Euro.

In sintesi, i principi generali cui si è fatto riferimento per la redazione del Bilancio, sono i seguenti²:

- **Continuità aziendale:** le attività e le passività sono valutate in una prospettiva di destinazione durevole nel tempo.
- **Competenza economica:** i costi e i ricavi sono rilevati in base alla maturazione economica e secondo criteri di correlazione, a prescindere dal momento del loro regolamento monetario.
- **Rilevanza e aggregazione di voci:** ogni classe rilevante di voci, ancorché simili, è esposta in bilancio in modo distinto. Gli elementi di natura o destinazione diversa possono essere aggregati solo se l'informazione è irrilevante.
- **Compensazione:** le attività e le passività, i proventi e i costi non devono essere compensati se non espressamente richiesto o consentito da un principio o un'interpretazione, ovvero dalle regole di Banca d'Italia per la predisposizione degli schemi di bilancio.
- **Informativa comparativa:** le informazioni comparative sono fornite per il periodo precedente per tutti i dati esposti in bilancio, salvo diverse disposizioni previste da un principio o da un'interpretazione.
- **Uniformità di presentazione:** la presentazione e la classificazione delle voci sono mantenute costanti nel tempo allo scopo di garantire la comparabilità delle informazioni, salvo diverse specifiche indicazioni richieste da nuovi principi contabili o loro interpretazioni, ovvero si manifesti la necessità, in termini di significatività ed affidabilità, di rendere più appropriata la rappresentazione dei valori. Se un criterio di presentazione o classificazione è modificato si danno indicazioni sulla natura e i motivi della variazione e delle voci interessate; il nuovo criterio, quando possibile, è applicato in modo retroattivo. Si veda in proposito quanto riportato nella Sezione 4, al successivo Paragrafo "Allineamento alle Politiche contabili del Gruppo BPER Banca" e nella specifica sezione relativa a IFRS 16.

La descrizione delle politiche contabili applicate alle principali voci di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni utilizzate nella redazione del bilancio.

Nella Nota Integrativa e negli allegati al Bilancio 2019, sono riportate informazioni aggiuntive, anche non espressamente richieste dalle disposizioni di legge, che sono ritenute utili per fornire una rappresentazione completa, veritiera e corretta della situazione aziendale.

² Come previsto da IAS1.

Incertezza nell'utilizzo di stime

La redazione del Bilancio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni, che possono determinare effetti sui valori iscritti nello Stato Patrimoniale e nel Conto Economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali. L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzate ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo e, pertanto, non è da escludersi che nei periodi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio possano differire, anche in maniera significativa, a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali sono maggiormente richieste l'impiego di valutazioni soggettive da parte della Direzione aziendale, sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in generale, delle attività finanziarie non valutate al fair value;
- la quantificazione dei fondi del personale;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

Continuità aziendale

Nella redazione del Bilancio al 31 dicembre 2019, gli Amministratori hanno considerato appropriato il presupposto della continuità aziendale in quanto a loro giudizio non sono emerse incertezze legate ad eventi o circostanze che, considerati singolarmente o nel loro insieme, possano far sorgere dubbi riguardo alla continuità aziendale.

Sezione 3 – Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Le informazioni verificatesi successivamente alla data di riferimento del bilancio, sono esposte nel Paragrafo riguardante "Fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio".

Sezione 4 – Altri aspetti

Revisione legale dei conti

Il Bilancio d'esercizio è sottoposto a revisione legale da parte della società Deloitte & Touche s.p.a. che, in coerenza con la normativa esterna di riferimento, rappresenta il Revisore Unico di Gruppo³. Alla società Deloitte & Touche è stato conferito l'incarico per il periodo 2019-2027, dall'Assemblea dei Soci del 14 novembre 2019, ai sensi del Decreto Legislativo 27 gennaio 2010 n. 39.

Allineamento alle politiche contabili del Gruppo BPER Banca

Al fine di allineare le politiche contabili della Società a quelle del Gruppo BPER Banca, si è provveduto a modificare la rappresentazione contabile dei corrispettivi riconosciuti per l'attività di finanziamento dei premi assicurativi. Tale modifica ha comportato il differimento all'esercizio 2020 di un importo pari ad euro 9.274.863,38.

A2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Le politiche contabili adottate da Finitalia sono conformi alle policy del Gruppo BPER Banca, di cui fa parte. Pertanto, quando si fa riferimento alle politiche contabili del Gruppo BPER Banca (di seguito anche Gruppo) si intende che le stesse sono adottate anche da Finitalia.

Attività

Classificazione delle Attività finanziarie – Business Model e test SPPI (voce 20, 30 e 40)

Il principio IFRS 9 prevede che la classificazione delle attività finanziarie rappresentate da crediti e titoli di debito sia ricondotta a tre categorie contabili sulla base dei seguenti criteri:

- il modello di business con cui sono gestite le attività finanziarie (o Business Model);
- le caratteristiche contrattuali dei flussi di cassa delle attività finanziarie (o test SPPI).

Dal combinato di questi due criteri discende la classificazione delle attività finanziarie, come di seguito esposto:

- Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (AC): attività che prevedono il business model "Hold to collect" (HTC) e superano il test SPPI.
- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVTOCI): attività che prevedono il business model "Hold to collect and sell" (HTCS) e superano il test SPPI.
- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico (FVTPL): attività che prevedono un business model "Other" o, in via residuale, attività che non sono classificabili nelle categorie precedenti per esito negativo del test SPPI.

³ Fa eccezione la società Arca Holding s.p.a, acquisita a luglio 2019, che ha mantenuto la società PriceWaterhouseCouper s.p.a che rappresenta quindi il revisore secondario.

• Business Model

Nell'individuazione dei propri business model la Società ha tenuto in debita considerazione i settori di attività "core" in cui opera, le strategie fino ad oggi adottate per la realizzazione dei flussi di cassa degli assets in portafoglio, nonché le previsioni strategiche di sviluppo del business.

Il Gruppo BPER Banca ha svolto tale analisi primariamente a livello di Gruppo e, conseguentemente, a livello di singola Banca/società del Gruppo, comprendendo anche le società prodotte.

L'attività "core" del Gruppo è legata alla generazione e gestione dei rapporti di credito per i settori Retail e Corporate (inclusivo del Large Corporate) e, pertanto, segue una logica di detenzione degli stessi presumibilmente fino a scadenza al fine di collezionare i flussi di cassa contrattuali. Tale operatività, in ottica IFRS 9, è riconducibile ad un Business Model di tipo "Hold to Collect".

Altro settore di attività per il Gruppo BPER, di supporto al perseguimento degli obiettivi dell'attività bancaria, è il settore Finanza che include le poste patrimoniali ed economiche del Gruppo derivanti da attività di tesoreria, di gestione dei portafogli di proprietà, di accesso ai mercati finanziari e di supporto operativo specialistico alla rete commerciale.

Ai fini dell'individuazione del Business Model nel settore Finanza, l'analisi ha ricondotto le attività rilevanti svolte dalla finanza di Gruppo alla gestione dei portafogli di proprietà del Gruppo. È, pertanto, possibile individuare i seguenti portafogli gestionali di proprietà:

- **Portafoglio Bancario d'investimento**, costituito dall'insieme degli strumenti gestiti collettivamente al fine di ridurre la volatilità sul margine di interesse. Tale tipologia di portafoglio persegue prevalentemente la strategia di portare a scadenza gli strumenti finanziari sterilizzando, in tal modo, il rischio di mercato. Pertanto, la strategia di tale portafoglio comporta la gestione dei rischi prevalenti quali il rischio di credito, di tasso di interesse e sovrano. In applicazione dell'IFRS 9, il portafoglio descritto è stato ricondotto dal Gruppo al Business Model "Hold to Collect".
- **Portafoglio Bancario di liquidità**, costituito dall'insieme degli strumenti finanziari la cui strategia è orientata alla loro detenzione con lo scopo di gestire la liquidità e di ottimizzare il profilo rischio-rendimento a livello di Gruppo. Tale tipologia di portafoglio persegue strategie di investimento con l'obiettivo di:
 - Ottimizzare il margine di interesse.
 - Incrementare l'ammontare degli assets prontamente liquidabili al fine di mitigare l'esposizione del Gruppo al rischio liquidità.
 - Diversificare il rischio di credito.

Pertanto, la strategia di tale portafoglio comporta la gestione dei rischi prevalenti quali il rischio di liquidità, di credito, di tasso di interesse, di mercato e sovrano. In applicazione dell'IFRS 9, il portafoglio descritto è stato ricondotto dal Gruppo al Business Model "Hold to Collect and Sell".

- **Portafoglio di trading**, costituito dall'insieme di strumenti finanziari con finalità di trading (titoli governativi, ETF, titoli strutturati, quote di O.I.C.R., ABS, ecc.), garantendo la gestione del rischio di mercato. L'obiettivo di profitto di tale portafoglio è perseguito principalmente attraverso la variazione del fair value degli strumenti. Pertanto, la strategia di tale portafoglio comporta la gestione dei rischi prevalenti quali il rischio di mercato, di credito, di tasso di interesse e sovrano. In applicazione dell'IFRS 9, il portafoglio descritto è stato ricondotto dal Gruppo al Business Model "Other".
- **Portafoglio Negoziazione con la Clientela**, costituito dalle attività finanziarie che il Gruppo ha acquistato dalla clientela, o detiene per offrire un servizio d'investimento alla stessa (portafoglio residuale). In applicazione dell'IFRS 9, il portafoglio descritto è stato ricondotto al Business Model "Other".
- **Capital Market**, costituito dagli strumenti finanziari detenuti dal Gruppo con finalità di "market making" su titoli (Titoli di debito governativi, sovranzionali, corporate, covered bond e garantiti dallo Stato), garantendo la gestione del rischio di mercato. L'obiettivo di profitto di tale portafoglio è perseguito principalmente attraverso la variazione del fair value degli strumenti. Pertanto, la strategia di tale portafoglio comporta la gestione dei rischi prevalenti quali il rischio di mercato, il rischio di credito, il rischio di tasso di interesse. In applicazione dell'IFRS 9, il portafoglio descritto è stato ricondotto al Business Model "Other".

L'IFRS 9 prevede la possibilità di modificare il Business Model, evidenziando che le situazioni che conducono a tale variazione sono rare ("very infrequent"), da ricondursi ad eventi rilevanti (interni o esterni) che incidono sulla strategia gestionale (e quindi derivanti da decisioni del Senior Management dell'Entità); devono essere inoltre adeguatamente supportate da delibere e legate ad eventi intervenuti o fatti oggettivi aventi una evidenza anche verso i terzi.

La modifica del modello di business deve inoltre avvenire prima della conseguente riclassifica degli asset interessati dalla modifica stessa, possibile solo al primo giorno del reporting period successivo.

SPPI Test

Al fine di analizzare le caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali derivanti dalle attività finanziarie (crediti e titoli di debito), la Società ha definito un test SPPI utilizzando uno schema ad alberi decisionali con il quale vengono valutate le clausole contrattuali che possono alterare i suddetti flussi.

Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico

Iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, per i titoli di debito e di capitale, o alla data di sottoscrizione, per i contratti derivati.

In particolare, al momento della contabilizzazione per data di regolamento, è rilevata qualsiasi variazione di fair value dell'attività che deve essere ricevuta nel periodo intercorrente tra tale data e la precedente data di negoziazione, nello stesso modo in cui si contabilizza l'attività acquistata.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico sono rilevate al fair value; esso è rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel Conto Economico.

Classificazione

a) attività finanziarie detenute per la negoziazione

Le attività finanziarie detenute per la negoziazione comprendono le attività finanziarie per le quali il Business Model definito è "Other". Tale Business Model è riconducibile ad attività finanziarie i cui flussi di cassa saranno realizzati tramite la vendita delle stesse.

Vi rientrano altresì i titoli di capitale detenuti con finalità di negoziazione, per i quali non è possibile esercitare la scelta irrevocabile di presentare le variazioni successive del fair value nel prospetto della redditività complessiva.

Vi rientrano altresì i fondi comuni di investimento, qualora siano gestiti con finalità di negoziazione.

b) attività finanziarie designate al fair value

Rientrano in tale categoria le attività finanziarie per le quali è stata esercitata la fair value option.

c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value

Tale categoria contabile comprende le attività finanziarie per le quali il Business Model definito è "Hold to Collect" oppure "Hold to Collect & Sell" ma non soddisfano i requisiti per la classificazione in tali Business Model, in quanto falliscono il test SPPI.

Vi rientrano anche i titoli di capitale per i quali non è stata esercitata la scelta irrevocabile di presentare le variazioni successive del fair value nel prospetto della redditività complessiva e non sono detenuti con finalità di negoziazione.

Vi rientrano altresì i fondi comuni di investimento qualora non siano gestiti con finalità di negoziazione.

Valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale continuano ad essere valorizzate al fair value. Se il fair value dei derivati classificati nelle "attività finanziarie detenute per la negoziazione" diventa negativo tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria.

Le metodologie utilizzate per la determinazione del fair value sono riportate nel capitolo "Informativa sul fair value".

Cancellazione

Le attività finanziarie sono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse, quando l'attività finanziaria è ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi/benefici ad essa connessi oppure quando l'attività finanziaria è oggetto di modifiche sostanziali.

Nel caso in cui il Gruppo venda un'attività finanziaria classificata nelle "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico", si procede alla sua eliminazione contabile alla data del suo trasferimento (data regolamento).

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito, rappresentate dagli interessi attivi sulle attività finanziarie classificate nelle “Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico” sono iscritte per competenza nelle voci di Conto Economico relative agli interessi.

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione di fair value delle “Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico – attività finanziarie detenute per la negoziazione” sono rilevati a Conto Economico nella voce “Risultato netto dell’attività di negoziazione”.

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione di fair value vengono iscritti a Conto Economico alla voce “Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico – attività e passività designate al fair value” per le attività finanziarie designate al fair value e alla voce “Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico – altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value” per le attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value.

Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Iscrizione

L’iscrizione iniziale dell’attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito ed alla data di erogazione nel caso di crediti; in tale voce sono iscritti:

- i crediti verso banche;
- i crediti verso società finanziarie;
- i crediti verso la clientela.

Il valore iniziale è pari al fair value dello strumento finanziario, pari normalmente per i crediti all’ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo strumento e per i titoli di debito al prezzo di sottoscrizione o di acquisto sul mercato.

Classificazione

Sono iscritte nella presente categoria le attività finanziarie per le quali il Business Model definito è “Hold to Collect” ed i termini contrattuali delle stesse superano l’SPPI Test.

La voce “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato” include crediti verso la clientela, verso le società finanziarie e crediti verso banche.

Tali voci comprendono i crediti erogati.

Valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, rettificato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e aumentato o diminuito dell'ammortamento – calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo – della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente agli oneri/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che attualizza il flusso dei pagamenti futuri stimati per la durata attesa del finanziamento, al fine di ottenere il valore contabile netto iniziale, inclusivo dei costi e proventi riconducibili al credito. Tale modalità di contabilizzazione, secondo la logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico degli oneri e dei proventi, per la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata (durata fino a 12 mesi) fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti sono valorizzati al costo storico.

Per i crediti senza una scadenza definita o a revoca, i costi e i proventi sono imputati direttamente a Conto Economico. Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato sono assoggettate ad impairment mediante rilevazione delle Expected Credit Losses - ECLs.

Rientrano in tale ambito, con specifiche modalità di determinazione di valutazione:

- I crediti deteriorati (c.d. "Stage 3") ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile o past due deteriorato nel rispetto delle attuali regole della normativa di vigilanza della Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS/IFRS. L'ammontare della rettifica di valore di ciascun rapporto è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) e il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri. La stima dei flussi di cassa attesi, formulata anche in relazione a diversi scenari di possibile recupero, è frutto di una valutazione statistica. Anche la determinazione della perdita attesa avviene facendo uso di metodologie di svalutazione statistica. Per maggiori dettagli sui modelli adottati per la stima dell'ECL sui crediti deteriorati, si rinvia al successivo Paragrafo "Modalità di determinazione delle perdite di valore – Impairment". Le rettifiche di valore sono iscritte a Conto Economico.

Il valore originario dei crediti è ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui sono venuti meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. Eventuali riprese di valore, anch'esse iscritte a Conto Economico, non possono in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

- I crediti ordinari, classificati in bonis, alimentano lo "Stage 1" e lo "Stage 2"; la valutazione viene periodicamente effettuata in modo differenziato, secondo il modello di stima delle Expected Credit Losses - ECL adottato, rispettivamente a 12 mesi o lifetime, le cui caratteristiche sono riepilogate nel successivo Paragrafo "Modalità di determinazione delle perdite di valore Impairment".

I crediti oggetto di "misure di concessione" (c.d. Forborne exposures), che per loro natura possono essere classificati sia come deteriorati che come bonis, vengono assoggettati alle medesime metodologie di valutazione descritte in precedenza. Nel caso in cui questi siano in bonis, la classificazione prevista è a Stage 2.

Cancellazione

Le attività finanziarie sono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse, quando l'attività finanziaria è ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi/benefici ad essa connessi oppure quando l'attività finanziaria è oggetto di modifiche sostanziali.

Nel caso in cui la Società venda un'attività finanziaria classificata nelle "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato", si procede alla sua eliminazione contabile alla data del suo trasferimento (data regolamento).

Rilevazione delle componenti reddituali

Per gli strumenti valutati al costo ammortizzato (crediti verso banche, verso società finanziarie e crediti verso clientela), gli interessi sono calcolati utilizzando il tasso di interesse effettivo, ossia il tasso che sconta esattamente i flussi di cassa lungo la vita attesa dello strumento (tasso IRR). L'IRR, e quindi il costo ammortizzato, sono determinati tenendo in considerazione eventuali sconti o premi sull'acquisizione, costi o commissioni che sono parte integrante del costo ammortizzato.

Gli interessi sui crediti deteriorati vengono calcolati sull'esposizione netta dell'expected credit losses.

Le rettifiche o riprese di valore derivanti dal modello di expected credit losses adottato, sono iscritte a Conto Economico nella voce "Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito".

Attività materiali

Iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo, che comprende, oltre al prezzo di acquisto, tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria, che comportano un incremento dei benefici economici futuri, sono imputate ad incremento del valore dei cespiti, mentre gli altri costi di manutenzione ordinaria sono rilevati a Conto Economico.

I contratti di leasing (in qualità di locatario) sono contabilizzati (in applicazione dell'IFRS 16) sulla base del modello del diritto d'uso. Alla data rilevazione iniziale, il valore del diritto d'uso è determinato pari al valore di iscrizione iniziale della Passività per leasing (si veda Paragrafo Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato), corretto per le seguenti componenti:

- i pagamenti dovuti per il leasing effettuati alla data o prima della data di decorrenza al netto degli incentivi al leasing ricevuti;
- i costi iniziali diretti sostenuti dal locatario;
- la stima dei costi che il locatario dovrà sostenere per lo smantellamento e la rimozione dell'attività sottostante e per il ripristino del sito in cui è ubicata o per il ripristino dell'attività sottostante nelle condizioni previste dai termini e dalle condizioni del leasing.

Nel momento in cui l'attività è resa disponibile alla Società per il relativo utilizzo (data di rilevazione iniziale), viene rilevato il diritto d'uso relativo.

Nell'identificazione dei diritti d'uso, la Società e il Gruppo BPER Banca applica le "semplificazioni" consentite dall'IFRS 16 e quindi non sono considerati i contratti aventi caratteristiche:

- "short-term", ovvero aventi una vita residua inferiore ai 12 mesi;
- "low-value", ovvero aventi un valore stimato dell'asset inferiore a euro 5.000.

Rispetto alle altre scelte applicative adottate dalla Società e dal Gruppo BPER Banca, si evidenzia:

- con riferimento alla durata dei leasing "Immobiliari", il Gruppo considera come "ragionevolmente certo" solo il primo periodo di rinnovo, salvo clausole contrattuali e circostanze specifiche che conducano a durate contrattuali differenti;
- per quanto attiene alle categorie "Autovetture" e "Altri contratti", il Gruppo si avvale dell'espedito pratico per cui è concesso al locatario di non separare le componenti di leasing dalle altre componenti trattandole, pertanto, come un'unica componente di leasing. Per quanto riguarda invece la classe dei leasing immobiliari, il Gruppo ha valutato la componente non leasing non significativa.

Classificazione

Le attività materiali comprendono i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, gli impianti tecnici, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si tratta di attività materiali che si ritiene di utilizzare per più di un periodo e che sono detenute per essere utilizzate nella produzione o nella fornitura di beni e servizi, per essere affittate a terzi, o per scopi amministrativi.

Sono inclusi i diritti d'uso acquisiti in leasing (in qualità di locatario), qualora tali diritti abbiano ad oggetto beni classificabili come attività materiali.

Valutazione

Le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali e i diritti d'uso, sono valutate al costo, al netto di eventuali ammortamenti e perdite di valore.

Le immobilizzazioni sono sistematicamente ammortizzate lungo la loro vita utile individuata sul singolo immobile in sede di iscrizione iniziale, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti, ad eccezione:

- dei terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati (con esclusione dei valori d'uso su immobili), in quanto hanno vita utile illimitata. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizie di esperti indipendenti per i soli immobili detenuti "cielo-terra";
- del patrimonio artistico, in quanto la vita utile di un'opera d'arte non può essere stimata ed il suo valore è normalmente destinato ad aumentare nel tempo;
- delle rimanenze classificate ai sensi dello IAS 2.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa aver subito una perdita di valore, si procede al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero, pari al più elevato tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite.

Eventuali rettifiche di valore sono rilevate a Conto Economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Cancellazione

Un'attività materiale è eliminata contabilmente dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione, o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

Rilevazione delle componenti reddituali

Sia gli ammortamenti, calcolati pro rata temporis, che eventuali rettifiche o riprese di valore per deterioramento, sono rilevati a Conto Economico nella voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Gli utili o le perdite da cessione sono invece rilevati a Conto Economico nella voce "Utili (Perdite) da cessione di investimenti".

Fiscalità corrente e differita

Le imposte del periodo sono state determinate applicando la normativa in vigore al 31 dicembre 2019, tenendo conto anche delle novità introdotte dalla Legge di Bilancio 2020:

- la reintroduzione del beneficio Ace a partire dal 2019 con l'aggiornamento dell'aliquota all'1,3%;
- il differimento al 2028 della deducibilità della quota del 10% delle rettifiche effettuate in sede di FTA IFRS 9, per la parte impairment originariamente prevista per il 2019;
- il differimento in quote costanti al periodo d'imposta 2022 e ai 3 successivi della deducibilità delle rettifiche di valore su crediti prevista per il 2019;
- il differimento in quote costanti al periodo d'imposta 2025 e ai 4 successivi della deducibilità prevista per il 2019 della quota degli avviamenti con DTA convertibili.

Iscrizione e classificazione

Le poste della fiscalità corrente accolgono il saldo netto tra i debiti da assolvere per imposte sul reddito di competenza dell'esercizio e le attività fiscali correnti nei confronti dell'Amministrazione finanziaria rappresentate dagli acconti e dagli altri crediti d'imposta per ritenute d'acconto subite o altri crediti d'imposta recuperabili in compensazione.

Le attività fiscali correnti accolgono altresì i crediti d'imposta per i quali è stato richiesto il rimborso alle autorità fiscali competenti.

Le poste della fiscalità differita rappresentano, invece, imposte sul reddito recuperabili in periodi futuri per differenze temporanee deducibili e per perdite fiscali pregresse (attività differite) e imposte sul reddito pagabili in periodi futuri per differenze temporanee tassabili (passività differite).

Valutazione

Le attività per imposte anticipate, relative a differenze temporanee deducibili ed a benefici fiscali futuri ottenibili dal riporto a nuovo di perdite fiscali, vengono iscritte in bilancio nella misura in cui è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile che ne consentirà il recupero.

Rilevazione delle componenti reddituali

Le attività e le passività fiscali sono di norma imputate a Conto Economico alla voce "Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente".

Fanno eccezione quelle derivanti da operazioni imputabili direttamente al Patrimonio Netto, che devono, conseguentemente, rapportarsi alla medesima voce, ovvero quella derivante da operazioni di aggregazione societaria, che rientrano nel computo del valore dell'avviamento.

Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Iscrizione

La prima iscrizione è effettuata sulla base del fair value delle passività, normalmente pari all'ammontare incassato o al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione.

In tale voce sono iscritti:

- debiti verso banche;
- i debiti verso società finanziarie;
- debiti verso clientela;
- titoli in circolazione;
- debiti per leasing.

In relazione ai debiti per leasing, alla data di decorrenza il locatario deve valutare il debito per leasing al valore attuale dei pagamenti dovuti per il leasing non già versati a tale data. I pagamenti dovuti per il leasing sono attualizzati utilizzando il tasso di interesse implicito del leasing, se è possibile determinarlo facilmente, altrimenti al tasso di finanziamento marginale, identificato dal Gruppo BPER Banca nel Tasso Interno di Trasferimento (TIT) di raccolta.

I pagamenti futuri da considerare nella determinazione del debito per leasing sono:

- i pagamenti fissi, al netto di eventuali incentivi al leasing da ricevere;
- i pagamenti variabili dovuti per il leasing che dipendono da un indice o un tasso;
- gli importi che si prevede il locatario dovrà pagare a titolo di garanzie del valore residuo;

- il prezzo di esercizio dell'opzione di acquisto, se il locatario ha la ragionevole certezza di esercitare l'opzione;
- i pagamenti di penalità di risoluzione del leasing, se la durata del leasing tiene conto dell'esercizio da parte del locatario dell'opzione di risoluzione del leasing.

Classificazione

Le voci "Debiti verso banche", "Debiti verso società finanziarie", "Debiti verso clientela" e "Titoli in circolazione" ricomprendono le varie forme di provvista interbancaria. In tali voci sono ricompresi anche i debiti iscritti dal locatario nell'ambito di operazioni di leasing, nonché l'eventuale raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, al netto quindi degli eventuali riacquisti.

Valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato secondo il metodo del tasso di interesse effettivo, ad eccezione delle passività a breve termine, per le quali il fattore temporale risulta trascurabile.

Modifiche alle condizioni contrattuali delle poste a medio-lungo termine (in queste incluse anche i debiti per leasing) comporteranno l'adeguamento del valore di bilancio in funzione dell'attualizzazione dei flussi previsti dal contratto modificato all'originario tasso di interesse effettivo, fatte salve le modifiche apportate ai debiti per leasing che, come indicato dall'IFRS 16, comportano l'utilizzo del tasso aggiornato (ad esempio: la modifica della durata del leasing, la modifica dell'importo canoni).

Cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate contabilmente dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

Nel caso di modifica delle condizioni contrattuali, se l'attualizzazione dei nuovi flussi comportasse una variazione del valore di bilancio della passività superiore al 10%, la modifica stessa è ritenuta dal Gruppo BPER Banca "sostanziale" e rilevante ai fini della cancellazione (derecognition) dell'originaria passività.

La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare pagato per riacquistarla viene registrata a Conto Economico.

Rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi e relativi oneri assimilati sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nelle voci di Conto Economico relative agli interessi.

Relativamente ai debiti a breve termine, i costi/proventi agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a Conto Economico.

La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla è registrata a Conto Economico nella voce "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di passività finanziarie".

Benefici ai dipendenti

Classificazione

I benefici per i dipendenti, oltre ai benefici a breve termine quali ad esempio salari e stipendi, sono relativi a:

- benefici successivi al rapporto di lavoro;
- altri benefici a lungo termine.

I benefici per i dipendenti successivi al rapporto di lavoro sono a loro volta suddivisi tra quelli basati su programmi a contribuzione definita e quelli su programmi a benefici definiti, a seconda delle prestazioni previste:

- i programmi a contribuzione definita sono piani di benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro, in base ai quali sono versati dei contributi fissi, senza che vi sia un'obbligazione legale o implicita a pagare ulteriori contributi, se non sussistono attività sufficienti ad onorare tutti i benefici;
- i programmi a benefici definiti sono piani per benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro diversi dai piani a contribuzione definita.

In tale contesto, in base alla Legge n. 296 del 27 dicembre 2006 (Legge Finanziaria 2007):

- il TFR maturando dal 1° gennaio 2007 si configura come un piano a contribuzione definita, che non necessita di calcolo attuariale;
- il TFR maturato alle date indicate al punto precedente permane invece come piano a prestazione definita, ancorché la prestazione sia già completamente maturata. In conseguenza di ciò, si rende necessario un ricalcolo attuariale del valore del debito ad ogni data successiva al 31 dicembre 2006.

Gli altri benefici a lungo termine sono benefici per i dipendenti che non sono dovuti interamente entro i dodici mesi successivi al termine dell'esercizio in cui i dipendenti hanno prestato la loro attività.

Iscrizione e valutazione

Il valore di un'obbligazione a benefici definiti è pari al valore attuale dei pagamenti futuri, previsti come necessari per estinguere l'obbligazione derivante dall'attività lavorativa svolta dal dipendente nell'esercizio corrente ed in quelli precedenti.

I benefici per i dipendenti rientranti tra gli altri benefici a lungo termine, quali quelli derivanti da premi di anzianità che sono erogati al raggiungimento di una predefinita anzianità di servizio, sono iscritti in base alla valutazione alla data di bilancio della passività assunta.

Il Fondo TFR è rilevato tra le passività nella corrispondente voce.

Rilevazione delle componenti reddituali

I costi per il servizio del programma (service costs) sono contabilizzati tra i costi del personale, così come gli interessi maturati (interest costs).

I profitti e le perdite attuariali (remeasurements) relativi ai piani a benefici definiti successivi al rapporto di lavoro sono rilevati integralmente tra le riserve di Patrimonio Netto nell'esercizio in cui si verificano. Tali profitti e perdite attuariali vengono esposti nel Prospetto della Redditività Consolidata Complessiva, così come richiesto dallo IAS 1.

I profitti e le perdite attuariali (remeasurements) relativi agli altri benefici a lungo termine sono rilevati integralmente tra i costi del personale nell'esercizio in cui si verificano.

Conto Economico: Ricavi

In aggiunta rispetto a quanto già indicato nei precedenti paragrafi, si evidenzia che i ricavi derivanti da contratti con la clientela sono rilevati, come previsto da IFRS 15, ad un importo pari al corrispettivo, al quale il Gruppo BPER Banca si aspetta di avere diritto, in cambio del trasferimento di beni o servizi al cliente. I ricavi possono essere riconosciuti:

- in un momento preciso ("point-in-time"), quando l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o servizio promesso, o
- nel corso del tempo ("overtime"), in funzione del progressivo avanzamento nell'adempimento dell'obbligazione di fare, ovvero della prestazione del servizio promesso.

Ai fini di tale determinazione, il bene è trasferito/il servizio è prestato quando, o nel corso del periodo in cui, il cliente ne acquisisce il controllo.

Il prezzo dell'operazione è l'importo del corrispettivo a cui l'entità ritiene di avere diritto in cambio del trasferimento al cliente dei beni o servizi promessi, esclusi gli importi riscossi per conto terzi (per esempio, imposte sulle vendite). Per determinare il prezzo dell'operazione il Gruppo BPER Banca tiene conto dei termini del contratto e delle sue pratiche commerciali abituali includendo tutti i seguenti elementi, dove applicabili:

- corrispettivo variabile, se è altamente probabile che l'ammontare non sia oggetto di rettifiche in futuro;
- limitazione delle stime del corrispettivo variabile;
- esistenza nel contratto di una componente di finanziamento significativa;
- corrispettivo non monetario;
- corrispettivo da pagare al cliente.

Il Gruppo BPER Banca ha individuato fattispecie di ricavo legate a servizi prestati alla clientela limitatamente al contenuto della Voce Commissioni attive; la disaggregazione dei ricavi, le informazioni relative alle modalità di esecuzione della "performance obligation", l'eventuale esistenza di corrispettivi variabili e le relative modalità di stima, nonché l'ulteriore informativa richiesta dall'IFRS 15 sono rese, per quanto richieste dalla rendicontazione trimestrale, nell'ambito delle note esplicative.

Il Gruppo BPER Banca non ha individuato situazioni significative in merito:

- a corrispettivi relativi a diverse performance obligation prestate alla clientela;
- ai costi sostenuti e sospesi per ottenere ed adempiere ai contratti con i clienti.

Le altre tipologie di ricavi quali interessi e dividendi sono rilevate applicando i seguenti criteri:

- per gli strumenti valutati secondo il costo ammortizzato gli interessi sono rilevati utilizzando il criterio dell'interesse effettivo;
- i dividendi sono rilevati quando si stabilisce il diritto degli azionisti a ricevere il pagamento.

Conto Economico: Costi

In aggiunta rispetto a quanto già indicato nei precedenti paragrafi, si evidenzia che i costi sono rilevati a Conto Economico secondo il principio della competenza; come già evidenziato, non sono stati individuati costi relativi all'ottenimento e l'adempimento dei contratti con la clientela da rilevare a Conto Economico in modo correlato ai relativi ricavi.

I costi e i ricavi marginali direttamente attribuibili all'acquisizione di un'attività o all'emissione di una passività finanziaria valutata al costo ammortizzato sono rilevati a Conto Economico congiuntamente agli interessi dell'attività o passività finanziaria stessa con il metodo dell'interesse effettivo.

Modalità di determinazione delle perdite di valore (Impairment)

A. ATTIVITÀ FINANZIARIE

Modelli d'impairment

La determinazione delle rettifiche di valore delle attività finanziarie secondo il modello delle expected credit losses previsto da IFRS 9, costituisce il risultato di un complesso processo di stima che basato su modelli statistici contenenti anche score rappresentanti il grado di rischio della controparte nel sistema, forniti da principale provider di caratura internazionale, riguardo i criteri utilizzati per l'identificazione di un incremento significativo del rischio di credito, ai fini dell'allocazione delle attività finanziarie negli stage previsti dal Principio, e la definizione dei modelli per la misurazione delle perdite attese, con utilizzo di assunzioni e parametri, che tengano conto delle informazioni macroeconomiche attuali e prospettiche ("forward looking") e della specificità della Business Line di Finitalia (credito al consumo).

In applicazione delle indicazioni del principio, il modello di impairment adottato da Finitalia si basa sul concetto di valutazione "forward looking", ovvero sulla nozione di perdita attesa, sia essa calcolata a 12 mesi (Stage 1) o fino a vita residua dello strumento (Stage 2 e Stage 3), in base al concetto di Significant Increase in Credit Risk - SICR intervenuto rispetto alla data di origine dello strumento stesso.

Secondo il modello di calcolo dell'Expected Loss, le perdite devono essere registrate non solo sulla base di oggettive evidenze di perdite di valore già manifestatesi alla data di reporting, ma anche sulla base dell'aspettativa di perdite di valore future non ancora manifestatesi alla data di reporting, e devono riflettere:

- la probabilità del verificarsi di diversi scenari di sistema;
- l'effetto di attualizzazione mediante l'utilizzo di un tasso benchmark di mercato (Euribor/Eurirs) nel periodo di riferimento;
- le esperienze storiche e le valutazioni correnti e future.

A tal fine Finitalia si è dotata di un modello di calcolo della perdita attesa lifetime dello strumento finanziario applicato agli strumenti classificati in Stage 1 e 2, applicando le previsioni di tre scenari macroeconomici:

$$ECL = PDMACRO \times EAD \times LGDMACRO$$

dove,

- PDmacro è la media ponderata delle PD stimate a un anno, relative ai tre scenari (baseline, ottimistico, e pessimistico, con probabilità di accadimento uguali rispettivamente a 40%, 30%, 30%);
- EAD è l'esposizione al momento del default;
- LGDmacro è la media ponderata delle LGD stimate a un anno relative ai tre scenari (baseline, ottimistico, e pessimistico, con probabilità di accadimento uguali rispettivamente a 40%, 30%, 30%).

Infine, per i crediti già classificati nello Stage 3, si procede ad una svalutazione collettiva applicando la seguente formula:

$$ECL = EAD \times LGD$$

dove,

- EAD è l'esposizione al momento del default;
- LGD è la perdita conseguente ad un evento di default, differente a seconda dello stato amministrativo in essere alla data del calcolo.

Stima del parametro PD

L'introduzione di un modello di calcolo di Perdita Attesa lifetime implica la necessità di stimare la probabilità di default non solo nei dodici mesi successivi alla data di reporting, ma anche negli anni successivi.

Nel definire il modello di stima della PD, Finitalia ha tenuto in debito conto le caratteristiche specifiche del proprio portafoglio crediti composto esclusivamente da credito al consumo, e in particolare, per oltre il 90% da carte di credito rateali privative con durata del credito inferiore ai 12 mesi. Nelle assunzioni effettuate per costruire il modello si è inoltre tenuto conto anche delle modalità di accesso al credito da parte della clientela.

Stima del parametro LGD

Il modello per il calcolo della LGD è stato costruito stimando LGD stessa a partire dalle perdite osservate sulle sofferenze del portafoglio di Finitalia, ponderate per tenere conto dei diversi passaggi di stato osservati.

In questo modo è stato possibile considerare l'effetto dei ritorni in bonis (Cure Rate) e degli scivolamenti negli stati peggiori (Danger Rate) ai fini del calcolo della LGD complessiva.

Stima EAD

La nozione di esposizione (EAD) considerata nei vari momenti di pagamento futuri previsti dal piano di ammortamento si basa sul debito residuo, maggiorato delle eventuali rate impagate o scadute.

Così come richiesto dall'IFRS 9, il modello d'impairment di Finitalia riflette nei parametri di rischio utilizzati per il calcolo dell'ECL (e dello Stage assignment di seguito descritto):

- le condizioni di ciclo economico correnti (Point-In-Time risk measures);
- le informazioni di natura anticipatorie (Forward looking risk measures) circa la futura dinamica dei fattori macro economici (esogeni) da cui dipende la perdita attesa lifetime;
- la probabilità del verificarsi di tre possibili scenari (Probability weighted).

Pertanto, tutti i parametri di rischio (ad eccezione della Exposure at Default, per cui non è risultata significativa nessuna relazione con le variabili macro-economiche) sono condizionati agli scenari macro economici.

Con riferimento ai multipli scenari prospettici utilizzati per la stima della ECL, Finitalia ha definito di utilizzare scenari macroeconomici coerenti con le proprie linee di business.

Finitalia ha utilizzato un approccio nel quale, per la determinazione della componente prospettica sono stati selezionati 3 scenari macroeconomici; uno base (baseline), uno favorevole (ottimistico) e uno avverso (pessimistico).

Lo scenario base corrisponde a quello centrale, di riferimento ed è quindi ritenuto il più probabile; gli altri scenari, favorevole e avverso, rappresentano delle realizzazioni alternative, rispettivamente migliore e peggiore rispetto a quello base, in termini di evoluzioni economiche.

Per effettuare queste valutazioni Finitalia si è avvalsa di un importante provider internazionale che ha messo a disposizione modelli previsionali macroeconomici che considerano gli indicatori OCSE più indicativi del ciclo economico italiano, in particolare il Consumer Confidence Index o indice di fiducia dei consumatori (CCI), il Business Confidence Index o indice di fiducia delle imprese (BCI), il Composite Leading Indicator (CLI) o indice composito avanzato, il tasso annuo di disoccupazione e l'indice dei prezzi al consumo armonizzato per i paesi membri dell'Unione europea (IPCA), tutti con frequenza mensile.

Criteri di classificazione in Stage degli strumenti finanziari

Il Framework di Stage Assignment adottato a livello di Gruppo BPER Banca contiene i requisiti necessari a classificare gli strumenti finanziari sulla base del sopraggiunto "deterioramento" del rischio di credito, in accordo con quanto richiesto dal Principio Contabile IFRS 9, ovvero mediante un approccio che sia coerente tra i vari portafogli e all'interno del Gruppo Bancario. La valutazione della classificazione in stadi crescenti di rischio è svolta utilizzando tutte le informazioni significative contenute nei processi del Gruppo a cui si aggiungono eventuali aggiornamenti ed i processi di monitoraggio del credito.

L'approccio adottato dalla Società si sostanzia nella classificazione delle attività finanziarie in tre stadi di rischio, a cui corrispondono differenti modalità di misurazione delle rettifiche di valore secondo l'univoco concetto di "Perdita Attesa", o anche "Expected credit losses" (ECL):

- **Stage 1:** comprende tutti i rapporti in bonis (originati o acquisiti) per i quali non si rileva la presenza di un "significativo incremento del rischio di credito" (c.d. SICR) rispetto alla rilevazione iniziale; le rettifiche di valore sono pari alle perdite attese che potrebbero manifestarsi nel caso in cui si verificasse un default nei successivi 12 mesi (ECL a 12 mesi).
- **Stage 2:** comprende tutti i rapporti in bonis per i quali si rileva la presenza di un SICR rispetto alla rilevazione iniziale; le rettifiche di valore sono pari alle perdite attese che potrebbero manifestarsi nel caso si verificasse un default nel corso dell'intera durata dello strumento finanziario (ECL lifetime).
- **Stage 3:** comprende tutti i rapporti in default alla data di reporting per i quali verrà considerata l'ECL lifetime.

In particolare, per la classificazione nello Stage 2, risulta fondamentale una corretta identificazione di quelli che sono i criteri di SICR utilizzati nel processo di assegnazione degli stage. A tale fine la Società ha strutturato un framework finalizzato ad identificare l'aumento del rischio di credito prima che le linee di credito concesse evidenzino segnali identificativi degli stati di default.

Mentre la suddivisione dello status creditizio tra Performing e Non Performing opera a livello di controparte, la classificazione in Stage di rischio opera a livello di singolo rapporto e per distinguere all'interno del portafoglio Bonis i crediti che non evidenziano segnali di SICR (Stage 1) da quelli che al contrario manifestano tali segnali (Stage 2) anche la Società come il Gruppo BPER Banca ha scelto di utilizzare come criteri di analisi della qualità del credito l'insieme dei seguenti fattori rilevanti disponibili:

- Criteri quantitativi relativi, come la definizione di soglie interne che rilevino alla data di valutazione, una variazione della probabilità di default che sia espressione di un significativo incremento del rischio di credito. In tal senso il framework di stima adottato per l'individuazione dei delta PD e delle relative soglie prevede di ricorrere alle curve di PD Lifetime, contenenti le informazioni forward looking, affinché tengano in considerazione i fattori macroeconomici e la durata residua dello strumento finanziario stesso;
- Criteri qualitativi assoluti che, tramite l'identificazione di una soglia di rischio, discriminano tra le transazioni che devono essere classificati nello Stage 2 in base a specifiche informazioni di rischio. A questa categoria appartengono gli eventi negativi impattanti il rischio di credito segnalati dal sistema di monitoraggio andamentale del credito tra i quali rientrano:
 - la presenza di esposizioni aventi uno scaduto significativo e continuativo per più di 30 giorni;
 - la presenza di un probation period normativo, pari a 24 mesi, per misure di forbearance.

La Società non ha previsto ad oggi la possibilità di override manuale della classificazione risultante dall'applicazione delle regole di staging descritte.

Nei casi in cui le condizioni scatenanti il SICR cessino di sussistere ad una data di valutazione successiva, si prevede che lo strumento finanziario torni ad essere misurato in base alla ECL a 12 mesi, determinando eventualmente una ripresa di valore a Conto Economico.

Si precisa, peraltro, che in caso di riclassifica di un credito dal perimetro Non performing (Stage 3) al perimetro Performing, La società non ritiene necessario una classificazione forzata nel 2° Stadio di rischio con applicazione di una ECL Lifetime, in quanto non è stato definito un periodo di probation per il rientro da Stage 3 allo Stage 1. In tal caso quindi saranno valide le logiche di stage assignment predette.

Coerentemente con tale approccio e con i requisiti normativi, anche in caso di rientro da Stage 2 a Stage 1 non sono previsti probation period in quanto la combinazione delle diverse regole SICR implementate permette già un sufficiente livello di prudenza nelle casistiche di rientro a Stage 1.

Unica eccezione a quanto evidenziato attiene alle eventuali modifiche e/o rinegoziazioni contrattuali degli strumenti finanziari, per cui è prevista l'assegnazione dell'attributo "forborne", che rappresenta un trigger dello Stage 2 e di conseguenza richiede l'applicazione della ECL lifetime alla linea.

Parti correlate

Nella specifica sezione vengono evidenziate le componenti finanziarie/economiche suddivise per le varie categorie, che trovano identificazione nella revisione dell' International Accounting Standard (IAS) 24 — "Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate".

Informazioni su erogazioni pubbliche ricevute

Con riferimento alla disciplina sulla trasparenza delle erogazioni pubbliche introdotta dall'art.1, comma 125 della legge n.124/2017 e successive modifiche ed integrazioni, si segnala che la società, nel corso dell'esercizio 2019, non ha beneficiato di sovvenzioni, contributi, incarichi retribuiti e comunque vantaggi economici soggetti all'obbligo di informativa in bilancio ai sensi della normativa citata.

A3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITÀ FINANZIARIE

La Società nel corso dell'esercizio non ha effettuato trasferimenti tra portafogli.

A4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

INFORMATIVA DI NATURA QUALITATIVA

Metodologie di determinazione del fair value

L'IFRS 13 al Paragrafo 9 definisce il fair value come "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione".

Per determinare se il fair value al momento della rilevazione iniziale equivale al prezzo dell'operazione, occorre prendere in considerazione i fattori specifici dell'operazione e dell'attività/passività. Ne consegue che, nel caso il prezzo dell'operazione (corrispettivo) differisca dal fair value, occorra imputare la differenza a Conto Economico.

Viene inoltre definito che il fair value include i costi di trasporto ed esclude i costi di transazione.

Il Gruppo prevede la possibilità di valutare al fair value oltre che strumenti finanziari presi a sé stanti, anche gruppi di attività e passività similari per i quali è concessa la possibilità di effettuare una valutazione congiunta.

La valutazione al fair value presuppone che l'operazione di vendita di un'attività o di trasferimento di una passività abbia luogo in un mercato c.d. principale, definibile come il mercato che presenta i maggiori volumi e livelli di negoziazione per l'attività/passività oggetto di valutazione. In assenza di un mercato principale occorre assumere come riferimento il mercato più vantaggioso, ovvero il mercato che massimizza l'ammontare che sarebbe incassato nella vendita di un'attività o minimizza l'ammontare che verrebbe pagato nel trasferimento di una passività, dopo aver considerato i costi di transazione.

Gerarchia del fair value

Il Gruppo BPER classifica le proprie attività e passività finanziarie per grado decrescente di qualità del fair value sulla base dei seguenti principi:

- Livello 1 di fair value. La valutazione è costituita dal prezzo dello stesso strumento finanziario oggetto di valutazione, ottenuto sulla base di quotazioni espresse da un mercato attivo.
- Livello 2 di fair value. La valutazione non è basata su quotazioni espresse da un mercato attivo relativamente allo stesso strumento finanziario oggetto di valutazione, ma su valutazioni significative reperibili da mercati non attivi o info providers affidabili, ovvero su prezzi determinati utilizzando un'opportuna tecnica di valutazione basata in modo significativo su parametri di mercato osservabili, ivi inclusi spread creditizi, desunti dalle quotazioni di strumenti sostanzialmente simili in termini di fattori di rischio considerati. L'utilizzo di tecniche di valutazione ha l'obiettivo di ribadire la finalità di ottenere un prezzo di chiusura alla data di valutazione secondo il punto di vista di un operatore di mercato che detiene lo strumento finanziario.
- Livello 3 di fair value. Le valutazioni sono effettuate utilizzando input diversi, mediante l'inclusione di parametri discrezionali, vale a dire, parametri il cui valore non può essere desunto da quotazioni osservabili su mercati attivi. La non osservabilità diretta sul mercato dei predetti parametri comporta la necessità di stime ed assunzioni da parte del valutatore.

Quando i dati utilizzati per valutare il fair value di un'attività o passività vengono classificati in diversi livelli della gerarchia del fair value, la valutazione viene classificata interamente nello stesso livello gerarchico del fair value in cui è classificato l'input di più basso livello di gerarchia utilizzato per la valutazione, purché la rilevanza dell'input non osservabile sia significativo per l'intera valutazione.

Per l'attribuzione del Livello 1 di fair value, come principio generale, se per un'attività o passività è presente un prezzo quotato in un mercato attivo, per valutare il fair value occorre utilizzare quel prezzo senza rettifica. La gerarchia del fair value attribuisce infatti la massima priorità ai prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche e la priorità minima agli input non osservabili.

Le attribuzioni dei Livelli 2 e 3 dipendono da come i dati utilizzati per valutare il fair value di un'attività o passività vengono classificati nei diversi livelli della gerarchia del fair value: in tal senso, la valutazione del fair value deve essere classificata interamente nello stesso livello della gerarchia del fair value in cui è classificato l'input di più basso livello di gerarchia utilizzato per la valutazione, purché la rilevanza dell'input non osservabile sia significativo per l'intera valutazione.

La valutazione dell'importanza di un particolare input per l'intera valutazione richiede un giudizio autonomo da parte del valutatore, che deve tener conto delle caratteristiche specifiche dell'attività o passività.

La disponibilità di input rilevanti e la loro soggettività possono influire sulla scelta delle tecniche di valutazione più appropriate.

A.4.1 LIVELLI DI FAIR VALUE 2 E 3: TECNICHE DI VALUTAZIONE E INPUT UTILIZZATI

Per quanto riguarda le attività e le passività non valutate al fair value o valutate a fair value su base non ricorrente si evidenzia che il relativo valore dei fair value, di livello 3, riportato nelle tabelle a seguire, riflette la miglior valutazione sulla base degli input disponibili.

Tecniche di valutazione

A particolari tipologie di strumenti finanziari sono applicate tecniche specifiche necessarie ad evidenziare correttamente le caratteristiche degli stessi.

Le poste di bilancio valutate al costo ammortizzato

Per gli strumenti finanziari valutati al costo ammortizzato, ai soli fini di fornire opportuna informativa in bilancio è determinato il fair value.

Per i crediti di durata contrattuale non superiore ai dodici mesi, il fair value si stima essere pari al valore contabile; per tutti gli altri rapporti, il fair value si ottiene attualizzando i flussi di cassa contrattuali al netto della perdita attesa calcolata sulla base del merito creditizio del prestatore, utilizzando la corrispondente struttura dei tassi per scadenza.

Nello specifico per quanto riguarda Finitalia, il calcolo del Fair Value è stato effettuato tenendo conto delle forme tecniche, della loro dinamica, del fattore "tempo", oltre che dei flussi di cassa da questi generati.

Le passività, che presentano scadenze a breve, per le quali il fattore tempo è trascurabile, sono state esposte al loro valore di bilancio, in quanto tale valore approssima il loro Fair Value.

Per quanto concerne le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, l'analisi del portafoglio, segmentato per le due tipologie di prodotto, vede: da una parte il finanziamento dei premi di assicurazione, tramite la carta rateale virtuale e privata e dall'altra i prestiti personali.

Relativamente ai finanziamenti premi tramite la carta rateale si è ritenuto che, alla luce della struttura del prodotto, finanziamenti a breve (media portafoglio 5/6 mesi) il valore di bilancio rifletta correttamente anche il FV dello specifico portafoglio.

Di contro i prestiti personali sono stati analizzati tenendo conto della dinamica del portafoglio, nuove erogazioni, quota fisiologica di decalage e effetti generati dalla chiusura anticipata dei finanziamenti.

Oltre a tale aspetto si sono ovviamente osservate le previsioni dei flussi di cassa attesi, considerata la durata media del portafoglio.

Proprio per riflettere al meglio l'evoluzione dei flussi di cassa in un portafoglio che presenta sia effetti del normale decadimento dei prestiti, sia riduzioni conseguenti alle estinzioni anticipate, nell'elaborazione del FV, si è provveduto a "pesare" questo effetto anche prospetticamente, inserendo un correttivo sulle scadenze, per meglio rappresentare gli effetti dei flussi futuri.

Il valore totale del FV evidenziato nella tabella a seguire, rappresenta la miglior valutazione sulla base degli input disponibili.

Valutazione del Fair Value livello 1

La società detiene esclusivamente n. 2.351 azioni della Società Unipol Gruppo S.p.A. e n. 4.270 azioni della Società Unipolsai S.p.A. riferibili al "Piano di compensi basato su strumenti finanziari" destinate al personale dirigente di Finitalia.

Tali azioni vengono valutate utilizzando il prezzo di mercato (Mark to Market).

INFORMATIVA DI NATURA QUANTITATIVA

A.4.5 GERARCHIA DEL FAIR VALUE

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

VOCI	2019			2018		
ATTIVITÀ/PASSIVITÀ MISURATE AL FAIR VALUE	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico						
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione						
b) attività finanziarie designate al fair value						
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	23.078			44.383		8.083
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva						
3. Derivati di copertura						
4. Attività materiali						
5. Attività immateriali						
TOTALE	23.078	-	-	44.383	-	8.083
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione						
2. Passività finanziarie designate al fair value						
3. Derivati di copertura						
TOTALE	-	-	-	-	-	-

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	2019				2018			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	578.815.010			578.954.649	528.595.211			534.719.234
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento								
3. Attività non correnti o gruppi di attività in via di dismissione								
TOTALE	578.815.010	-	-	578.954.649	528.595.211	-	-	534.719.234
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	543.876.157			543.876.157	490.569.987			490.569.987
2. Passività associate ad attività in via di dismissione		-	-			-	-	
TOTALE	543.876.157	-	-	543.876.157	490.569.987	-	-	490.569.987

Parte B

Informazioni sullo Stato Patrimoniale

ATTIVO

Sezione 1 – Cassa e disponibilità liquide – Voce 10

Composizione della voce 10 “Cassa e disponibilità liquide”

VOCI	TOTALE 2019	TOTALE 2018
1. Banconote e monete	-	-
2. Assegni	-	313
TOTALE	-	313

Sezione 2 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico – Voce 20

2.6 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione merceologica

VOCI/VALORI	TOTALE 2019			TOTALE 2018		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
1.1 titoli strutturati						
1.2 altri titoli di debito				-		
2. Titoli di capitale	23.078			44.383		8.083
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
4.1 Pronti contro termine						
4.2 Altri						
TOTALE	23.078	-	-	44.383	-	8.083

2.7 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione per debitori/emittenti

VOCI	TOTALE 2019	TOTALE 2018
1. Titoli di capitale	23.078	52.466
di cui: banche		
di cui: altre società finanziarie	23.078	44.383
di cui: società non finanziarie		8.083
2. Titoli di debito		
a) Amministrazioni pubbliche		
b) Banche		
c) Altre società finanziarie		
di cui: imprese di assicurazione		
d) Società non finanziarie		
3. Quote di O.I.C.R.		
4. Finanziamenti		
a) Amministrazioni pubbliche		
b) Banche		
c) Altre società finanziarie		
di cui: imprese di assicurazione		
d) Società non finanziarie		
e) Famiglie		
TOTALE	23.078	52.466

La voce "Titoli di capitale di cui società finanziarie" è composta da n. 2.351 azioni della Società Unipol Gruppo S.p.A. e n. 4.270 azioni della Società Unipolsai S.p.A.. Le azioni si riferiscono al "Piano di compensi del Gruppo Bancario Unipol basato su strumenti finanziari" destinate al personale dirigente della società.

Sezione 4 – Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Voce 40

4.1 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso banche

COMPOSIZIONE	TOTALE 2019						TOTALE 2018					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
1. Depositi e conti correnti	416.366					416.366	376.073					376.073
2. Finanziamenti												
2.1 Pronti contro termine												
2.2 Finanziamenti per leasing												
2.3 Factoring												
- pro-solvendo												
- pro-soluto												
2.4 Altri finanziamenti												
3. Titoli di debito												
3.1 titoli strutturati												
3.2 altri titoli di debito												
4. Altre attività	2.784					2.784	6.646					6.646
TOTALE	419.150	-	-	-	-	419.150	382.719	-	-	-	-	382.719

La voce "Depositi e conti correnti" è composta da:

- ★ conti correnti con saldo attivo con banche € 403.776
 di cui € 37.856 verso BPER banca S.p.A.
 di cui € 3.256 verso Banco di Sardegna S.p.A.
- ★ SDD presentati all'incasso presso la Controllante BPER Banca S.p.A. € 12.590

La voce "Altre attività" è composta da:

- ★ crediti provvigioni BPER Banca S.p.A. € 2.784

4.2 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso società finanziarie

COMPOSIZIONE	TOTALE 2019						TOTALE 2018					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
1. Finanziamenti	11.218	-	-	-	-	11.218	-	-	-	-	-	-
1.1 Pronti contro termine												
1.2 Finanziamenti per leasing	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.3 Factoring												
- pro-solvendo												
- pro-soluto												
1.4 Altri finanziamenti	11.218					11.218						
2. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 titoli strutturati												
2.2 altri titoli di debito												
3. Altre attività	8.418.244	-	-	-	-	8.418.244	7.915.166	-	-	-	-	7.915.166
TOTALE	8.429.462	-	-			8.429.462	7.915.166	-	-	-	-	7.915.166

Al fine di un maggior allineamento con le politiche contabili della Capogruppo, la sezione del 2018 è stata interessata da alcune riclassifiche. Il valore relativo al credito per consolidato fiscale verso Unipol Gruppo per € 1.153.697, è stata riclassificata nella voce di bilancio 120 "altre attività". Di contro, il credito verso UnipolSai per corrispettivi pari a € 7.915.166, è stato riclassificato nella presente voce dalla voce crediti verso la clientela.

4.3 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso clientela

COMPOSIZIONE	TOTALE 2019						TOTALE 2018					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
1. Finanziamenti	562.864.714	6.997.994	-			570.002.348	513.124.065	7.074.362	-			520.691.920
1.1 Finanziamenti per leasing di cui: senza opzione finale d'acquisto												
1.2. Factoring	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- pro-solvendo												
- pro-soluto												
1.3. Credito al consumo	45.766.702	1.882.675				47.789.017	36.833.128	1.936.262				39.262.883
1.4. Carte di credito	517.098.012	5.115.319				522.213.331	476.290.937	5.138.100				481.429.037
1.5. Prestiti su pegno												
1.6. Finanziamenti concessi in relazione ai servizi di pagamento prestati												
1.7. Altri finanziamenti di cui: da escussione di garanzie e impegni												
2. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 titoli strutturati												
2.2 altri titoli di debito												
3. Altre attività	103.690					103.690	98.898					98.898
TOTALE	562.968.404	.997.994	-	-	-	570.106.038	513.222.963	7.074.362	-			520.790.818

La voce "Credito al consumo" ricomprende lo stock dei crediti rivenienti da operazioni di prestito personale, mentre la voce "Carte di credito" è costituita dalle operazioni di finanziamento dei premi di assicurazione della clientela del Gruppo Unipol, effettuate tramite la carta di credito rateale virtuale (senza supporto plastico), a spendibilità limitata, denominata MY CASH CARD, attiva sul circuito privativo del Gruppo Unipol.

Sempre al fine di un maggior allineamento con le politiche contabili della Capogruppo, la sezione del 2018 è stata interessata da alcune riclassifiche. In particolare il credito verso UnipolSai per corrispettivi pari a € 7.915.166, è stato riclassificato dalla presente voce alla voce crediti verso società finanziarie. Contestualmente i crediti verso le società del Gruppo Unipol pari ad € 6.013.250 riconducibili ai crediti per la polizza vita al servizio dei finanziamenti, crediti per consolidato fiscale e polizze, sono stati riclassificati dalla voce 40 altre attività alla voce 120 Altre Attività.

4.4 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione per debitori/emittenti dei crediti verso clientela

TIPOLOGIA OPERAZIONI/VALORI	TOTALE 2019			TOTALE 2018		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
a) Amministrazioni pubbliche						
b) Società non finanziarie						
2. Finanziamenti verso	562.864.714	6.997.994	-	513.124.066	7.074.361	-
a) Amministrazioni pubbliche	19.520			23.449		
b) Società non finanziarie	60.023.643	819.569		54.468.314	840.825	
c) Famiglie	502.821.551	6.178.425		458.632.303	6.233.536	
3. Altre attività	103.690			98.898		
TOTALE	562.968.404	6.997.994	-	513.222.964	7.074.361	-

4.5 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo			Rettifiche di valore complessive			Write-off parziali complessivi*
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
		di cui: strumenti con basso rischio di credito					
Titoli di debito							
Finanziamenti	546.511.396	21.008.432	18.202.883	3.499.702	725.044	11.204.889	
Altre attività	8.521.934						
Totale 2019	555.033.330	-	21.008.432	18.202.883	3.499.702	725.044	11.204.889
Totale 2018	509.377.094		15.255.656	18.475.503	2.639.155	472.745	11.401.142
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate							

* Valore da esporre a fini informativi.

4.6 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: attività garantite

VOCI	TOTALE 2019						TOTALE 2018					
	Crediti verso banche		Crediti verso società finanziarie		Crediti verso clientela		Crediti verso banche		Crediti verso società finanziarie		Crediti verso clientela	
	VE	VG	VE	VG	VE	VG	VE	VG	VE	VG	VE	VG
1. Attività non deteriorate garantite da:												
- Beni in leasing finanziario												
- Crediti per factoring												
- Ipoteche												
- Pegni												
- Garanzie personali					426.248	426.248					753.451	750.126
- Derivati su crediti												
2. Attività deteriorate garantite da:												
- Beni in leasing finanziario												
- Crediti per factoring												
- Ipoteche												
- Pegni												
- Garanzie personali												
- Derivati su crediti												
TOTALE	-	-	-	-	426.248	426.248	-	-	-	-	753.451	750.126

VE= valore di bilancio delle esposizioni

VG= fair value delle garanzie

Sezione 8 - Attività materiali – Voce 80

8.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

ATTIVITÀ/VALORI	TOTALE 2019	TOTALE 2018
1. Attività di proprietà	178.176	257.825
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili	85.977	104.169
d) impianti elettronici	92.199	153.656
e) altre		
2. Diritti d'uso acquisiti con il leasing	5.148.724	-
a) terreni		
b) fabbricati	5.137.120	
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre	11.604	
TOTALE	5.326.900	257.825
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute		

8.6 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	-	5.713.124	529.290	1.453.652	18.235	7.714.301
A.1 Riduzioni di valore totali nette			425.121	1.299.996		1.725.117
A.2 Esistenze iniziali nette	-	5.713.124	104.169	153.656	18.235	5.989.184
B. Aumenti:	-	32.827	-	13.385	-	46.212
B.1 Acquisti			-	13.385		13.385
B.2 Spese per migliorie capitalizzate						-
B.3 Riprese di valore						-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) Patrimonio Netto						-
b) Conto Economico						-
B.5 Differenze positive di cambio						-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						-
B.7 Altre variazioni		32.827				32.827
C. Diminuzioni	-	608.831	18.192	74.842	6.631	708.496
C.1 Vendite						-
C.2 Ammortamenti		608.831	18.192	74.842	6.631	708.496
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) Patrimonio Netto						-
b) Conto Economico						-
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) Patrimonio Netto						-
b) Conto Economico						-
C.5 Differenze negative di cambio						-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						-
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione						-
C.7 Altre variazioni						-
D. Rimanenze finali nette	-	5.137.120	85.977	92.199	11.604	5.326.900
D.1 Variazioni di valore totali nette		608.831	443.313	1.374.838	6.631	2.433.613
D.2 Rimanenze finali lorde	-	5.745.951	529.290	1.467.037	18.235	7.760.513
E. Valutazione al costo			85.977	92.199		178.176

Sezione 10 – Attività fiscali e passività fiscali – Voce 100 dell'attivo e 60 del passivo

10.1 “Attività fiscali: correnti e anticipate”: composizione

	TOTALE 2019	TOTALE 2018
Correnti		
Acconti IRES	3.022.784	169.320
Acconti IRAP	686.825	451.433
Altri crediti e ritenute	30	
TOTALE CORRENTI LORDE	3.709.639	620.753
Compensazione con passività fiscali correnti	483.958	
TOTALE CORRENTI NETTE	3.225.681	620.753
Anticipate		
Svalutazione crediti	10.714.729	10.714.729
Svalutazione crediti FTA IFRS 9	613.615	613.615
Immobilizzazioni	6.200	6.200
Costo ammortizzato crediti al consumo	58.774	58.774
Accantonamenti retributivi	181.109	182.501
TFR e premi di anzianità	176.232	154.766
Varie		
TOTALE ANTICIPATE	11.750.659	11.730.585
TOTALE ATTIVITÀ FISCALI	14.976.340	12.351.338

10.2 “Passività fiscali: correnti e differite”: composizione

	TOTALE 2019	TOTALE 2018
Correnti		
IRES dell'esercizio	329.490	383.695
IRAP dell'esercizio	154.468	686.825
TOTALE CORRENTI LORDE	483.958	1.070.520
Compensazioni con attività fiscali correnti	483.958	
TOTALE CORRENTI NETTE	-	1.070.520
Differite		
TFR	56.900	56.401
Immobilizzazioni	361	283
TOTALE DIFFERITE	57.261	56.684
TOTALE PASSIVITÀ FISCALI	57.261	1.127.204

Al fine di un maggiore allineamento con le politiche contabili della Capogruppo, nel 2019 le imposte correnti sono esposte a saldi chiusi.

10.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del Conto Economico)

	TOTALE 2019	TOTALE 2018
1. Esistenze iniziali	11.628.113	10.987.442
2. Aumenti	149.910	809.128
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	149.910	809.128
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		681.793
c) riprese di valore		
d) altre	149.910	127.335
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	141.823	168.457
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	141.823	168.457
a) rigiri	141.823	168.457
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni	-	-
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla Legge n.214/2011		
b) altre		
4. Importo finale	11.636.200	11.628.113

L'importo iscritto alla voce 2.1 b) "Dovute al mutamento dei criteri contabili" si riferisce alle imposte anticipate registrate sugli impatti della transizione all'IFRS 9, rilevate in contropartita al Patrimonio Netto, ma che avranno effetti a Conto Economico.

10.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del Conto Economico)

	TOTALE 2019	TOTALE 2018
1. Importo iniziale	10.773.503	10.773.503
2. Aumenti	-	-
3. Diminuzioni	-	-
3.1 Rigiri	-	-
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta		
a) derivante da perdite d'esercizio		
b) derivante da perdite fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	10.773.503	10.773.503

10.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del Conto Economico)

	TOTALE 2019	TOTALE 2018
1. Esistenze iniziali	56.684	53.163
2. Aumenti	577	3.561
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	577	3.561
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	577	3.561
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	-	40
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-	40
a) rigiri	-	40
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	57.261	56.684

10.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del Patrimonio Netto)

	TOTALE 2019	TOTALE 2018
1. Esistenze iniziali	102.472	101.502
2. Aumenti	11.987	970
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	11.987	970
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	11.987	970
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	-	-
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-	-
a) rigiri	-	
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	114.459	102.472

Sezione 12 – Altre attività – Voce 120

12.1 Altre attività: composizione

	TOTALE 2019	TOTALE 2018
Crediti verso personale	3.972	12.977
Risconti attivi	98.013	106.075
Crediti verso INPS per TFR	603.817	521.233
Crediti per rientro rate finanziamenti	1.243.431	1.311.223
Crediti bollo virtuale	1.397.445	1.308.075
Credito per consolidato fiscale	114.333	1.268.030
Polizza vita al servizio di finanziamenti	4.842.698	4.643.584
Polizze	447.930	101.637
Altre attività – altre	847.850	277.027
TOTALE	9.599.489	9.549.861

I risconti attivi riguardano quote di costi di competenza del prossimo esercizio.

La voce “Crediti per rientro rate finanziamenti”, è suddivisa tra le Società attraverso le quali transitano parte dei rimborsi dei finanziamenti su specifico mandato della clientela.

Sempre al fine di un maggior allineamento con le politiche contabili della Capogruppo nella voce “altre attività” del 2018 sono stati riclassificati dalla voce 40 “attività finanziarie valutate a costo ammortizzato” € 6.013.250 relativi a polizza vita al servizio dei finanziamenti e crediti per consolidato fiscale e polizze, nella voce di bilancio “120 altre attività”.

PASSIVO

Sezione 1 – Passività valutate al costo ammortizzato – Voce 10

1.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti

VOCI	TOTALE 2019			TOTALE 2018		
	Verso banche	Verso società finanziarie	Verso clientela	Verso banche	Verso società finanziarie	Verso clientela
1. Finanziamenti						
1.1 Pronti contro termine						
1.2 Altri finanziamenti						
2. Debiti per leasing		5.161.763	11.612			
3. Altri debiti	510.973.502	27.729.280		458.782.331	27.276.255	
TOTALE	510.973.502	32.891.043	11.612	458.782.331	27.276.255	-
Fair value - livello 1						
Fair value - livello 2						
Fair value - livello 3	510.973.502	32.891.043	11.612	458.782.331	27.276.255	-
TOTALE FAIR VALUE	510.973.502	32.891.043	11.612	458.782.331	27.276.255	-

La voce “Altri debiti verso banche” è rappresentata da saldi di conto corrente di cui € 510.973.502 verso la Controllante BPER Banca S.p.A..

Anche questa voce di bilancio è stata interessata ad una serie di riclassifiche riguardanti l'anno 2018, per allinearsi alle nuove politiche contabili della Capogruppo. In particolare i debiti per consolidato fiscale verso Unipol Gruppo, pari ad € 2.631.051 sono stati riclassificati nelle Altre passività. Analogamente a quanto fatto per i debiti verso fornitori e “fatture attese” che ammontano a € 1.841.049. Da ultimo si segnala che € 27.276.256 relativi ai finanziamenti dei contratti assicurativi da riversare a UnipolSai, sono stati riclassificati da debiti verso la clientela a debiti verso società finanziarie.

1.5 Debiti per leasing

FASCE TEMPORALI	Valore attuale 31.12.2019	Valore attuale 31.12.2018
Fino a 3 mesi	153.475	-
Oltre 3 mesi fino a 1 anno	460.426	-
Oltre 1 anno fino a 5 anni	2.434.041	-
Oltre 5 anni	2.125.433	-
Totale	5.173.375	-

Sezione 6 – Passività fiscali – Voce 60

Si rimanda alla Sezione 10 dell'Attivo.

Sezione 8 – Altre passività – Voce 80

8.1 Altre passività: composizione

	TOTALE 2019	TOTALE 2018
Debiti verso dipendenti per ferie non godute	324.586	354.895
Debiti verso dipendenti per premi di anzianità	324.770	296.108
Debiti verso INPS	252.442	240.786
Debiti verso IRPEF	177.529	159.002
Debiti per accantonamenti retributivi	547.655	551.862
Debiti verso fornitori	1.559.981	1.864.663
Debito per consolidato fiscale	-	2.631.051
Cassa di previdenza	97.219	-
Risconti passivi corrispettivi su finanziamenti	9.274.863	-
Altre passività - altre	534.143	785.162
TOTALE	13.093.188	6.883.529

I premi d'anzianità maturati ed erogati al raggiungimento di specifici requisiti di anzianità di servizio sono stati assimilati, dai principi contabili internazionali, agli altri benefici a lungo termine. La valutazione di tale obbligazione è avvenuta mediante ricorso alla metodologia attuariale.

Nella voce sono ricompresi € 9.274.863 di Risconti passivi rivenienti dalla modifica della logiche di contabilizzazione dei ricavi relativi alle operazioni di finanziamento premi tramite la carta My Cash Card.

Come già illustrato nelle tabelle precedenti, la voce delle altre passività relative al 2018 è stata interessata da una serie di riclassifiche:

In particolare:

- € 2.631.051 rivenienti dai debiti verso società finanziarie riferiti a debiti per il consolidato fiscale, sono stati riclassificati nella specifica voce delle altre passività;
- € 1.841.049 riclassificati dai debiti verso clienti alle altre passività.

Sezione 9 – Trattamento di fine rapporto del personale – Voce 90

9.1 “Trattamento di fine rapporto del personale”: variazioni annue

	TOTALE 2019	TOTALE 2018
A. Esistenze iniziali	894.066	878.552
B. Aumenti	369.963	329.330
B1. Accantonamento dell'esercizio	324.028	315.895
B2. Altre variazioni in aumento	45.935	13.435
C. Diminuzioni	261.290	313.816
C1. Liquidazioni effettuate	37.054	78.565
C2. Altre variazioni in diminuzione	224.236	235.251
D. Rimanenze finali	1.002.739	894.066

Il fondo TFR al 31.12.2019 comprende € 603.817 riferiti al TFR versato alla tesoreria INPS, ed evidenziato nella voce 120 “Altre attività” dell'attivo.

Le perdite attuariali dell'anno 2019 per € 36.249 sono state rilevate in apposita riserva di Patrimonio Netto al netto delle imposte.

Sezione 11 - Patrimonio – Voci 110, 140, 150, 160.

11.1 Capitale: composizione

TIPOLOGIA	IMPORTO
1. Capitale	
1.1 Azioni ordinarie	15.376.285
1.2 Altre azioni	

11.4 Sovrapprezzi di emissione: composizione

La riserva “Sovrapprezzi di emissione”, invariata rispetto allo scorso esercizio, è rappresentata da € 258.228.

11.5 Altre informazioni

Il capitale sociale della Società è pari a € 15.376.285 ed è rappresentato da n. 15.376.285 azioni, ciascuna del valore nominale pari a € 1, interamente possedute da BPER Banca S.p.A..

Analisi del Patrimonio Netto ai sensi dell'art. 2427, comma 1, numero 7 bis c.c.

NATURA/DESCRIZIONE	IMPORTO	POSSIBILITÀ DI UTILIZZAZIONE	QUOTA DISPONIBILE
Capitale	15.376.285		
Riserve di capitale:			
Riserva di sovrapprezzo azioni	258.228	A, B	258.228
Riserva di fusione	17.677.013	A, B, C	17.677.013
Riserva di utili e perdite attuariali	-210.409		
Riserve di utili:			
Riserva legale	3.075.257	B	3.075.257
Riserva straordinaria	3.700.614	A, B, C	3.700.614
Utili portati a nuovo	12.861.158	A, B, C	12.861.158
Riserva di prima applicazione	-1.535.658		
Riserva di prima applicazione IFRS9	-1.379.872		
TOTALE	49.822.616		37.572.270
QUOTA NON DISTRIBUIBILE			3.333.485
QUOTA DISTRIBUIBILE			34.238.785

Legenda:

A. per aumento di capitale

B. per copertura perdite

C. per distribuzione ai soci

La distribuzione delle riserve è limitata dall'esistenza delle riserve negative di prima applicazione IAS e IFRS9, come previsto dai principi contabili internazionali, dalle riserve di utili e perdite attuariali.

Parte C

Informazioni sul Conto Economico

Sezione 1 – Interessi – Voce 10 e 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

VOCI/FORME TECNICHE	TITOLI DI DEBITO	FINANZIAMENTI	ALTRE OPERAZIONI	TOTALE 2019	TOTALE 2018
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico	-	-	-	-	
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione				-	
1.2 Attività finanziarie designate al fair value				-	
1.3 Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value				-	
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva				-	
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	54.420.667	142	54.420.809	59.025.680
3.1 Crediti verso banche			121	121	113
3.2 Crediti verso società finanziarie				-	
3.3 Crediti verso clientela		54.420.667	21	54.420.688	59.025.567
4. Derivati di copertura				-	
5. Altre attività				-	
6. Passività finanziarie				-	
TOTALE	-	54.420.667	142	54.420.809	59.025.680
di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired					
di cui: interessi attivi su leasing					

La voce 3.1 "Crediti verso banche – altre operazioni" si riferisce ad interessi attivi su conti correnti con banche di cui € 82 verso BPER Banca S.p.A..

Nella voce 3.3 "Crediti verso clientela – finanziamenti" sono compresi corrispettivi riconosciuti per l'attività di finanziamento dei contratti assicurativi di cui € 52.570 da BPER banca S.p.A..

La riduzione della voce in analisi è conseguenza della diversa rappresentazione contabile rispetto al passato dei corrispettivi riconosciuti per l'attività di finanziamento dei premi assicurativi, come più ampiamente descritto nella Sezione 4 – Altri Aspetti della Parte A2 della presente nota integrativa.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

Gli interessi maturati nell'esercizio, nelle posizioni che risultano classificate come "deteriorate" alla data di riferimento del bilancio, risultano essere pari a € 576.373.

1.3 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

VOCI/FORME TECNICHE	DEBITI	TITOLI	ALTRE OPERAZIONI	TOTALE 2019	TOTALE 2018
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-	(20.985.885)	(20.985.885)	
1.1 Debiti verso banche			(20.932.953)	(20.932.953)	(19.320.516)
1.2 Debiti verso società finanziarie			(52.912)	(52.912)	-
1.3 Debiti verso clientela			(20)	(20)	-
1.4 Titoli in circolazione				-	
2. Passività finanziarie di negoziazione				-	-
3. Passività finanziarie designate al fair value				-	-
4. Altre passività				-	-
5. Derivati di copertura				-	-
6. Attività finanziarie				-	-
TOTALE	-	-	(20.985.885)	(20.985.885)	(19.320.516)
di cui: interessi passivi relativi ai debiti per leasing			(52.932)	(52.932)	

La voce "Debiti verso banche – altre operazioni" si riferisce ad interessi passivi su conti correnti bancari, di cui € 20.912.812 verso la controllante BPER Banca S.p.A.

Sezione 2 – Commissioni – Voci 40 e 50

2.1 Commissioni attive: composizione

DETTAGLIO	TOTALE 2019	TOTALE 2018
a) operazioni di leasing		
b) operazioni di factoring		
c) credito al consumo	1.361.551	1.306.359
d) garanzie rilasciate		
e) servizi di:	-	-
- gestione fondi per conto terzi		
- intermediazione in cambi		
- distribuzione prodotti		
- altri		
f) servizi di incasso e pagamento		
g) servicing in operazione di cartolarizzazione		
h) altre commissioni - Proventi di intermediazione	2.057	3.343
TOTALE	1.363.608	1.309.702

La voce "Altre commissioni (Proventi di intermediazione)" riguarda provvigioni per intermediazione assicurativa.

2.2 Commissioni passive: composizione

DETTAGLIO/SETTORI	TOTALE 2019	TOTALE 2018
a) garanzie ricevute		
b) distribuzione di servizi da terzi		
c) servizi di incasso e pagamento	(11.057.580)	(10.311.943)
d) altre commissioni	(138.642)	(145.735)
1. Commissioni bancarie	(126.871)	(134.618)
2. Commissioni c/c postali	(11.771)	(11.117)
TOTALE	(11.196.222)	(10.457.678)

Nel dettaglio c) "Servizi di incasso e pagamento" sono compresi € 9.736.176 relativi alla Controllante BPERBanca S.p.A. per l'attività di incasso SDD e € 1.266.504 per commissioni SEDA sempre relativi a BPER Banca S.p.A..

Nel dettaglio d.1) "Commissioni bancarie" sono compresi € 57.600 relativi alla Controllante BPER Banca S.p.A. e € 228 relativi al Banco di Sardegna S.p.A..

Sezione 3 – Dividendi e proventi simili – Voce 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

VOCI/PROVENTI	TOTALE 2019		TOTALE 2018	
	Dividendi	Proventi simili	Dividendi	Proventi simili
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	2.157		3.383	
C. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva				
D. Partecipazioni				
TOTALE	2.157	-	3.383	-

Sezione 7 – Risultato netto delle attività e delle passività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico – Voce 110

7.2 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico: composizione delle altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value

OPERAZIONI/COMPONENTI REDDITUALI	Plusvalenze (a)	Utili da realizzo (b)	Minusvalenze (c)	Perdite da realizzo (d)	Risultato netto [(a+b)-(c+d)]
1. Attività finanziarie	4.846	-	-	-	4.846
1.1 Titoli di debito					-
1.2 Titoli di capitale	4.846				4.846
1.3 Quote di OICR					-
1.4 Finanziamenti					-
2. Attività finanziarie in valuta: differenze di cambio					-
TOTALE	4.846	-	-	-	4.846

Sezione 8 – Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito – Voce 130

8.1 Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione

OPERAZIONI/ COMPONENTI REDDITUALI	RETTIFICHE DI VALORE (1)			RIPRESE DI VALORE (2)		Totale 2019	Totale 2018
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e Secondo stadio	Terzo stadio		
		Write-off	Altre				
1. Crediti verso banche	-	-		-	-	-	-
Crediti impaired acquisiti o originati							
- per leasing						-	
- per factoring						-	
- altri crediti						-	
Altri crediti							
- per leasing							
- per factoring							
- altri crediti							
2. Crediti verso società finanziarie	-	-		-	-	-	-
Crediti impaired acquisiti o originati	-	-		-	-	-	
- per leasing						-	
- per factoring						-	
- altri crediti						-	
Altri crediti	-	-		-	-	-	
- per leasing						-	
- per factoring						-	
- altri crediti						-	
3. Crediti verso clientela	(1.138.149)	-	(6.395.945)	-	407.738	(7.126.356)	(4.767.706)
Crediti impaired acquisiti o originati	-	-		-	-	-	-
- per leasing						-	-
- per factoring						-	-
- per credito al consumo	-	-				-	-
- altri crediti						-	-
Altri crediti	(1.138.149)	-	(6.395.945)	-	407.738	(7.126.356)	(4.767.706)
- per leasing						-	-
- per factoring						-	-
- per credito al consumo	(1.138.149)		(6.395.945)		407.738	(7.126.356)	(4.767.706)
- prestiti su pegno						-	
- altri crediti						-	-
TOTALE	(1.138.149)	-	(6.395.945)	-	407.738	(7.126.356)	(4.767.706)

Nel 2019 sono state contabilizzate perdite definitive per € 6.617.501 che non hanno determinato un diretto impatto economico in quanto si è provveduto ad utilizzare forfettariamente le rettifiche accumulate.

La valutazione del portafoglio crediti ha comportato la contabilizzazione di nuove rettifiche di valore per € 7.534.094.

Si specifica che le riprese di valore evidenziate in tabella sono riconducibili esclusivamente a posizioni già cancellate (riprese da incasso).

Sezione 10 – Spese amministrative – Voce 160

10.1 Spese per il personale: composizione

TIPOLOGIA DI SPESE/VALORI	TOTALE 2019	TOTALE 2018
1. Personale dipendente	(6.826.851)	(6.551.919)
a) salari e stipendi	(4.534.686)	(4.429.655)
b) oneri sociali	(1.343.932)	(1.257.257)
c) indennità di fine rapporto	(123.588)	(105.451)
d) spese previdenziali	(407.435)	(362.581)
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale		
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	-	-
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementari esterni:	(198.747)	(200.883)
- a contribuzione definita	(198.747)	(200.883)
- a benefici definiti		
h) altri benefici a favore dei dipendenti	(218.463)	(196.092)
2. Altro personale in attività	-	-
3. Amministratori e sindaci	(133.875)	(90.819)
4. Personale collocato a riposo	(10.110)	(11.121)
5. Recupero di spesa per dipendenti distaccati presso altre aziende		
6. Rimborsi di spesa per dipendenti distaccati presso la società	(265.182)	(121.309)
TOTALE	(7.236.018)	(6.775.168)

A fine esercizio i dipendenti risultano essere n. 92 (oltre ad un distacco dalla Controllante BPER Banca S.p.A.), rispetto a n. 93 del precedente esercizio.

La voce "Amministratori e Sindaci" è così dettagliata:

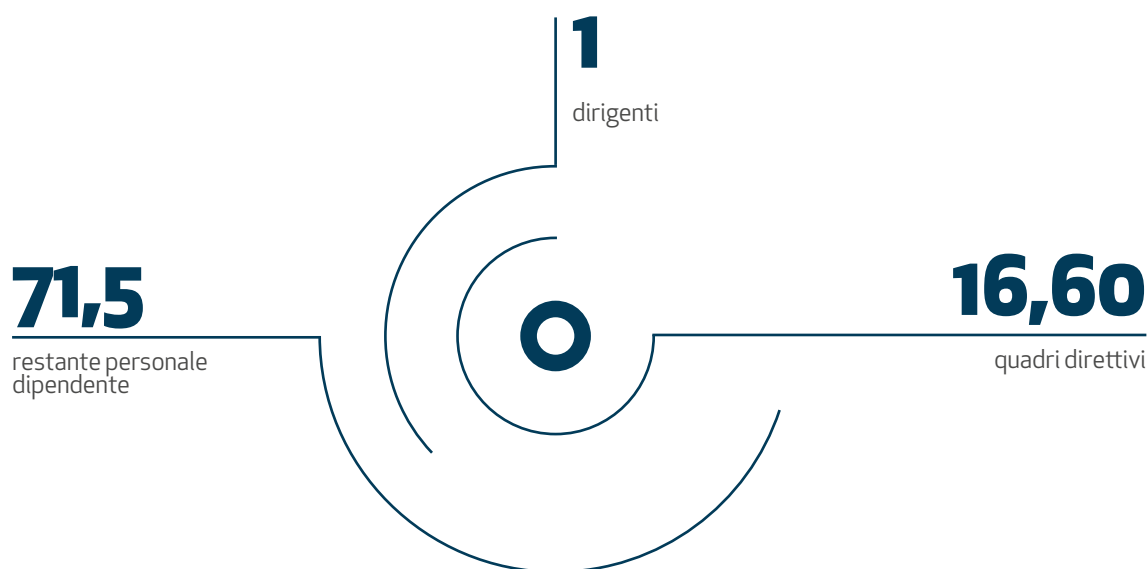
★ compensi agli Amministratori	€ 66.316
di cui:	
★ BPER Banca S.p.A.	€ 31.534
★ polizze responsabilità civile	€ 6.235
★ compensi ai Sindaci	€ 61.324

La voce "rimborso di spesa per dipendenti distaccati presso la Società", relativa ai Distacchi passivi presenti in corso d'anno, è pari a:

di cui:	€ 265.182
★ BPER Banca S.p.A.	€ 254.843

10.2 Numero medio dei dipendenti ripartiti per categoria

Personale dipendente



10.3 Altre spese amministrative: composizione

DETTAGLIO	TOTALE 2019	TOTALE 2018
1. Consulenze professionali	(152.712)	(61.076)
2. Manutenzione e servizi informatici	(1.366.507)	(1.139.656)
3. Locazione	(140.162)	(891.450)
4. Materiale di consumo	(180.907)	(224.303)
5. Costi per servizi di Gruppo	(52.055)	(367.336)
6. Imposte e tasse diverse	(2.063.700)	(1.921.177)
7. Spese per la società di revisione	(96.285)	(72.623)
8. Premi di assicurazione	(2.811.408)	(2.632.849)
9. Spese postali	(651.528)	(411.371)
10. Spese di rappresentanza / omaggi	(46.943)	(41.703)
11. Contributi associativi	(29.846)	(26.715)
12. Abbonamenti e acquisti pubblicazioni	(14.401)	(3.349)
13. Spese telefoniche - Servizi connessi	(257.746)	(454.123)
14. Oneri per recupero crediti	(2.086.712)	(1.881.673)
15. Rimborsi spese dipendenti	(34.157)	(49.659)
16. Informazioni commerciali e creditizie	(788.556)	(726.325)
17. Altri corsi diversi	(727.409)	(666.422)
- di cui: monitoraggio rischi	(204.350)	(198.250)
- di cui: scansione documenti	(197.231)	(243.927)
- di cui: altri costi conduzione uffici	(164.269)	(92.497)
TOTALE	(11.501.034)	(11.571.810)

Nella voce "Altre spese amministrative" sono compresi costi infragruppo che riguardano società del Gruppo:

★ **BPER Banca S.p.A.** € 52.055

Le spese in outsourcing sono così dettagliate:

Società Controllante - BPER Banca S.p.A.:

★ audit € 41.460

★ servizi vari € 7.000

Altre Società:

★ ICT € 114.567

★ servizi vari € 133.679

Nella suddetta voce (dettaglio 6 imposte e tasse diverse) sono stati riclassificati i costi relativi all'imposta di bollo sui finanziamenti, precedentemente classificati negli altri oneri di gestione

Sezione 12 – Rettifiche di valore nette su attività materiali – Voce 180

12.1 Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali: composizione

ATTIVITÀ/COMPONENTE REDDITUALE	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a+b-c)
A. Attività materiali				-
A.1 Ad uso funzionale	(708.496)	-	-	(708.496)
- di proprietà	(93.034)			(93.034)
- diritti d'uso acquisiti con il leasing	(615.462)			(615.462)
A.2 Detenute a scopo di investimento	-			-
- di proprietà				-
- diritti d'uso acquisiti con il leasing				-
A.3 Rimanenze				-
TOTALE	(708.496)	-	-	(708.496)

Sezione 14 – Altri proventi e oneri di gestione – Voce 200

14.1 Altri oneri di gestione: composizione

DETTAGLIO	TOTALE 2019	TOTALE 2018
Oneri		
Altri oneri diversi	(113.380)	(112.143)
TOTALE ONERI	(113.380)	(112.143)

14.2 Altri proventi di gestione: composizione

DETTAGLIO	TOTALE 2019	TOTALE 2018
Proventi		
Recupero imposte di bollo	1.807.270	1.681.760
Recupero oneri per recupero crediti	640.484	531.356
Altri recuperi di costo	1.804.306	1.696.521
Altri proventi diversi	189.214	59.875
TOTALE PROVENTI	4.441.274	3.969.512

Sezione 19 – Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente – Voce 270

19.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

	TOTALE 2019	TOTALE 2018
1. Imposte correnti (-)	(483.958)	(3.701.571)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)		2.133
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3.bis. Riduzioni delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla legge n.214/2011 (+)		
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	8.087	(41.122)
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	(577)	(3.521)
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3 bis+/-4+/-5)	(476.448)	(3.744.081)

19.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRES	TOTALE 2019	TOTALE 2018
Utile d'esercizio al lordo delle imposte	1.365.303	
Onere fiscale teorico (aliquota 27,5%)		375.458
"Rettifiche di valore" deducibili in esercizi successivi		
Recupero "rettifiche di valore"		
Differenze temporanee deducibili in esercizi successivi	453.310	
Differenze temporanee da esercizi precedenti	-429.138	
Differenze che non si riverseranno negli esercizi successivi	-191.328	
Imponibile fiscale (aliquota 27,5%)	1.198.147	
IRES CORRENTE DELL'ESERCIZIO (aliquota 27,5%)		329.490
IRAP	TOTALE 2019	TOTALE 2018
Utile d'esercizio al lordo delle imposte	1.365.303	
Onere fiscale teorico (aliquota 5,57%)		76.047
"Rettifiche di valore" deducibili in esercizi successivi		
Recupero "rettifiche di valore"		
Differenze temporanee deducibili in esercizi successivi	453.310	
Differenze temporanee da esercizi precedenti	-428.854	
Differenze che non si riverseranno negli esercizi successivi	1.383.452	
Imponibile fiscale	2.773.211	
IRAP CORRENTE DELL'ESERCIZIO		154.468

Sezione 21 – Conto Economico: altre informazioni

21.1 Composizione analitica degli interessi attivi e delle commissioni attive

VOCI/ CONTROPARTE	INTERESSI ATTIVI			COMMISSIONI ATTIVE			TOTALE 2019	TOTALE 2018
	Banche	Società finanziarie	Clientela	Banche	Società finanziarie	Clientela		
1. Leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-
- beni immobili							-	
- beni mobili							-	
- beni strumentali							-	
- beni immateriali							-	
2. Factoring	-	-	-	-	-	-	-	-
- su crediti correnti							-	
- su crediti futuri							-	
- su crediti acquistati a titolo definitivo							-	
- su crediti acquistati al di sotto del valore originario							-	
- per altri finanziamenti							-	
3. Credito al consumo	-	-	54.420.667	-	-	1.361.551	55.782.218	60.331.893
- prestiti personali			3.949.316				3.949.316	3.593.012
- prestiti finalizzati			50.471.351			1.361.551	51.832.902	56.738.881
- cessione del quinto							-	
4. Prestiti su pegno								
5. Garanzie e impegni	-	-	-	-	-	-	-	-
- di natura commerciale							-	
- di natura finanziaria							-	
TOTALE	-	-	54.420.667	-	-	1.361.551	55.782.218	60.331.893

Parte D

Altre informazioni

Sezione 1 – Riferimenti specifici sull'operatività svolta

A. LEASING (LOCATORE)

Finitalia non assume mai ruolo di locatore, di conseguenza questa sezione di bilancio non viene valorizzata.

C. CREDITO AL CONSUMO

C.1 – Composizione per forma tecnica

	TOTALE 2019			TOTALE 2018		
	Valore lordo	Rettifiche di valore	Valore netto	Valore lordo	Rettifiche di valore	Valore netto
1) Non deteriorate	46.461.018	694.316	45.766.702	37.301.534	468.406	36.833.128
- prestiti personali	46.461.018	694.316	45.766.702	37.301.534	468.406	36.833.128
- prestiti finalizzati			-			-
- cessione del quinto			-			-
2) Deteriorate	3.924.389	2.041.713	1.882.676	4.099.553	2.163.291	1.936.262
Prestiti personali	3.915.981	2.035.766	1.880.215	4.091.145	2.157.344	1.933.801
- sofferenze	2.487.016	1.447.331	1.039.685	2.615.486	1.542.660	1.072.826
- inadempienze probabili	926.409	418.802	507.607	942.204	434.400	507.804
- esposizioni scadute deteriorate	502.556	169.633	332.923	533.455	180.284	353.171
Prestiti finalizzati	8.408	5.947	2.461	8.408	5.947	2.461
- sofferenze	8.408	5.947	2.461	8.408	5.947	2.461
- inadempienze probabili			-			-
- esposizioni scadute deteriorate			-			-
Cessione del quinto	-	-	-	-	-	-
- sofferenze			-			-
- inadempienze probabili			-			-
- esposizioni scadute deteriorate			-			-
TOTALE	50.385.407	2.736.029	47.649.378	41.401.087	2.631.697	38.769.390

La voce "Valore lordo" è esposta al netto degli interessi di mora per € 1.540.195 nel 2019 ed € 1.778.855 nel 2018.

C. 2 – Classificazione per vita residua e qualità

FASCE TEMPORALI	FINANZIAMENTI NON DETERIORATI		FINANZIAMENTI DETERIORATI	
	TOTALE 2019	TOTALE 2018	TOTALE 2019	TOTALE 2018
fino a 3 mesi	3.761.247	3.218.740	460.418	735.036
oltre 3 mesi e fino a 1 anno	10.041.033	8.664.308	1.671.572	1.213.861
oltre 1 anno e fino a 5 anni	27.651.216	22.041.746	1.726.891	2.095.283
oltre 5 anni	5.007.522	3.376.739	65.507	64.695
durata indeterminata			1.540.195	1.778.855
TOTALE	46.461.018	37.301.533	5.464.583	5.887.730

La fascia temporale “durata indeterminata” comprende interessi di mora per € 1.540.195 nel 2019 ed € 1.778.855 nel 2018.

C. 3 – Altre informazioni

Il canale diretto, illustrato nelle apposite sezioni, rappresenta una parte del business relativo ai prestiti personali. In particolare, il canale è rivolto ai prestiti dedicati ai dipendenti di aziende convenzionate che possono richiedere, tramite le strutture dedicate di Finitalia, prestiti personali da rimborsare tramite addebito in busta paga.

Nel corso del 2019 sono state effettuate n. 1.607 nuove operazioni per un importo finanziato di € 16.164.800, con un valore medio di € 10.059 (numero 968 nel 2018 per € 9.535.400).

Per quanto attiene la cancellazione di pratiche senza il preventivo passaggio a sofferenza, si segnala che la fattispecie ha riguardato n. 50 posizioni per un valore di € 38.095.

Carte di Credito rateali a spendibilità limitata

In continuità con quanto già fatto in occasione della redazione dei bilanci precedenti riteniamo opportuno fornire i dettagli sotto riportati relativi ai crediti rientranti nella forma tecnica delle carte di credito a spendibilità limitata⁴, al fine di meglio rappresentare la situazione del portafoglio crediti della Società, integrando le tabelle del Credito al Consumo, così come previsto dalle vigenti normative di Banca d'Italia, con una rappresentazione anche per la suddetta “carta rateale a spendibilità limitata”.

Come illustrato in Relazione, la nostra Società effettua operazioni di finanziamento di beni e servizi, principalmente premi di assicurazione per il tramite delle agenzie assicurative di UnipolSai, utilizzando quale strumento una carta di credito rateale virtuale privativa, attiva esclusivamente sulla rete commerciale del Gruppo Unipol.

Le caratteristiche sopra descritte configurano la suddetta carta nell’ambito delle carte a spendibilità limitata, alle quali non si applica il decreto relativo ai servizi di pagamento, rientrando nei casi di esclusione previsti dall’art. 2 comma 2 lett. m) punto n. 1 del D.Lgs. n. 11/2010, così come modificato dal D.Lgs. n. 218/2017 (c.d. decreto PSD2).

Di seguito siamo quindi ad illustrare l’evoluzione dei crediti e delle rettifiche di valore relative alle carte rateali privative, adottando i medesimi schemi in uso nella nota al bilancio 2018.

⁴ Servizi basati su specifici strumenti di pagamento utilizzabili solo in modo limitato (omissis): “strumenti che possono essere utilizzati per acquistare beni o servizi solo nei locali dell'emittente o all'interno di una rete limitata di prestatori di servizi vincolati da un accordo commerciale con l'emittente”.

C. 1 bis – Composizione per forma tecnica

	TOTALE 2019			TOTALE 2018		
	Valore lordo	Rettifiche di valore	Valore netto	Valore lordo	Rettifiche di valore	Valore netto
1) Non deteriorate	520.639.660	3.530.430	517.109.230	478.934.432	2.643.494	476.290.938
- prestiti con carte rateali	520.639.660	3.530.430	517.109.230	478.934.432	2.643.494	476.290.938
2) Deteriorate	14.278.494	9.163.176	5.115.318	14.375.950	9.237.851	5.138.099
Prestiti con carte rateali	14.278.494	9.163.176	5.115.318	14.375.950	9.237.851	5.138.099
- sofferenze	10.164.569	7.133.498	3.031.071	10.169.088	7.165.123	3.003.965
- inadempienze probabili	1.591.633	913.382	678.251	1.619.032	927.566	691.466
- esposizioni scadute deteriorate	2.522.292	1.116.296	1.405.996	2.587.830	1.145.162	1.442.668
TOTALE	534.918.154	12.693.606	522.224.548	493.310.382	11.881.345	481.429.037

La voce "Valore lordo" è esposta al netto degli interessi di mora per € 1.556.035 nel 2019 ed € 1.584.027 nel 2018.

C. 2 bis – Classificazione per vita residua e qualità

FASCE TEMPORALI	FINANZIAMENTI NON DETERIORATI		FINANZIAMENTI DETERIORATI	
	TOTALE 2019	TOTALE 2018	TOTALE 2019	TOTALE 2018
fino a 3 mesi	258.699.793	237.688.685	3.223.698	3.292.589
oltre 3 mesi e fino a 1 anno	261.731.550	241.002.673	3.151.599	2.283.948
oltre 1 anno e fino a 5 anni	208.317	243.074	7.901.718	8.787.405
oltre 5 anni			1.480	2.687
durata indeterminata			1.556.035	1.584.027
TOTALE	520.639.660	478.934.432	15.834.530	15.950.656

La fascia temporale "durata indeterminata" comprende interessi di mora per € 1.556.035 nel 2019 ed € 1.584.027 nel 2018.

Sezione 3 - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Il presidio dei Rischi è affidato alla Funzione di Risk Management della Capogruppo BPER Banca in virtù del contratto di esternalizzazione sottoscritto nel corso del 2019.

La Funzione che agisce a livello accentrato, con il supporto di un Referente Finitalia, appositamente nominato, identificato all'interno della Funzione Organizzazione, Operations e Controllo Rischi di Credito di Finitalia.

3.1 RISCHIO DI CREDITO

Possibilità che una variazione inattesa del merito creditizio di una controparte, nei confronti della quale esiste un'esposizione, generi una corrispondente variazione del valore della posizione creditizia. Assume importanza ai fini del monitoraggio del rischio di credito, la pronta evidenza dell'insolvenza delle controparti, oltre ai segnali di deterioramento del merito creditizio.

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

La distribuzione dei prodotti di Finitalia ha visto, nel corso del 2019, il preponderante coinvolgimento della rete agenziali di Unipolsai Assicurazioni, rivolgendosi quindi alla clientela assicurata, delle filiali di Unipol Banca (sino alla sua fusione in BPER Banca) con prodotti rivolti alla clientela correntista, oltre al canale diretto Finitalia dedicato ai dipendenti di aziende convenzionate.

I prodotti commercializzati da Finitalia S.p.A. sono destinati principalmente alla clientela retail, quindi persone fisiche e P.M.I. (Piccole Medie Imprese).

2. Politiche di gestione del rischio di credito

a. Principali fattori di rischio

I principali fattori di rischio cui è soggetta Finitalia, riguardano il rischio di un deterioramento della qualità della controparte cliente dovuto alla perdita della capacità reddituale (perdita lavoro, chiusura attività autonoma o professionale) e/o al rischio di sovra indebitamento della stessa, nonché il rischio di un peggioramento del quadro macroeconomico, che si possa riflettere sulla controparte stessa.

b. Sistemi di gestione, misurazione e controllo del rischio adottati e le strutture organizzative preposte

L'erogazione del credito avviene profilando il nominativo richiedente in funzione della sua capacità di credito e della sua capacità di generare flussi finanziari nel tempo adeguati a consentire il rimborso alle scadenze prestabilite.

Finitalia S.p.A. ha realizzato un sistema di istruttoria e valutazione del credito che consente di tenere in debita considerazione le informazioni acquisite sulla clientela da banche dati interne ed esterne, pubbliche e private, affiancate, al momento della richiesta, da informazioni rivenienti dai rapporti in corso anche con le compagnie del Gruppo Unipol e da Unipol Banca, acquisite sulla base delle informative della clientela.

Le richieste di credito vengono processate e analizzate attraverso procedure semiautomatiche dal personale preposto, che opera sulla base dei livelli di delega attribuiti, integrati nel sistema gestionale operante su AS400.

La struttura organizzativa è basata su logiche di separatezza tra le funzioni di erogazione e quelle di controllo e gestione del credito, assicurando adeguati presidi.

Il Consiglio di Amministrazione detiene le attribuzioni e i poteri per determinare gli indirizzi sulla gestione generale degli affari della Società. In materia di controlli interni spetta al Consiglio di Amministrazione l'approvazione degli orientamenti strategici e delle politiche di gestione del rischio, nonché della struttura organizzativa della Società.

Tali orientamenti sono contenuti principalmente nei documenti "Regolamento Aziendale", "Relazione sulla struttura organizzativa" e "Assunzione e Gestione del Rischio".

L'assunzione del rischio di credito è affidata all'Area Credito, mentre le attività di gestione e recupero crediti sono affidate all'Area Recupero Crediti, che riporta alla Direzione Generale.

Infine, l'attività di controllo del rischio di credito è assegnata alla struttura di Risk Management della Capogruppo alla quale Finitalia ha esternalizzato la funzione.

La struttura di Capogruppo nello svolgimento delle attività, si avvale del supporto del Referente Finitalia che opera all'interno della Funzione Organizzazione, Operations e Controllo Rischi di Credito.

c. I metodi di misurazione delle perdite attese ai sensi di quanto previsto dall'IFRS 7, Paragrafo 35F, lettere a), b), c) e d), nonché Paragrafo 35G

Con l'entrata in vigore delle disposizioni inerenti il principio contabile IFRS 9, Finitalia ha adeguato le modalità di classificazione dei crediti adottando le tre classi di rischio (stage 1-2-3), nonché le modalità di iscrizione delle rettifiche, caratterizzata da una visione prospettica che prevede la quantificazione sulla base della perdita attesa (Expected Credit Loss), in luogo della perdita subita, anticipando quindi il manifestarsi di potenziali perdite di valore.

Al fine di determinare le perdite attese, Finitalia ha sviluppato dei modelli che si basano su una stima della PD e della LGD per classe di rischio, tenendo conto degli incrementi significativi del rischio di credito osservati sulla variazione della probabilità di default "lifetime" (calcolata anche col supporto di indicatori esogeni) e sugli impatti macroeconomici stimati attraverso modelli macroeconomici applicati sul portafoglio crediti della Società.

d. Le tecniche di mitigazione del rischio utilizzate anche ai sensi dell'IFRS 7, Paragrafo 35K, lettera b)

Durante il processo di erogazione del credito, Finitalia S.p.A. può acquisire garanzie finalizzate a mitigare il rischio.

Tutti i finanziamenti erogati, sono assistiti da coperture assicurative caso morte/invalidità/malattia del cliente, completamente gratuite per la clientela.

Per tutta la clientela "assicurativa" finanziata si richiede, all'atto della richiesta di credito, la sottoscrizione di specifico vincolo assicurativo a favore di Finitalia di tutti i contratti assicurativi in essere con le Compagnie rientranti nel perimetro del Gruppo Unipol, quale garanzia in caso d'insolvenza.

Per la clientela canalizzata dalle filiali di Unipol Banca S.p.A., in caso di mancato regolare rimborso, è prevista altresì la possibilità di ottenere a semplice richiesta, le somme o le disponibilità presenti, a qualsiasi titolo, intestate al cliente presso Unipol Banca S.p.A., salvo prelazioni in atto.

Per la clientela della linea di prodotto dedicata ai dipendenti di aziende convenzionate, dove il rimborso delle rate avviene tramite addebito diretto sulla busta paga, viene di norma vincolato il TFR disponibile in azienda o gli importi presenti sul Fondo Pensione del Cliente, disponibili in caso di cessazione del rapporto di lavoro.

3. Esposizioni creditizie deteriorate

L'attività di analisi e classificazione dei crediti deteriorati, risulta essere una fase determinante per la definizione dell'impairment. I criteri di analisi prevedono la segmentazione del portafoglio per categorie omogenee di forma tecnica e per diverse classi di rischio. A queste vengono poi applicate le logiche di perdita attesa previste dal principio contabile IRFS9, così da procedere alle rettifica di valore dei crediti.

Per la classificazione delle attività vengono quindi utilizzate le logiche indicate dal principio contabile IFRS 9, che prevede l'attribuzione a ciascuno credito di uno specifico stage (1, 2 o 3) utilizzando sia il criterio dell'incremento significativo del rischio di credito (SICR), impostato sull'osservazione di elementi esogeni a Finitalia, sia in combinazione con regole basate sull'osservazione degli insoluti e dei default, così come descritto di seguito:

STAGE 1:	STAGE 2:	STAGE 3:
ESPOSIZIONI IN BONIS	ESPOSIZIONI CON SCADUTI COME DA NORMATIVA ESPOSIZIONI INTERCETTATE DAL SICR ESPOSIZIONI FORBORNE	CREDITI CLASSIFICATI A DETERIORATI COME DA NORMATIVA

Finitalia S.p.A., in applicazione alla circolare n.288 di Banca d'Italia, ha adottato ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali necessari per il rischio di credito, la modalità di calcolo standardizzata.

Al fine di permettere un corretto monitoraggio andamentale dei rischi del Gruppo Bancario BPER Banca, Finitalia fornisce con cadenza mensile alla struttura di Risk Management della Capogruppo, specifiche estrazioni di dati finalizzate a contribuire alla definizione del quadro complessivo del rischio di credito a livello consolidato.

La gestione e il recupero del credito anomalo/deteriorato avviene tramite attività standardizzate e attraverso automatismi presenti sul sistema gestionale, i quali permettono di classificare i vari crediti per fascia di scaduto. L'intero processo è affidato all'Area Recupero Crediti, con l'intervento dell'Area Assicurazioni per l'escussione delle eventuali garanzie assicurative presenti.

Le varie fasi di recupero crediti sono proporzionate in base alla gravità dell'arretrato e della tipologia di credito (carta rateale privativa o prestito personale), partendo da solleciti epistolari e/o telefonici per le insolvenze lievi, arrivando alle esazioni domiciliari o agli interventi dei legali per le insolvenze persistenti, tenendo conto dei costi riferiti agli importi da recuperare.

L'adozione di azioni mirate di recupero e nuovi interventi rimodulati in base alla gravità dell'insolvenza, sono alla base del contenimento dei crediti deteriorati.

L'eventuale stralcio della posizione, qualora ve ne siano i presupposti, avviene dopo l'analisi delle risultanze di tutto l'iter di recupero, nonché attraverso l'eventuale acquisizione di informazioni aggiuntive. Lo stralcio delle posizioni è un'attività svolta con frequenza mensile.

Qui di seguito si riporta l'ammontare complessivo degli "stralci" effettuati negli ultimi due esercizi chiusi, con i rispettivi importi medi.

	Totale 2019	Totale 2018
Importo	6.617.501	7.563.211
Numero	7.824	10.809
Importo medio	846	700

4. Attività finanziarie oggetto di rinegoziazioni commerciali e esposizioni oggetto di concessioni

Le attività finanziarie oggetto di concessione riflettono esclusivamente la fattispecie di accordamenti di singole rate su operazioni di prestiti personali.

Tale fattispecie viene valutata singolarmente su esplicita richiesta del debitore, determinando uno slittamento delle scadenze del piano originario alla data dell'accodamento concesso.

Come previsto dalla normativa, tali fattispecie, se in bonis, vengono considerate in fase di valutazione come attività rientrati nello stadio 2, sia ai fini della classificazione sia ai fini del calcolo delle perdite attese.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

PORTAFOGLI/QUALITÀ	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1) Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	4.073.217	1.185.858	1.738.919	11.635.892	560.181.124	578.815.010
2) Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva						-
3) Attività finanziarie designate al fair value						-
4) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate fair value					23.078	23.078
5) Attività finanziarie in corso di dimissione						-
TOTALE 2019	4.073.217	1.185.858	1.738.919	11.635.892	560.204.202	578.838.088
TOTALE 2018	4.079.252	1.199.270	1.795.839	10.723.207	510.850.109	528.647.677

L'importo dei crediti deteriorati oggetto di concessioni per ridefinizione delle condizioni (accodamento rate) è pari a € 66.783.

Relativamente alle posizioni non deteriorate il valore è pari a € 106.760.

2. Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

PORTAFOGLI/QUALITÀ	DETERIORATE				NON DETERIORATE			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1) Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	18.202.883	11.204.889	6.997.994		576.041.762	4.224.746	571.817.016	578.815.010
2) Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva			-				-	-
3) Attività finanziarie designate al fair value			-				-	-
4) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value			-		23.078		23.078	23.078
5) Attività finanziarie in corso di dismissione			-				-	-
TOTALE 2019	18.202.883	11.204.889	6.997.994	-	576.064.840	4.224.746	571.840.094	578.838.088
TOTALE 2018	18.475.503	11.401.142	7.074.361		524.685.216	3.111.900	521.573.316	528.647.677

L'esposizione lorda indicata nella tabella non comprende gli interessi di mora pari a € 3.096.230.

3. Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)

PORTAFOGLI/STADI DI RISCHIO	PRIMO STADIO			SECONDO STADIO			TERZO STADIO		
	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1) Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	15.343.926	2.300	-	733.976	4.490.424	6.350	103.125	192.066	6.702.803
2) Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva									
3) Attività finanziarie in corso di dismissione									
TOTALE 2019	15.343.926	2.300	-	733.976	4.490.424	6.350	103.125	192.066	6.702.803
TOTALE 2018	14.798.284	2.467.733	852	604.734	1.245.552	2.836	78.424	123.813	6.872.124

4. Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi (valori di bilancio)

CAUSALI/ STADI DI RISCHIO	RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE										Accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	Totale	
	Attività rientranti nel primo stadio				Attività rientranti nel secondo stadio				Attività rientranti nel terzo stadio				di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate
	Attività finanziaria valutate al costo ammortizzato	Attività finanziaria valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziaria in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	Attività finanziaria valutate al costo ammortizzato	Attività finanziaria valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziaria in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive				
Rettifiche complessive iniziali	2.639.155		472.745	472.745				472.745	11.401.142	11.401.142		14.539.042	
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate												-	
Cancellazioni diverse dai write-off												-	
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	88.428		253.227	88.428				253.227	3.036.081	3036.081		4.707.736	
Modifiche contrattuali senza cancellazioni												-	
Cambiamenti della metodologia di stima												-	
Write-off non rilevati direttamente a Conto Economico	-20.882		-928	-20.882				-928	-3.232.333	-3.232.333		-3.254.143	
Altre variazioni												-	
Rettifiche complessive finali	3.499.701	-	755.044	3.499.701	-	-	-	755.044	11.204.890	-	-	15.429.635	
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off													
Write-off rilevati direttamente a Conto Economico													

Si precisa che, ancorché calcolate con il metodo forfetario (collettive) le rettifiche di valore relative al terzo stadio vengono espresse nella categoria "svalutazioni individuali".

5. Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi e nominali)

PORTAFOGLI/STADI DI RISCHIO	VALORI LORDI/VALORE NOMINALE					
	Trasferimenti tra primo e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo e terzo stadio		Trasferimenti tra primo e terzo stadio	
	Da primo stadio a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	12.616.447	10.032.705	2.016.414	74.504	2.547.969	72.326
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva						
3. Attività finanziarie in corso di dismissione						
4. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate						
TOTALE 2019	12.616.447	10.032.705	2.016.414	74.504	2.547.969	72.326
TOTALE 2018	8.890.837	10.749.565	2.217.045	23.454	4.144.084	61.124

5.1 Esposizioni creditizie e fuori bilancio verso banche e società finanziarie: valori lordi e netti

TIPOLOGIE ESPOSIZIONI/VALORI	ESPOSIZIONE LORDA		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi *
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. Esposizioni creditizie per cassa					
a) Sofferenze					
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
b) Inadempienze probabili					
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
c) Esposizioni scadute deteriorate					
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
d) Esposizioni scadute non deteriorate					
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
e) Altre esposizioni non deteriorate		8.848.612		8.848.612	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
TOTALE A	-	8.848.612	-	8.848.612	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
a) Deteriorate					
b) Non deteriorate					
TOTALE B	-	-	-	-	-
TOTALE (A+B)	-	8.848.612	-	8.848.612	-

* Valore da esporre a fini informativi.

6.4 Esposizioni creditizie e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

TIPOLOGIE ESPOSIZIONI/VALORI	ESPOSIZIONE LORDA		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi *
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. Esposizioni creditizie per cassa					
a) Sofferenze	12.659.993		8.586.776	4.073.217	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	32.079		17.438	14.641	
b) Inadempienze probabili	2.518.042		1.332.184	1.185.858	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	85.917		37.305	48.612	
c) Esposizioni scadute deteriorate	3.024.848		1.285.929	1.738.919	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	5.338		1.807	3.531	
d) Esposizioni scadute non deteriorate		11.841.865	205.973	11.635.892	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		18.053	976	17.077	
e) Altre esposizioni non deteriorate		555.351.285	4.018.773	551.332.512	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		90.504	821	89.683	
TOTALE A	18.202.883	567.193.150	15.429.635	569.966.398	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
a) Deteriorate					
b) Non deteriorate					
TOTALE B	-	-	-	-	-
TOTALE (A+B)	18.202.883	567.193.150	15.429.635	569.966.398	-

* valore da esporre a fini informativi

6.5 Esposizioni creditizie verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

CAUSALI/CATEGORIE	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizioni lorda iniziale	12.792.983	2.561.235	3.121.285
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			
B. Variazioni in aumento	7.467.666	3.640.939	5.833.054
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	2.023.860	1.484.370	5.721.333
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate			
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	5.415.544	2.145.859	8.537
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni			
B.5 altre variazioni in aumento	28.262	10.710	103.184
C. Variazioni in diminuzione	7.600.656	3.684.132	5.929.491
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	36.488	2.927	163.323
C.2 write-off	6.351.844	189.546	50.807
C.3 incassi	815.451	617.551	1.403.309
C.4 realizzi per cessioni			
C.5 perdite da cessione			
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	396.873	2.874.108	4.312.052
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni			
C.8 altre variazioni in diminuzione			
D. Esposizioni lorda finale	12.659.993	2.518.042	3.024.848
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			

6.5 Bis. Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia

CAUSALI/CATEGORIE	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizioni lorda iniziale	202.729	90.101
- di cui: esposizioni cedute non cancellate		
B. Variazioni in aumento	62.497	76.885
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	6.347	76.783
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	20.992	
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate		
B.4 ingressi da esposizioni deteriorate non oggetto di concessioni	34.990	
B.5 altre variazioni in aumento	168	102
C. Variazioni in diminuzione	141.892	58.429
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni		
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni		
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate		20.992
C.4 write-off	40.278	293
C.5 incassi	71.021	37.144
C.6 realizzi per cessioni		
C.7 perdite da cessione		
C.8 altre variazioni in diminuzione	30.593	
D. Esposizioni lorda finale	123.334	108.557
- di cui: esposizioni cedute non cancellate		

6.6 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

CAUSALI/CATEGORIE	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	8.713.730	63.469	1.361.966	22.268	1.325.446	13.864
- di cui: esposizioni cedute non cancellate						
B. Variazioni in aumento	7.049.441	20.505	2.238.429	22.784	2.462.295	1.807
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate						
B.2 altre rettifiche di valore	4.394.890	17.915	915.441	10.216	2.350.289	1.786
B.3 perdite da cessione						
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	2.620.500	2.590	1.294.586	9.121	3.850	21
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni						
B.6 altre variazioni in aumento	34.051		28.402	3.447	108.156	
C. Variazioni in diminuzione	7.176.395	66.536	2.268.211	7.747	2.501.812	13.864
C.1 riprese di valore da valutazione						
C.2 riprese di valore da incasso						
C.3 utili da cessione						
C.4 write-off	6.351.844	40.278	189.546		50.807	
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	412.373		1.567.233		1.939.332	
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni						
C.7 altre variazioni in diminuzione	412.178	26.258	511.432	7.747	511.673	13.864
D. Rettifiche complessive finali	8.586.776	17.438	1.332.184	37.305	1.285.929	1.807
- di cui: esposizioni cedute non cancellate						

9. CONCENTRAZIONE DEL CREDITO

9.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio per settore di attività economica della controparte

SETTORI	IMPORTO
Amministrazioni pubbliche	19.651
Società non finanziarie	63.097.548
Famiglie	521.113.561
Imprese di assicurazione	
Altri intermediari finanziari	1.072.801
Unità non classificabili	
TOTALE	585.303.561

9.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio per area geografica della controparte NORD-OVEST, NORD-EST, CENTRO, SUD E ISOLE

AREA GEOGRAFICA	IMPORTO
NORD-OVEST	151.978.353
NORD-EST	84.644.367
CENTRO	139.374.093
SUD	141.207.135
ISOLE	68.099.613
TOTALE	585.303.561

3.2 RISCHIO DI MERCATO

3.2.1 Rischio di tasso di interesse

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

Richiamando quanto già illustrato in premessa, circa l'accentramento della Funzione di Risk Management in Capogruppo, così come previsto dalle Policy di Gruppo, si precisa che quanto riportato nella presente sezione viene descritto come attività svolta a livello di Gruppo per le Legal Entity, tra cui Finitalia, presenti nel perimetro del Gruppo Bancario.

Il rischio di tasso di interesse si riferisce al potenziale impatto che variazioni inattese nei tassi di mercato determinano sui profitti correnti e sul valore del Patrimonio Netto della Capogruppo. Tale rischio si manifesta tipicamente sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario.

L'esposizione al rischio di tasso di interesse può essere a sua volta declinata in:

- rischio di reddito;
- rischio di investimento.

Il rischio di reddito deriva dalla possibilità che una variazione inattesa nei tassi di interesse produca una riduzione del margine di interesse, ossia del flusso netto degli interessi pagati e ricevuti. Tale rischio viene misurato tramite modelli di Maturity Gap e dipende:

- dallo sfasamento nella struttura temporale degli impieghi e della raccolta, nel caso in cui le attività e le passività siano remunerate a tasso fisso fino alla scadenza finale;
- dalla mancata corrispondenza dei periodi di revisione delle condizioni di tasso, nel caso di attività e passività a tasso variabile.

L'asincronia delle scadenze di cui sopra espone BPER Banca a:

- rischio di rifinanziamento: è il rischio che si manifesta quando la data media di scadenza (periodo di ridefinizione del tasso) delle passività è inferiore a quella delle attività. In tal caso la Banca è esposta ad eventuali aumenti dei tassi di interesse (Banca liability sensitive);
- rischio di reinvestimento: è il rischio che si manifesta, quando la data media di scadenza (periodo di ridefinizione del tasso) delle attività è inferiore a quella delle passività. In tal caso la Banca subirà un peggioramento del proprio margine di interesse nel caso di riduzione dei tassi di interesse (Banca asset sensitive).

Il rischio di investimento è il rischio di subire variazioni sfavorevoli nei valori di tutte le attività, passività e strumenti fuori bilancio detenuti dalla Banca, in seguito a mutamenti nei tassi di interesse, con un conseguente impatto negativo sull'equilibrio patrimoniale. Tale rischio è misurato mediante le tecniche di Duration Gap e Sensitivity Analysis.

Sono identificate le seguenti tipologie di rischio di tasso d'interesse:

- **Repricing Risk:** rischio legato alle differenze nelle scadenze (tasso fisso) e nelle date di riprezzamento (tasso variabile) dell'operatività in portafoglio.
- **Yield Curve Risk:** rischio legato a cambiamenti nella pendenza e nella forma della yield curve.
- **Refixing Risk:** rischio legato al timing di revisione dei parametri di mercato, per le posizioni a tasso variabile. Più specificamente, è il rischio che la dinamica di crescita dei tassi sia più accentuata nei periodi di refixing delle passività rispetto ai periodi di refixing delle attività.
- **Basis Risk:** rischio determinato dalla non perfetta correlazione esistente tra i parametri d'indicizzazione di impieghi e raccolta, ovvero dall'eventualità che intervengano variazioni sfavorevoli nell'inclinazione della curva.
- **Optionality Risk:** rischio legato ad opzioni esplicite o implicite nelle attività o passività del Banking Book (ad esempio, cap/floor/collar, opzioni di prepayment dei mutui).

BPER Banca monitora, con frequenza mensile, sia a livello consolidato che di singola Legal Entity l'impatto che variazioni inattese dei tassi di interesse di mercato possono avere sulle posizioni del portafoglio bancario secondo la prospettiva degli utili correnti (sensibilità del margine di interesse) e del valore economico del patrimonio:

- prospettiva degli utili correnti: la prospettiva degli utili correnti ha come finalità quella di valutare il rischio di interesse sulla base della sensibilità del margine di interesse alle variazioni dei tassi su di un orizzonte temporale definito. Variazioni negative del margine impattano sulla potenziale stabilità finanziaria di una banca attraverso l'indebolimento dell'adeguatezza patrimoniale. La variazione del margine di interesse dipende dal rischio di tasso nelle sue diverse accezioni;
- prospettiva del valore economico: variazioni dei tassi di interesse possono impattare sul valore economico dell'attivo e del passivo della Capogruppo. Il valore economico di una banca è rappresentato dal valore attuale dei cash flows attesi, definito come somma algebrica del valore attuale dei cash flow attesi dell'attivo, del passivo e delle posizioni in derivati. A differenza della prospettiva degli utili correnti, la prospettiva del valore economico identifica il rischio generato dal repricing o Maturity Gap in un orizzonte temporale di lungo periodo.

Gli obiettivi da perseguire per sostenere un corretto processo di governo del rischio di tasso di interesse sono:

- ridurre gli effetti negativi della volatilità del margine di interesse (prospettiva degli utili correnti). La stabilità del margine di interesse è influenzata principalmente dallo Yield Curve Risk, Repricing Risk, Basis Risk ed Optionality Risk;
- immunizzare il valore economico, inteso come sommatoria dei present value dei cash flow attesi, generati da entrambi i lati del bilancio. La prospettiva del valore economico, a differenza di quella degli utili correnti, si pone in un'ottica di medio-lungo termine ed è legata principalmente al Repricing Risk;
- assicurare il rispetto dei requisiti organizzativi previsti in materia, da parte degli organismi di vigilanza nazionali e internazionali.

Il modello di governance del rischio di tasso si fonda sui seguenti principi:

- attribuzione alla Capogruppo delle prerogative di direzione e coordinamento per quanto concerne i processi di pianificazione strategica e controllo, di gestione della tesoreria e della finanza, relativi all'area commerciale e di governo del credito per l'intero Gruppo al fine di assicurare coerenza alla complessiva gestione del rischio di tasso e per garantire il rispetto dei requisiti previsti dalla normativa;
- separazione tra i processi di governo e di gestione del rischio di tasso.

Le decisioni strategiche a livello di Gruppo in materia di gestione del rischio sono rimesse agli Organi aziendali della Capogruppo. Le scelte effettuate tengono conto delle specifiche operatività e dei connessi profili di rischio di ciascuna Società componente il Gruppo in modo da realizzare una politica di governo dei rischi integrata e coerente.

In ragione di quanto indicato in precedenza, il Gruppo BPER si è dotato di un modello di governo e gestione del rischio di tasso accentrato.

BPER Banca, in qualità di Capogruppo, è responsabile nel definire le linee di indirizzo del governo, dell'assunzione e della gestione del rischio di tasso di interesse per l'intero Gruppo.

Nel modello di gestione del rischio tasso di interesse adottato è rilevante la centralità delle seguenti misure di rischio:

- sensitivity del margine di interesse;
- sensitivity del valore economico.

L'analisi di sensitivity del margine di interesse permette di catturare la sensibilità del margine a variazioni dei tassi di interesse a fronte di shock paralleli e non.

La Banca calcola la sensitivity del margine di interesse attraverso un approccio a tassi e volumi costanti. Secondo tale modello le poste in scadenza vengono reinvestite a volumi, tassi e scadenze costanti.

Gli shock considerati sono:

- shock parallelo pari a +100 b.p.;
- shock parallelo pari a +/- 50 b.p.;
- shock parallelo pari a - 25 b.p.

L'indicatore è calcolato sia a livello di Gruppo che di singola Legal Entity.

L'analisi di sensitivity del valore economico consente di valutare l'impatto sul valore del Patrimonio Netto per spostamenti (shock) della curva dei rendimenti paralleli e non. Tale variazione è calcolata scontando tutti i flussi di cassa secondo due diverse curve dei rendimenti (quella corrente alla data di analisi e quella oggetto di shock) e confrontando i due valori.

$$\Delta VA = VA_{(Curva1)} - VA_{(Curva2)}$$

Al fine di incorporare il fenomeno noto come prepagamento dei finanziamenti (prepayment - pagamento anticipato, totale o parziale, del debito residuo da parte del mutuatario), nella misurazione della sensitivity del valore economico è stato adottato un modello statistico in base al quale viene stimato il potenziale ammontare di capitale prepagato per un finanziamento sulla base di diverse variabili tra cui i tassi di interesse di mercato, la durata originaria del finanziamento, la tipologia di finanziamento e le caratteristiche anagrafiche del mutuatario.

Nel calcolo delle sensitivity le poste a vista con clientela sono parametrize sulla base di un modello econometrico che, riconducendo la raccolta (gli impieghi) a vista ad un portafoglio di passività (attività) con un individuato profilo di repricing effettivo e di persistenza nel tempo, giunge ad identificare un portafoglio di replica delle stesse.

Alle misure di rischio sopra menzionate si aggiunge la misurazione del capitale interno a fronte del rischio tasso di interesse. A tal fine, la metodologia applicata è quella della sensitivity analysis, in modo coerente con quanto previsto dalla normativa prudenziale, secondo la quale il capitale assorbito a fronte del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario è pari alla variazione di valore economico del Patrimonio Netto (definito come differenza del valore attuale dei flussi di cassa dell'attivo e del passivo), in seguito ad uno shock avverso dei tassi di interesse.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

VOCI/DURATA RESIDUA	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indetermin.
1. Attività								
1.1 Titoli di debito								
1.2 Crediti	2.811.715	268.685.113	165.845.158	106.004.797	30.547.003	4.892.979	28.245	
1.3 Altre attività			23.078					
2. Passività								
2.1 Debiti	510.973.502	27.878.238	149.319	299.470	2.428.714	2.146.914		
2.2 Titoli di debito								
2.3 Altre passività								
3. Derivati finanziari								
Opzioni								
3.1 Posizioni lunghe								
3.2 Posizioni corte								
Altri derivati								
3.3 Posizioni lunghe								
3.4 Posizioni corte								

3.2.2 Rischio di prezzo

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

Alla data di bilancio non vi sono strumenti finanziari in portafoglio tali da generare un rischio di prezzo significativo. Anche il rischio di prezzo viene monitorato a livello di Gruppo Bancario.

3.3 RISCHI OPERATIVI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Anche le indicazioni relative al Rischio Operativo, illustrate di seguito, sono improntate alle logiche di Gruppo.

Per rischio operativo si intende “il rischio di perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di processi, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni, ivi compreso il rischio giuridico⁵”.

Il Gruppo BPER Banca adotta il metodo standardizzato TSA (Traditional Standardised Approach) per il calcolo del Requisito Patrimoniale a fronte del rischio operativo. Il calcolo dei requisiti di Fondi Propri con il metodo standardizzato avviene determinando la media triennale della somma del requisito annuale di Fondi Propri per le linee di business nelle quali è stato classificato l'Indicatore Rilevante⁶.

Si evidenzia che, facendo leva sui principi di separatezza nell'assetto organizzativo ed indipendenza delle funzioni che esercitano le attività di controllo di secondo e terzo livello, sono previste:

- un'attività di controllo dei rischi operativi di primo livello;
- una funzione di controllo dei rischi operativi di secondo livello accentrata presso la Direzione Rischi, segnatamente il Servizio Rischi di Credito e Operativi;
- una funzione deputata ai controlli di terzo livello attribuita alla Direzione Revisione Interna, nel rispetto del Sistema dei controlli interni previsti dal Gruppo.

La gestione del rischio operativo si basa sui seguenti principi:

- identificazione: i rischi operativi sono identificati, segnalati e riportati al vertice aziendale;
- misurazione e valutazione: il rischio è quantificato determinandone gli impatti sui processi aziendali anche sotto il profilo economico;
- monitoraggio: è garantito il monitoraggio dei rischi operativi e dell'esposizione a perdite rilevanti, generando flussi informativi che favoriscono una gestione attiva del rischio;
- mitigazione: sono adottati gli interventi gestionali ritenuti opportuni per mitigare i rischi operativi;
- reporting: è predisposto un sistema di reporting per rendicontare la gestione dei rischi operativi.

⁵ Cfr. Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (CRR) – Parte uno, Titolo I, art. 4. Il rischio giuridico è inteso come rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie.

⁶ Cfr. CRR – Parte tre, Titolo III, Capo 3, art. 317.

Il sistema di raccolta e conservazione dei dati di perdita si sostanzia nel processo di Loss Data Collection di Gruppo che consente la raccolta e l'archiviazione degli eventi di perdita operativa.

Il processo di Loss Data Collection è supportato da appositi strumenti informatici, oggetto di costante evoluzione, volti a garantire l'integrità e la qualità dei dati.

La valutazione dell'esposizione ai rischi operativi, svolta tramite Risk Self Assessment, ha lo scopo di determinare, con un orizzonte temporale annuale e per i segmenti di operatività rilevanti:

- il grado di esposizione ai rischi operativi;
- la valutazione dell'adeguatezza dei processi e dei controlli di linea.

La gestione del rischio operativo si sostanzia inoltre nelle attività di valutazione dedicate di rischio con riferimento al processo per l'approvazione di nuovi prodotti e servizi, l'avvio di nuove attività, l'inserimento in nuovi mercati, nonché il processo di esternalizzazione di funzioni aziendali.

A partire dal 2015 il Gruppo ha implementato un framework di analisi del rischio informatico, conforme alla Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013, con l'obiettivo di fornire una rappresentazione della situazione attuale di rischio e delle eventuali azioni di rimedio necessarie per non eccedere la soglia di propensione definita.

La Capogruppo predispone un report trimestrale per rendicontare all'Alta Direzione e ai Responsabili delle Unità Organizzative centrali le perdite operative che si sono manifestate nel periodo e un report annuale che rappresenta le analisi delle valutazioni prospettiche di rischio operativo raccolte tramite un'attività di Risk Self Assessment, ivi incluse le indicazioni in materia di azioni di mitigazione del rischio pianificate.

Specifica reportistica è prevista anche nel framework di gestione del rischio informatico e del rischio reputazionale.

L'adesione del Gruppo BPER Banca a DIPO⁷ consente di ottenere flussi di ritorno delle perdite operative segnalate dalle altre banche italiane aderenti. La Capogruppo utilizza attualmente tali flussi per analisi di posizionamento rispetto a quanto segnalato dal sistema, per aggiornare la mappa dei rischi operativi e come eventuale supporto alle stime fornite durante l'attività di Risk Self Assessment.

Sono parte della gestione dei rischi operativi le linee di intervento nell'ambito del Business Continuity Management. Esse sono orientate a mantenere ad un livello opportuno l'attenzione sulla continuità operativa e ad evitare che l'impianto organizzativo (regole, valutazioni d'impatto, scenari, misure d'emergenza, piani operativi, ecc.), sviluppato per la continuità dei processi critici aziendali, perda progressivamente di rilevanza.

⁷ Database Italiano Perdite Operative a cui il Gruppo BPER Banca partecipa dal 2003. L'Osservatorio DIPO è un Servizio dell'Associazione Bancaria Italiana nato per supportare lo sviluppo dell'Operational Risk Management e per creare una metodologia di raccolta e di scambio di informazioni sulle perdite operative sperimentate dagli aderenti.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Come già illustrato, in linea con le indicazioni di Gruppo, Finitalia ha modificato nel corso del 2019 il metodo di misurazione del rischio operativo ai fini della determinazione del requisito patrimoniale, passando dal Metodo Base a quello Standardizzato, rilevando l'indicatore in base alle linee di Business così come definite dalle linee guida di Gruppo.

3.4 RISCHIO DI LIQUIDITÀ

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Anche il Rischio Liquidità viene gestito in una logica di Gruppo.

Il Gruppo BPER Banca infatti si è dotato di apposita policy per la gestione del rischio di liquidità (Policy di Gruppo per il governo del rischio di liquidità e funding), che contiene al proprio interno il piano che definisce gli obiettivi e descrive i processi e le strategie di intervento da attuare in condizioni di emergenza (Contingency Funding Plan).

Policy di Gruppo per il governo del rischio di liquidità e funding.

Il documento, che costituisce parte integrante del Risk Appetite Framework – RAF del Gruppo BPER Banca, definisce i principi, gli obiettivi e le modalità di governo e presidio del rischio di liquidità e funding a livello di Gruppo.

Più nello specifico, esso contiene:

- la definizione del modello di governance in termini di soggetti coinvolti nel governo del rischio, con relativi ruoli e responsabilità;
- la definizione dei limiti e delle azioni di mitigazione volti al contenimento del rischio;
- la formalizzazione delle modalità di gestione del rischio, attraverso la definizione di regole, procedure e metriche volte alla misurazione e al monitoraggio del rischio di liquidità e funding e descrivendo il modello di stress test adottato per valutare l'esposizione al rischio medesimo in scenari di stress.

Il rischio di liquidità si manifesta tipicamente sotto forma di inadempimento ai propri impegni di pagamento, e può assumere forme diverse, in funzione dell'ambito in cui tale rischio è generato. Facendo riferimento a definizioni condivise in ambito internazionale, si distingue tra funding liquidity risk e market liquidity risk.

Per funding liquidity risk si intende il rischio che il Gruppo non sia in grado di far fronte in modo efficiente alle proprie uscite di cassa, sia attese che inattese, sia correnti che future, e non sia in grado di far fronte alle esigenze di collateral, senza pregiudicare l'operatività quotidiana o la situazione finanziaria della Banca stessa.

Con market liquidity risk si intende, invece, il rischio che il Gruppo non sia in grado di liquidare un'attività finanziaria senza incorrere in perdite in conto capitale a causa della scarsa liquidità del mercato di riferimento o di disordini nello stesso.

Le due forme di rischio di liquidità sono spesso fortemente correlate, e possono manifestarsi a fronte dei medesimi fattori scatenanti. Solitamente il market liquidity risk è ascritto tra i rischi di mercato (rischio di prezzo), pertanto i processi e i regolamenti volti a misurare, controllare e mitigare il rischio di liquidità si focalizzano sull'aspetto del funding risk.

Nel contesto del funding risk si distingue tra:

- mismatch liquidity risk, ovvero il rischio di liquidità implicito nella struttura stessa delle attività e passività del Gruppo a seguito della trasformazione delle scadenze operata dagli intermediari finanziari, tale per cui il profilo dei flussi di cassa in uscita non risulta perfettamente compensato dal profilo dei flussi di cassa in entrata (con riferimento sia alle scadenze contrattuali che comportamentali);
- contingency liquidity risk, ovvero il rischio che eventi futuri possano richiedere un ammontare di liquidità significativamente superiore a quanto in precedenza pianificato dal Gruppo; è il rischio di non riuscire a far fronte ad impegni di pagamento improvvisi ed inattesi a breve e brevissimo termine.

Il rischio di liquidità può derivare da diverse tipologie di fonti. In particolare, si considerano due macro-categorie:

- Fonti endogene di rischio di liquidità: comprendono, tra gli eventi negativi specifici del Gruppo, il declassamento del rating o altro evento riconducibile ad una perdita di fiducia nel Gruppo da parte del mercato. Tale downgrade o la percezione diffusa nel mercato di un deterioramento della solidità del Gruppo (che può nascere dalla manifestazione di altri rischi, come la presenza di forti perdite nel trading book o nel portafoglio crediti) potrebbe comportare:
 - un ridotto accesso al mercato della raccolta unsecured (ad es. commercial paper) da parte degli investitori istituzionali;
 - una riduzione o cancellazione delle linee di credito interbancarie;
 - un ritiro dei depositi da parte della clientela retail;
 - un accresciuto fabbisogno di liquidità, per esempio per la richiesta di accrescere le marginazioni e le garanzie dovute, oppure per la necessità di finanziare asset che non possono più essere venduti o convertiti in titoli via cartolarizzazioni.
- Fonti esogene di rischio di liquidità comprendono:
 - eventi sistemici che determinano una situazione di crisi di liquidità sul mercato (crisi politiche, finanziarie, eventi catastrofici, etc.);
 - specificità di alcuni prodotti finanziari (contratti derivati, contratti stock-borrowing), laddove eventi, quali improvvisi movimenti di mercato, fallimenti o declassamenti nei ratings, potrebbero provocare la richiesta di ulteriore collaterale dalle controparti;
 - impegni relativi a linee committed che in casi di crisi possono generare un incremento nella domanda di liquidità da parte della clientela; similmente, agiscono i crediti di firma o le committed lines facilities stipulate con special purpose vehicles nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione;
 - cambiamenti strutturali del mercato che possono determinare un aumento del rischio di liquidità complessivamente percepito (crescente richiesta, a livello di sistema, di fonti di funding più volatili come i fondi wholesale, rapida movimentazione dei conti tramite internet banking).

Coerentemente con quanto disposto dalle Linee guida di Gruppo attinenti al Sistema dei Controlli Interni, il governo del rischio di liquidità si articola nelle seguenti componenti:

- definizione degli obiettivi di rischio;
- assunzione del rischio;
- gestione del rischio;
- definizione dei limiti di esposizione ed operativi.

Il modello di governance della liquidità di breve termine (liquidità operativa) del Gruppo è basato sul governo accentrato della liquidità e del rischio ad essa connesso. In particolare la Capogruppo:

- è responsabile della policy di liquidità;
- governa la liquidità a breve;
- definisce e gestisce il funding plan;
- monitora il rischio di liquidità;

per tutte le Banche e società del Gruppo rientranti nel perimetro.

L'accentramento delle operazioni di impiego/raccolta di liquidità nell'Ufficio Tesoreria e Liquidità Istituzionale ha l'obiettivo di garantire una gestione efficiente della liquidità del Gruppo nel suo complesso:

- ottimizzando l'accesso ai mercati della liquidità in termini di volumi e di costi, sfruttando il merito di credito del Gruppo e minimizzando in tal modo il costo della raccolta;
- accentrando le operazioni di raccolta "rating sensitive" nonché gli interventi sul mercato monetario;
- realizzando un principio di specializzazione funzionale mediante centri di competenza per le operazioni di raccolta secured (emissioni di strumenti secured, raccolta da particolari categorie di investitori istituzionali etc.).

Il modello di governance della liquidità a medio/lungo termine (liquidità strutturale) del Gruppo si fonda sui seguenti principi:

- attribuzione alla Capogruppo delle prerogative di direzione e coordinamento delle politiche commerciali e creditizie delle società del Gruppo per assicurare coerenza al complessivo governo del rischio di funding e per garantire il rispetto dei requisiti previsti dalla normativa;
- condivisione delle decisioni e chiarezza nell'attribuzione delle responsabilità tra organi direttivi, di controllo ed operativi;
- sviluppo dei processi di governo e di controllo del rischio di funding coerentemente con la struttura gerarchica del Gruppo e mediante il modello di governo formalizzato nella presente Policy.

Dai principi sopra elencati deriva un modello di governo e gestione accentrato del rischio di liquidità strutturale tra tutte le Banche/società del Gruppo rientranti nel perimetro.

Il modello di governo del rischio di liquidità e funding del Gruppo si pone i seguenti obiettivi:

- garantire di essere solvibile sia in condizioni di normale corso degli affari, che in condizioni di crisi;
- assicurare un livello di liquidità tale da consentire di far fronte ai propri impegni contrattuali in ogni momento, ottimizzando altresì il costo del funding in relazione alle condizioni di mercato in corso e prospettiche;
- recepire le indicazioni dell'Autorità di Vigilanza e, al tempo stesso, tener conto delle proprie specificità operative.

Il perseguimento di tali obiettivi è caratterizzato dai seguenti aspetti:

- separazione delle responsabilità e dei ruoli tra gli organi societari con funzioni di governo della liquidità e del funding e gli organi societari con funzioni di controllo;
- distinzione tra metriche volte al monitoraggio del rischio a breve e a medio-lungo termine;
- le metriche per il monitoraggio del rischio di liquidità a breve termine, finalizzate al mantenimento della capacità del Gruppo di far fronte agli impegni di pagamento ordinari e straordinari, minimizzandone i costi, prevedono:
 - il calcolo dell'esposizione al rischio di liquidità secondo il Liquidity Risk Mismatch Model, considerando le attività prontamente liquidabili costituite sia dalle attività eligible, sia da eventuali riserve detenute sotto forma di circolante bancario;
 - che l'attivo meno il passivo in scadenza sulle varie fasce temporali debba essere all'interno di un limite cumulato; il controllo è effettuato con cadenza sia giornaliera ai fini interni gestionali, che settimanale secondo le tempistiche indicate dall'Autorità di Vigilanza;
- le metriche per il monitoraggio del rischio di funding di medio-lungo termine sono finalizzate al mantenimento di un adeguato rapporto dinamico tra passività ed attività a medio-lungo termine evitando pressioni sulle fonti di liquidità a breve termine attuali e prospettiche ed ottimizzando contestualmente il costo della provvista. Tali metriche prevedono:
 - il calcolo del mismatch di liquidità, che si traduce gestionalmente nel calcolo di gap ratios tra attività e passività sulle fasce temporali superiori ad un anno;
 - il calcolo del funding gap inteso come differenza tra gli impieghi e la raccolta commerciale espressa in rapporto agli impieghi stessi;
 - l'utilizzo di modelli statistico/quantitativi comportamentali per il trattamento delle poste senza scadenza contrattuale o caratterizzate da elementi opzionali;
- definizione del Contingency Funding Plan di Gruppo volto a definire la Policy in uno scenario di crisi determinato da fattori endogeni e/o esogeni;
- monitoraggio della posizione di liquidità sia in condizioni di normale corso degli affari, che in scenari di stress;
- produzione di stress test periodici sulla base di scenari di shock endogeni ed esogeni. Nella conduzione delle analisi di stress gli scenari sono costruiti con riferimento ad eventi sia di carattere sistemico (Market

Stress Scenario), che specifico della banca (Name Crisis Stress Scenario) e in combinazione di entrambi (Composite Scenario). In considerazione del contesto macroeconomico di riferimento, delle politiche commerciali e di possibili variazioni nei comportamenti della clientela;

- sviluppo dei processi di governo e gestione del rischio di liquidità e funding mediante un modello che prevede il coinvolgimento degli opportuni organi e funzioni aziendali;
- conformità dei processi di gestione e monitoraggio del rischio di liquidità e funding con le indicazioni di vigilanza prudenziale.

Contingency Funding Plan

Il Contingency Funding Plan formalizza i processi di gestione della liquidità in scenari di stress o crisi. Gli organi aziendali deputati al monitoraggio ed alla gestione del rischio di liquidità devono essere in grado di condurre tali attività sia in condizioni di normale corso degli affari che in condizioni di stress e/o di crisi di liquidità caratterizzate da bassa probabilità di accadimento e da impatto elevato.

In considerazione del modello di governo del rischio di liquidità e funding precedentemente illustrato, BPER Banca, entità cui compete il ruolo di prestatore di ultima istanza di tutte le controllate del Gruppo, si fa garante della solvibilità delle stesse sia a breve, che a medio-lungo termine ed è responsabile dell'attivazione del Contingency Funding Plan qualunque sia la Banca/società del Gruppo in cui si manifesti la crisi di liquidità.

Obiettivo del Contingency Funding Plan è di salvaguardare il patrimonio della Banca durante le fasi iniziali di uno stato di stress di liquidità e garantire la continuità del Gruppo nel caso di gravi e/o prolungate crisi di liquidità attraverso:

- la definizione di un processo di identificazione e monitoraggio degli indicatori di rischio che precedono il manifestarsi e caratterizzano l'evolversi di una crisi di liquidità;
- l'individuazione ex ante di un sistema di interventi predefiniti ma flessibili, da attivare nei primi stadi di evoluzione di una crisi;
- la definizione di ruoli e responsabilità degli Organi Aziendali;
- l'individuazione di fonti normative interne atte a legittimare l'operato del management del Gruppo BPER Banca che, in condizioni di crisi, deve essere abilitato/delegato a modificare in modo tempestivo e a volte radicale, la struttura dell'attivo e del passivo di bilancio.

Uno stato di crisi di liquidità è definito come una situazione di difficoltà o incapacità del Gruppo di far fronte ai propri impegni di cassa in scadenza, a meno di attivare procedure e/o utilizzare strumenti in maniera non riconducibile, per intensità o modalità, all'ordinaria amministrazione.

Le crisi di liquidità possono essere ricondotte a due macrocategorie:

- crisi di liquidità sistemiche (Market Driven) generate da crisi di mercato, politiche, macroeconomiche;
- crisi di liquidità specifiche (Name Crisis) limitate al Gruppo o ad una o più Società/Banche appartenenti a questo.

In considerazione delle tipologie di crisi di liquidità e della loro entità possono essere individuati tre scenari operativi di riferimento:

- scenario di normale corso degli affari;
- stato di stress;
- stato di crisi.

In considerazione dello scenario operativo di riferimento si definirà il processo di gestione dello stesso in termini di funzioni coinvolte e azioni da intraprendere.

L'individuazione dello scenario operativo in cui si trova il Gruppo avviene attraverso procedure di monitoraggio del sistema di segnali di allarme (Early Warnings) costituito da un insieme di indicatori che consentono la rilevazione di tale scenario in considerazione dei livelli progressivi di stress/crisi legati ad uno o più drivers. In considerazione del livello di stress/crisi rilevato saranno attivate procedure di monitoraggio e/o comunicazione propedeutiche all'attivazione delle procedure deputate alla gestione dello stato di stress e dello stato di crisi.

Il Contingency Funding Plan e le sue revisioni sono oggetto di approvazione da parte del Consiglio di amministrazione della Capogruppo.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Voci/scagioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 3 anni	Da oltre 3 anni fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa											
A1 Titoli di Stato											
A2 Altri titoli di debito											
A3 Finanziamenti	2865.079		295.431	105.821.680	165.344.740	167.916.739	108.352.116	22.020.203	8.774.970	5.039.436	
A4 Altre attività	103.690			8.429.462		23.078					
Passività per cassa											
B1 Debiti verso:											
- Banche	510.973.502										
- Società finanziarie		27.729.281		48.969	98.332	147.661	296.153	1.200.026	1.223.707	21.46.914	
- Clientela				552	1.105	1.658	3.317	4.980			
B2 Titoli di debito											
B3 Altre passività											
Operazioni "fuori bilancio"											
C1 Derivati finanziari con scambio di capitale											
- Posizioni lunghe											
- Posizioni corte											
C2 Derivati finanziari senza scambio di capitale											
- Differenziali positivi											
- Differenziali negativi											
C3 Finanziamenti da ricevere											
- Posizioni lunghe											
- Posizioni corte											
C4 Impegni irrevocabili a erogare fondi											
- Posizioni lunghe											
- Posizioni corte											
C5 Garanzie finanziarie rilasciate											
C6 Garanzie finanziarie ricevute											

Sezione 4 – Informazioni sul patrimonio

4.1 Il patrimonio dell'impresa

4.1.1 Informazioni di natura qualitativa

La gestione del patrimonio consiste nell'insieme delle politiche e delle decisioni effettuate per il corretto dimensionamento patrimoniale, individuandone la combinazione ottimale tra i diversi strumenti di capitalizzazione, al fine di adeguare il patrimonio e i ratios di Finitalia S.p.A. al proprio profilo di rischio e di assicurare che gli stessi rispettino i requisiti di vigilanza.

Tale processo viene evidenziato dalle politiche previsionali di Finitalia S.p.A. durante il processo di redazione dei budget annuale e triennale della Società.

Finitalia S.p.A. deve rispettare i requisiti di adeguatezza patrimoniale stabiliti dalle normative di vigilanza. In base a queste regole il rapporto tra patrimonio e attività di rischio ponderate deve essere pari almeno al 6%, in quanto Finitalia S.p.A. non raccoglie risparmio tra il pubblico e presenta un requisito sul capitale primario di classe 1 del 4,5%.

Il rispetto di tale requisito, monitorato dalla funzione di Risk Management, è soggetto a comunicazione trimestrale a Banca d'Italia, nelle relative segnalazioni di vigilanza.

4.1.2 Informazioni di natura quantitativa

Di seguito vengono riportate le informazioni inerenti la composizione del patrimonio di Finitalia S.p.A.. Si precisa che Finitalia S.p.A. non presentava e non presenta in bilancio, nei periodi oggetti di osservazione, riserve da valutazione delle attività finanziarie con impatto sulla redditività complessiva.

4.1.2.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

VOCI/VALORI	IMPORTO 2019	IMPORTO 2018
1. Capitale	15.376.285	15.376.285
2. Sovrapprezzi di emissione	258.228	258.228
3. Riserve	34.398.512	32.926.334
- di utili	16.721.499	15.249.321
a) legale	3.075.257	3.075.257
b) statutaria		
c) azioni proprie		
d) altre	13.646.242	12.174.064
- altre	17.677.013	17.677.013
4. (Azioni proprie)		
5. Riserve da valutazione	-210.409	-186.147
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
- Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Strumenti di copertura (elementi non designati)		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a Conto Economico (variazioni del merito creditizio)		
- Leggi speciali di rivalutazione		
- Utili/perdite attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	-210.409	-186.147
- Quota delle riserve da valutazione relative a partecipazioni valutate al Patrimonio Netto		
6. Strumenti di capitale		
7. Utile (perdita) d'esercizio	888.855	7.468.929
TOTALE	50.711.471	55.843.629

4.2 I fondi propri e i coefficienti di vigilanza

4.2.1 Fondi propri

4.2.1.1 Informazioni di natura qualitativa

Finitalia S.p.A. calcola i fondi propri ed i coefficienti patrimoniali sulla base della situazione patrimoniale e del risultato economico determinati applicando i principi contabili internazionali IAS/IFRS e seguendo le indicazioni contenute nella circolare 288 del 3 aprile 2015 emessa da Banca d'Italia.

I fondi propri si compongono come la somma di diverse componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale. Per quanto concerne le componenti positive, si rileva che devono essere nella piena disponibilità di Finitalia S.p.A., al fine di poterle utilizzare nel calcolo sopradescritto.

I fondi propri di Finitalia sono composti dal capitale primario di classe 1 (CET 1).

Nel dettaglio gli elementi che compongono il capitale primario di classe 1 di Finitalia S.p.A. sono:

- ★ Capitale.
- ★ Riserva sovrapprezzo azioni.
- ★ Utili non distribuiti.
- ★ Altre componenti di Conto Economico complessive accumulate.
- ★ Altre.

Le disposizioni di vigilanza sono state redatte anche con la finalità di armonizzare i criteri di determinazione dei fondi propri e dei coefficienti con i principi contabili internazionali.

A tal fine esse prevedono la definizione di “filtri prudenziali” che hanno lo scopo di salvaguardare la qualità dei fondi propri attenuando gli effetti potenziali di volatilità provocati dall'applicazione dei nuovi principi.

Come riportato nella tabella che segue Finitalia S.p.A. non ha applicato alcun filtro prudenziale.

In base a quanto presente nelle istruzioni di vigilanza il requisito patrimoniale minimo di Finitalia S.p.A. consiste nel 6% del totale delle attività ponderate e un requisito sul capitale primario di classe 1 del 4,5%.

4.2.1.2 Informazioni di natura quantitativa

	IMPORTO 2019	IMPORTO 2018
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	50.711.472	49.846.878
B. Filtri prudenziali del patrimonio base:	-	-
B.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)		
B.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)		
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A+B)	50.711.472	49.846.878
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base		
E. Totale patrimonio di base (TIER 1) (C-D)	50.711.472	49.846.878
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali		
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:	-	-
G.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)		
G.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)		
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F+G)	-	-
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare		
L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H-I)	-	-
M. Elementi da dedurre dal totale patrimonio di base e supplementare		
N. Patrimonio di vigilanza (E+L-M)	50.711.472	49.846.878

4.2.2 Adeguatezza patrimoniale

4.2.2.1 Informazioni di natura qualitativa

Come si evidenzia dalla tabella rappresentata nel prossimo Paragrafo, Finitalia S.p.A. presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 ed attività di rischio ponderate pari al 9,98%, ben superiore al requisito minimo del 6% e un requisito sul capitale primario di classe 1 del 4,5%.

L'analisi degli impatti delle ipotesi di sviluppo di Finitalia S.p.A. sui ratio patrimoniali viene rilevata dalla Funzione Risk Management di Gruppo Bancario, la quale effettua le relative valutazioni, segnalando tempestivamente agli organi aziendali competenti l'eventuale necessità di effettuare interventi sulla composizione e sull'entità del patrimonio stesso.

4.2.2.2 Informazioni di natura qualitativa

CATEGORIE/VALORI	IMPORTI NON PONDERATI		IMPORTI PONDERATI/REQUISITI	
	2019	2018	2019	2018
A. Attività di rischio				
A.1 Rischio di credito e di controparte	2.599.165.811	2.413.011.212	452.364.241	409.622.379
B. Requisiti patrimoniali di vigilanza				
B.1 Rischio di credito e di controparte			27.141.854	24.577.343
B.2 Rischio operativo			3.341.106	5.043.797
- Metodo standard			3.341.106	5.043.797
B.4 Requisiti prudenziali specifici				
B.5 Totale requisiti prudenziali			30.482.960	29.621.140
C. Attività di rischio e coefficienti di vigilanza				
C.1 Attività di rischio ponderate			508.150.951	493.784.410
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			9,98%	10,09%
C.3 Patrimonio di vigilanza/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			9,98%	10,09%

Sezione 5 – Prospetto analitico della redditività complessiva

VOCI	TOTALE 2019	TOTALE 2018
10. Utile (Perdita) d'esercizio	888.855	7.468.929
Altre componenti reddituali senza rigiro a Conto Economico	(24.262)	(1.963)
20. Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:		
a) variazioni di fair value		
b) trasferimenti ad altre componenti di Patrimonio Netto		
30. Passività finanziarie designate al fair value con impatto a Conto Economico (variazioni del proprio merito creditizio):		
a) variazioni di fair value		
b) trasferimenti ad altre componenti di Patrimonio Netto		
40. Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali:		
a) variazioni di fair value (strumento coperto)		
b) variazioni di fair value (Strumento di copertura)		
50. Attività materiali		
60. Attività immateriali		
70. Piani a benefici definiti	(36.249)	(2.933)
80. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
90. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a Patrimonio Netto		
100. Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a Conto Economico	11.987	970
Altre componenti reddituali con rigiro a Conto Economico	-	-
110. Copertura di investimenti esteri:	-	-
a) variazioni di fair value		
b) rigiro a Conto Economico		
c) altre variazioni		
120. Differenze di cambio:	-	-
a) variazioni di fair value		
b) rigiro a Conto Economico		
c) altre variazioni		
130. Copertura dei flussi finanziari	-	-
a) variazioni di fair value		
b) rigiro a Conto Economico		
c) altre variazioni		
di cui: risultato delle posizioni nette		
140. Strumenti di copertura (elementi non designati):	-	-
a) variazioni di valore		
b) rigiro a Conto Economico		
c) altre variazioni		
150. Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
a) variazioni di fair value		
b) rigiro a Conto Economico		
- rettifiche da deterioramento		
- utili/perdite da realizzo		
c) altre variazioni		
160. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
a) variazioni di fair value		
b) rigiro a Conto Economico		
c) altre variazioni		
170. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a Patrimonio Netto:	-	-
a) variazioni di fair value		
b) rigiro a Conto Economico		
- rettifiche da deterioramento		
- utili/perdite da realizzo		
c) altre variazioni		
180. Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a Conto Economico		
190. Totale altre componenti reddituali	(24.262)	(1.963)
200. Redditività complessiva (Voce 10+190)	864.593	7.466.966

Sezione 6 – Operazioni con parti correlate

6.1 Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

	Benefici a breve termine	Benefici successivi al rapporto di lavoro	Altri benefici a lungo termine	Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	Pagamenti in azioni
Amministratori Banca/Società	53.708				
Amministratori Società controllate/collegate/....					
Sindaci	58.108				
Altri dirigenti con responsabilità strategiche (fisso + variabile)	190.765				59.900
TOTALE	302.581	-	-	-	59.900

6.2 Crediti e garanzie rilasciate a favore di amministratori e sindaci

Nessun credito è stato erogato ad Amministratori e Sindaci.

Nessuna garanzia è stata prestata a loro favore.

6.3 Informazioni sulle transazioni con parti correlate

PARTI CORRELATE	Attività	Di cui: accantonamenti per crediti dubbi o crediti inesigibili	Passività	Costi	Ricavi	Garanzie concesse/ricevute
Controllante	40.640		511.002.748	-32.311.524	-23.365	
Entità economiche che controllano congiuntamente o esercitano un'influenza notevole sull'entità stessa	-	-	-	-	-	-
Controllate	-	-	-	-	-	-
Collegate						
Joint venture in cui l'entità è una società partecipante						
Altre parti correlate	13.893.976	-	42.284.875	-3.005.661	52.082.426	-
TOTALE	13.934.616	-	553.287.623	-35.317.185	52.059.061	-

Oltre a quanto sopra specificato, nella presente tabella sono riassunti i valori relativi ai rapporti intrattenuti con le Società correlate.

I rapporti con BPER Banca S.p.A. e con le altre società del Gruppo di riferimento – parti correlate si sono mantenuti regolari e, sotto il profilo economico, regolati a condizioni di mercato.

ATTIVO		BPER BANCA S.p.A.	UNIPOLSAI S.p.A.	Altre consociate
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a CE		11.060	12.018
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	40.640	8.408.062	13.438
120.	Altre attività		5.448.509	889
PASSIVO		BPER BANCA S.p.A.	UNIPOLSAI S.p.A.	Altre consociate
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	510.973.502	32.891.044	11.923
20.	Titoli in circolazione			
70.	Passività fiscali			
90.	Altre passività	29.246	9.380.278	1.630
100.	Trattamento di fine rapporto del personale			
120.	Capitale			
150.	Sovrapprezzi di emissione			
160.	Riserve			
165.	Acconto dividendo			
170.	Riserve da valutazione			
CONTO ECONOMICO		BPER BANCA S.p.A.	UNIPOLSAI S.p.A.	Altre consociate
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	-23.365	49.022.843	15.176
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	-20.912.812		
40.	Commissioni attive		2.057	
50.	Commissioni passive	-11.060.280		-228
160.	Spese amministrative	-338.432	-2.980.457	-24.976
200.	Altri proventi e oneri di gestione		3.042.350	

Sezione 7 – Leasing (Locatario)

Come già ampiamente evidenziato nella Parte A – Politiche contabili, l'IFRS 16, in vigore a partire dal 1° gennaio 2019, ha modificato i precedenti principi contabili internazionali e interpretazioni sul leasing e, in particolare, lo IAS 17.

L'IFRS 16 ha introdotto una nuova definizione dei leasing, pur confermando la distinzione tra le due tipologie di leasing – operativo e finanziario – con riferimento al trattamento contabile da applicare dal locatore.

Con riferimento al modello contabile da applicarsi da parte del locatario, il nuovo principio prevede che, per tutte le tipologie di leasing, debba essere rilevata un'attività, che rappresenta il diritto di utilizzo (Right of Use - RoU) del bene oggetto di locazione e, contestualmente, il debito relativo ai canoni previsti dal contratto di leasing (Lease Liabilities).

Al momento dell'iscrizione iniziale detta attività è valutata sulla base dei flussi finanziari associati al contratto di leasing. Successivamente all'iscrizione iniziale tale attività sarà valutata in base a quanto previsto per le attività materiali e immateriali da IAS 16, IAS 38 o IAS 40 e, quindi, al costo al netto di ammortamenti ed eventuali riduzioni di valore, al "valore rideterminato" oppure al fair value secondo quanto applicabile.

Per maggiori dettagli sui contenuti dello standard e sulle principali scelte contabili adottate da Finitalia S.p.A., si rimanda alla Parte A - Politiche contabili della presente Nota Integrativa.

INFORMAZIONI QUALITATIVE

Finitalia S.p.A., rispetto ai contratti di locazione in cui assume il ruolo di locatario, provvede ad iscrivere un'attività rappresentativa del diritto d'uso del bene oggetto del contratto di locazione e, allo stesso tempo, un debito per i futuri canoni di locazione previsti dal contratto.

Nell'ambito delle scelte applicative consentite dallo stesso IFRS 16, si precisa che Finitalia S.p.A. ha deciso di non iscrivere diritti d'uso o debiti per leasing a fronte dei seguenti contratti di locazione:

- leasing di attività immateriali;
- leasing di breve termine, inferiore a 12 mesi;
- leasing di beni aventi un modico valore unitario (come meglio descritto nella Nota Integrativa – Parte A – Politiche contabili, un bene è considerato di modico valore unitario qualora il suo fair value da nuovo sia uguale o inferiore a 5 mila euro).

Conseguentemente, i canoni di locazione inerenti a queste tipologie di beni sono iscritti a voce "160. Spese amministrative" per competenza; si rinvia per maggiori informazioni alla Nota Integrativa – Parte C – Conto Economico, Tabella 10.3 Altre spese amministrative: composizione.

INFORMAZIONI QUANTITATIVE

Diritti d'uso acquisiti con il leasing: si rinvia alla Nota Integrativa – Parte B - Attivo, tabella 8.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo.

Debiti per leasing: si rinvia alla Nota Integrativa – Parte B – Passivo, tabella 1.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso enti finanziari e verso la clientela, tabella 1.5 Debiti per leasing.

Interessi passivi sui debiti per leasing: si rinvia alla Nota Integrativa – Parte C – Conto Economico, tabella 1.3 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione.

Altri oneri connessi con i diritti d'uso acquisiti con il leasing: si rinvia alla Nota Integrativa – Parte C – Conto Economico, tabella 12.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione.

1.1 Diritti d'uso acquisiti con il leasing: dinamica del diritto d'uso delle attività materiali ad uso funzionale

Attività materiali ad uso funzionale	Diritti d'uso acquisiti in leasing	Ammortamento dell'esercizio	Altre variazioni nell'esercizio	Perdita per impairment nell'esercizio	Valore contabile
	01.01.2019				31.12.2019
a) terreni	-	-	-	-	-
b) fabbricati	5.713.124	-608.831	32.827	-	5.137.120
c) mobili	-	-	-	-	-
d) impianti elettronici	-	-	-	-	-
e) altre	18.235	-6.631	-	-	11.604
TOTALE	5.731.359	-615.462	32.827	-	5.148.724

Per quanto riguarda le Altre variazioni nell'esercizio l'impatto è principalmente legato alla rideterminazione dei valori di Diritto d'uso (Remeasurement) dovuto a rinegoziazione dei canoni di locazione e variazione della lease term, all'apertura e chiusura contratti.

1.2 Debiti per leasing: dinamica

	Debiti per leasing	Interessi passivi	Canoni pagati	Altre variazioni per leasing	Valore contabile
	01.01.2019				31.12.2019
TOTALE DEBITI PER LEASING	5.731.359	52.932	-643.744	32.828	5.173.375

Per quanto riguarda le Altre variazioni nell'esercizio l'impatto è principalmente legato alla rideterminazione dei valori del Debito per leasing (Remeasurement) dovuto a rinegoziazione dei canoni di locazione e variazione della lease term, all'apertura e chiusura contratti.

Informativa contabile sull'attività di direzione e coordinamento

(art. 2497 bis)

BPER Banca S.p.A. via San Carlo, 8/20 - 41121 Modena

Bilancio al 31 dicembre 2018
Stato Patrimoniale
Principi IAS/IFRS

(in migliaia di euro)

VOCI DELL'ATTIVO	31.12.2018
Attività finanziarie	54.385.934
- valutate al fair value con impatto a Conto Economico	1.004.056
- valutate al fair value con impatto sulla redditività	7.530.477
- valutate al costo ammortizzato	45.851.401
Partecipazione, attività materiali ed immateriali	2.434.947
Attività fiscali e altre voci dell'attivo	2.287.546
TOTALE ATTIVO	59.108.427
VOCI DEL PASSIVO E DEL PARTIMONIO NETTO	31.12.2018
Passività finanziarie	52.879.126
- valutate al costo ammortizzato	52.728.319
- di negoziazione	150.807
Passività diverse e fondi	1.841.251
Patrimonio netto	4.388.050
TOTALE PASSIVO	59.108.427

Bilancio al 31 dicembre 2018
Conto Economico
Principi IAS/IFRS

VOCI	31.12.2018
Margine di interesse	773.860
Commissioni nette	590.347
Profitti (perdite) da operazioni finanziarie	159.639
Margine di intermediazione	1.523.846
Retifiche/riprese di valore nette per rischio di credito e variazioni per modifiche contrattuali	-150.152
Risultato della gestione finanziaria	1.373.694
Costi operativi	-1.017.689
Altre retifiche/riprese all'operatività corrente	-103.075
Utile lordo dell'operatività corrente	252.930
Imposte sul reddito dell'esercizio	53.785
UTILE (PERDITA) DELL'ESERCIZIO	306.715

Obbligo di pubblicità dei corrispettivi della revisione contabile e dei servizi diversi dalla revisione

TUF legge n. 262 del 28.12.2005, integrata dal D.Lgs. 29 dicembre 2006, n. 303

TIPOLOGIA DI SERVIZI	SOGGETTO CHE HA EROGATO IL SERVIZIO	COMPENSI (euro/000)
Revisione contabile	Deloitte & Touche S.p.A.	15
TOTALE		15

L'importo è indicato al netto di spese e IVA.



03



Relazione del Collegio Sindacale

Relazione del Collegio Sindacale

ALL'ASSEMBLEA DEI SOCI AI SENSI DELL'ART. 2429, COMMA 2, C.C.

All'unico Azionista della Società FINITALIA S.p.A.

Nel corso dell'esercizio chiuso il 31 dicembre 2019 la nostra attività è stata ispirata alle disposizioni di legge e alle Norme di comportamento del collegio sindacale emanate dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili.

Attività di vigilanza

Abbiamo vigilato sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione.

Abbiamo partecipato alle assemblee dei soci ed alle riunioni del consiglio di amministrazione sociale, in relazione alle quali, sulla base delle informazioni disponibili, non abbiamo rilevato violazioni della legge e dello statuto, né operazioni manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interesse o tali da compromettere l'integrità del patrimonio sociale.

Abbiamo acquisito dagli amministratori delegati e dal direttore generale, durante le riunioni svolte, informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggiore rilievo, per le loro dimensioni o caratteristiche, effettuate dalla società e, in base alle informazioni acquisite, non abbiamo osservazioni particolari da riferire.

Abbiamo incontrato il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, e non sono emersi dati ed informazioni rilevanti che debbano essere evidenziati nella presente relazione.

Abbiamo acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di nostra competenza, sull'adeguatezza e sul funzionamento dell'assetto organizzativo della società, anche tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle funzioni e a tale riguardo non abbiamo osservazioni particolari da riferire.

Abbiamo acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di nostra competenza, sull'adeguatezza e sul funzionamento del sistema amministrativo-contabile, nonché sull'affidabilità di quest'ultimo a rappresentare correttamente i fatti di gestione, mediante l'ottenimento di informazioni dai responsabili delle funzioni, dal soggetto incaricato della revisione legale dei conti e l'esame dei documenti aziendali, e a tale riguardo non abbiamo osservazioni particolari da riferire.

Non sono pervenute denunce ex art. 2408 c.c.

Nel corso dell'esercizio sono stati rilasciati i seguenti pareri:

- Proposta motivata del Collegio sindacale per il conferimento dell'incarico di revisione legale dei conti ai sensi dell'art. 13, c. 1, D.Lgs. 27/1/2010, n. 39.

Nel corso dell'attività di vigilanza, come sopra descritta, non sono emersi altri fatti significativi tali da richiederne la menzione nella presente relazione.

Bilancio d'esercizio

Abbiamo esaminato il progetto di bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2019, che è stato messo a nostra disposizione nei termini di cui all'art 2429 c.c., in merito al quale riferiamo quanto segue.

Non essendo a noi demandato la revisione legale del bilancio, abbiamo vigilato sull'impostazione generale data allo stesso, sulla sua generale conformità alla legge per quel che riguarda la sua formazione e struttura e a tale riguardo non abbiamo osservazioni particolari da riferire.

Abbiamo verificato l'osservanza delle norme di legge inerenti alla predisposizione della relazione sulla gestione e a tale riguardo non abbiamo osservazioni particolari da riferire.

Per quanto a nostra conoscenza, gli amministratori, nella redazione del bilancio, non hanno derogato alle norme di legge ai sensi dell'art. 2423, comma quattro, c.c..

Conclusioni

Considerando anche le risultanze dell'attività svolta dal soggetto incaricato della revisione legale dei conti contenute nella relazione di revisione del bilancio che ci è stata messa a disposizione il 26 marzo 2020, il Collegio propone all'Assemblea di approvare il bilancio d'esercizio chiuso il 31 dicembre 2019, così come redatto dagli Amministratori.

Modena, 26 marzo 2020

Per il Collegio Sindacale

Dott. Pier Paolo Ferrari
(Presidente)



Non essendovi ulteriori punti all'ordine del giorno, la riunione viene sciolta.

Il Collegio Sindacale

Dott. Pier Paolo Ferrari
Dott. ssa Giorgia Butturi
Dott. Carlo Filippi

04



Relazione

della Società di Revisione

Deloitte.

Deloitte & Touche S.p.A.
Piazza Malpighi, 4/2
40123 Bologna
Italia
Tel: +39 051 65811
Fax: +39 051 230874
www.deloitte.it

**RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE INDIPENDENTE
AI SENSI DEGLI ARTT. 14 E 19-BIS DEL D.LGS. 27 GENNAIO 2010, N. 39**

**All' Azionista Unico della
Finitalia S.p.A.**

RELAZIONE SULLA REVISIONE CONTABILE DEL BILANCIO D'ESERCIZIO

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio di Finitalia S.p.A. (la Società), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2019, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Società al 31 dicembre 2019, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/15.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione *Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio* della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Società in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Responsabilità degli Amministratori e del Collegio Sindacale per il bilancio d'esercizio

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/15 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli Amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli Amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Società o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Ancona Bari Bergamo Bologna Brescia Cagliari Firenze Genova Milano Napoli Padova Palermo Parma Roma Torino Treviso Verona

Sede Legale: Via Tortona, 25 – 20144 Milano | Capitale Sociale: Euro 10.328.220,00 i.v.
Codice Fiscale/Registro delle Imprese Milano n. 03049560166 – R.E.A. Milano n. 172039 | Partita IVA IT 03049560166

Il nome Deloitte si riferisce a una o più delle seguenti entità: Deloitte Touche Tohmatsu Limited, una società inglese a responsabilità limitata ("DTTL"), le member firm aderenti al suo network e le entità a esse correlate. DTTL e ciascuna delle sue member firm sono entità giuridicamente separate e indipendenti tra loro. DTTL (denominata anche "Deloitte Global") non fornisce servizi ai clienti. Si invita a leggere l'informativa completa relativa alla descrizione della struttura legale di Deloitte Touche Tohmatsu Limited e delle sue member firm all'indirizzo www.deloitte.com/about.

© Deloitte & Touche S.p.A.

Deloitte.

2

Il Collegio Sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Società.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Società;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori, inclusa la relativa informativa;
- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli Amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Società cessi di operare come un'entità in funzionamento;
- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance, identificati ad un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Deloitte.

3

RELAZIONE SU ALTRE DISPOSIZIONI DI LEGGE E REGOLAMENTARI

Giudizio ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10

Gli Amministratori di Finitalia S.p.A. sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione della Finitalia S.p.A. al 31 dicembre 2019, incluse la sua coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio di Finitalia S.p.A. al 31 dicembre 2019 e sulla conformità della stessa alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio di Finitalia S.p.A. al 31 dicembre 2019 ed è redatta in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, co. 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

DELOITTE & TOUCHE S.p.A.



Marco Benini
Socio

Bologna, 26 marzo 2020

05



Deliberazioni

dell'assemblea ordinaria

Deliberazioni dell'assemblea ordinaria del 14 aprile 2020

L'assemblea dei soci, in sede ordinaria,

- ★ ha approvato il bilancio d'esercizio di Finitalia S.p.A. al 31 dicembre 2019 corredato dalla relazione degli Amministratori sulla gestione, che evidenzia un utile di euro 888.855,36;
- ★ ha deliberato di destinare euro 888.855,36 ad utili indivisi;
- ★ ha deliberato di approvare le "Politiche di Remunerazione 2020 del Gruppo BPER" che rappresentano la Sezione I del documento "Relazione 2020 sulla politica in materia di remunerazione e sui compensi corrisposti" ed il "Documento informativo" relativi al Piano Phantom Stock 2020 in quanto applicabili a Finitalia, nei testi che si provvedono ad acquisire agli atti della riunione;
- ★ ha deliberato di conferire mandato al Presidente ed al Direttore Generale, in via tra loro disgiunta, affinché si provveda agli adempimenti previsti dalle disposizioni applicabili in materia in esecuzione alla presente delibera.

Finitalia S.p.A.

Sede Legale e Direzione
Viale Vincenzo Lancetti, 43
Milano 20158

finitalia@pec.finitaliaspa.it
info@finitalia.it

tel. +39 02 51887900

fax + 39 02 51887993

Capitale sociale Euro 15.376.285 i.v.

Codice Fiscale e n. Registro delle Imprese
di Milano: 01495490151

Società appartenente al GRUPPO IVA
BPER BANCA Partita IVA n. 03830780361

Iscritta all'Albo degli Intermediari

Finanziari ex art. 106 TUB al n°96

Codice meccanografico 19328

Iscritta al Registro Unico degli Intermediari Assicurativi
presso IVASS al n. 000027149 sez. D

Società a Socio Unico

Appartenente al Gruppo bancario BPER Banca S.p.A.

Direzione e coordinamento BPER Banca S.p.A.

ASSOCIATA  ASSOFIN

finitalia.it

finitalia.it

Finitalia S.p.A.
Sede Legale e Direzione
Viale Vincenzo Lancetti, 43
20158 Milano